



GIOVANNI BOZZO

IL CATECHISTA SALESIANO

Giovanni Bozzo

IL CATECHISTA
SALESIANO

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO

Visto per la Congregazione Salesiana
Torino, 31 gennaio 1961
Sac. Enrico Bonifacio

Visto: nulla osta
Torino, 22 febbraio 1961
L. Monetti r. d.

IMPRIMATUR
Can. Vincenzo Rossi, Vic. Gen.

M. E. 106-I-C-1961

Proprietà riservata: Libreria Dottrina Cristiana - Colle Don Bosco (Asti)

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco (Asti)

A VOI

CATECHISTI

FORGIATORI DI ANIME

TORMENTATI DALL'ANSIA

DELLA CONQUISTA

PERCHÈ DESIDEROSI DI DARE

NOVELLI DOMENICO SAVIO

ALLA CHIESA DI CRISTO



Caro Don Bozzo,

mi rallegro con te che in mezzo alle assillanti cure pastorali hai trovato modo di preparare un nuovo volume di formazione salesiana: IL CATECHISTA SALESIANO, che viene ad aggiungersi a quelli che già hai pubblicato e che hanno avuto buona accoglienza da parte dei Confratelli.

Mi auguro che i Catechisti in modo particolare sappiano approfittare di questo nuovo tuo lavoro che vuol essere il loro VADEMECUM, anzi, la loro AGENDA, che li segue passo passo nello svolgimento della loro attività a pro dei Giovani e dei Confratelli in un clima schiettamente salesiano, validissimo coefficiente per lo sbocciare e il maturare di tante belle vocazioni.

L'aderenza alle Costituzioni e Regolamenti, alla parola dei Superiori e alle Tradizioni della nostra Famiglia sono la migliore presentazione e la più sicura garanzia che in un tale lavoro si debba richiedere.

Ti ringrazio di cuore e ti benedico.

Torino, 11 febbraio 1961

Tuo aff.mo in Gesù Cristo

PREFAZIONE

Una delle cariche — vorrei dire — più complesse e comprensive della nostra Congregazione è proprio quella del *Catechista salesiano*, così come lo pensava Don Bosco.

Anello di congiunzione tra il Superiore e i Confratelli, fra i giovani e i loro Educatori, fermo come un padre e tenero come una madre, austero e dolce, dominatore delle masse e forgiatore dei singoli, cultore della disciplina e di una sana libertà per poter conoscere più agevolmente gli educandi, interessato della salute del corpo non meno di quella dell'anima, superiore e fratello, il *Catechista* esige doti non comuni per esplicare con frutto il suo apostolato nei vari Istituti.

Le *Costituzioni* — nella loro sobria eloquenza — definiscono i suoi doveri in questo modo:

117. *Il Catechista avrà cura di tutte le cose spirituali della Casa, sia riguardo ai soci, sia riguardo agli altri, e ogni volta che ne sia il caso, ammonirà il Direttore.*

I *Regolamenti* poi commentano così la sua attività:

186. *E' ufficio del Catechista vegliare, sotto la guida del Direttore, sulla vita religiosa dei Confratelli e sulla condotta religiosa e morale degli alunni, e far note al Direttore le irregolarità e le*

infrazioni che vi osserva, come pure le necessità e le lagnanze di cui viene a cognizione. In particolare gli è affidata l'assistenza dei chierici della Casa: ed è anche suo dovere esercitarli nelle sacre cerimonie. Riguardo agli alunni osservi quanto è stabilito nei capi I e II della Sezione II.

187. *Istruisca al più presto possibile i nuovi alunni intorno alle regole principali della casa; s'informi se hanno già ricevuto la prima Comunione e la Cresima, e in caso negativo provveda perchè siano ben preparati a questi Sacramenti e li ricevano non appena se ne offre propizia occasione.*

188. *Conferisca spesso con gli altri Superiori, maestri e assistenti intorno alla condotta religiosa e morale degli alunni, per poterli opportunamente correggere, e per prevenire ogni disordine.*

189. *A lui è affidata la cura, oltrechè delle Compagnie, anche della chiesa e del culto. Provveda perciò al servizio e al decoro delle sacre funzioni, intendendosi col Direttore per l'orario delle Messe, per i catechismi domenicali, per la predicazione, come pure per l'acquisto degli arredi ed oggetti necessari; di questi tenga l'elenco, e ne sorvegli la conservazione, pulitura e riparazione.*

190. *Altro ufficio del Catechista è la vigilanza sulle condizioni sanitarie dei Confratelli e alunni e sull'infermeria. Ammalandosi un alunno, procuri che sia condotto all'infermeria, avvertendone al più presto il Direttore, e provvedendo per la visita medica. A questa si trovi presente, prenda nota delle prescrizioni del medico, anche quanto al vitto, e invigili perchè siano osservate.*

DOTI DEL CATECHISTA

A commento di questi sobri articoli e per comprendere il Catechista nella sua intima struttura non trovo parole più aderenti nè più autorevoli di quelle del Rev.mo Sig. Don Ziggotti, che ci presentano le caratteristiche fisionomiche di tale carica tipicamente salesiana.

Meditiamole con attenzione (Discorso tenuto a Gazzada — Varese il 5 Gennaio 1959 al Convegno Regionale dei Catechisti, riportato da *Compagnie Dirigenti*, Anno XIII, n. 81).

Per definire la posizione del Catechista nella sua complessa attività rifacciamoci all'art. 186 del Regolamento: « È ufficio del Catechista vegliare, sotto la guida del Direttore, sulla vita religiosa dei Confratelli e sulla condotta religiosa e morale degli alunni, e far note al Direttore le irregolarità e le infrazioni che vi osserva... In particolare gli è affidata l'assistenza dei chierici ».

Il lavoro del Catechista si svolge in perfetta collaborazione col Direttore e deve dare il tono alla Casa intera.

Il Catechista viene quindi a trovarsi in posizione centrale nel Capitolo della Casa, da cui dipende il buon andamento della Casa stessa, come dal Capitolo Superiore e dal Capitolo Ispettoriale dipende il buon andamento della Congregazione e dell'Ispettorìa.

Le Case vivono del loro Capitolo in cui si effettua la perfetta fusione fra il Direttore, Prefetto, Catechista e Consigliere in unità

d'indirizzo e di decisioni. Ora qual è la posizione specifica dei vari Superiori nel Capitolo della Casa? Spiegamoci con un'analogia. Il Direttore è come il capo a cui tutto fa centro; il Prefetto e il Consigliere sono come il braccio destro e sinistro, con i rispettivi compiti amministrativi e disciplinari. Il Catechista è in posizione centrale di particolare responsabilità: è il cuore della Casa, e i suoi compiti sono di natura strettamente spirituale e morale. Coadiuvare il Direttore nella direzione religiosa della Casa: è la importante missione del Catechista. Egli è il legame d'oro tra gli altri Capitolari e il Direttore, il vincolo d'unione che condiziona l'armonico affiatamento dei Confratelli col Direttore e tra loro.

Su questo primo fondamentale compito di armonizzatore, equilibratore e unificatore, si articolano i suoi compiti particolari.

1. Cura speciale dei giovani Confratelli chierici e coadiutori.

I giovani Confratelli infatti possono venirsi a trovare in momenti particolarmente difficili e nel rischio di sentirsi trascurati e isolati nel febbrile ritmo di lavoro delle Case. Inesperti e a contatto con le prime difficoltà nel periodo più arduo della loro prima esperienza di vita e di lavoro salesiano, essi devono trovare nel Catechista l'occhio vigile e il cuore che li segue da vicino, la parola di guida, d'orientamento, d'incoraggiamento. Conservare le vocazioni dei giovani Confratelli in stretta collaborazione col Direttore è quindi il compito più importante e delicato del Catechista, il quale però deve saper estendere il suo sguardo e aprire il cuore fraternamente a tutti i Confratelli della Casa.

2. Cura dei giovani, vigilando sulla loro condotta e formazione religiosa e morale. E' il suo compito particolare, compito complesso, che si specifica in queste parti:

a) Curare la scuola di catechismo. *Siete Catechisti e dovete specialmente curare il Catechismo. Perchè la fede dei giovani sia salda e si sviluppi, occorre anzitutto corroborarla con l'istruzione metodica e approfondita. Gli insegnanti di Catechismo devono essere i migliori, i più volenterosi, i più apostolici. Oggi possiamo godere di una maggior preparazione nel campo delle scienze sacre, grazie al più alto livello degli studi filosofici e teologici. La scuola di Catechismo deve quindi essere a un livello superiore. E dobbiamo esigere dai giovani un particolare impegno nello studio del Catechismo. Hanno scelto una Casa salesiana e devono quindi accettarne i programmi ed esigenze.*

Occorre svolgere bene i programmi, approfondire lo studio del Vangelo, della Storia Sacra ed Ecclesiastica. Per questo la scuola di religione dev'essere affidata preferibilmente a sacerdoti. Lo stesso si deve dire della direzione delle Compagnie. Occorre favorir le gare, organizzandole bene in modo che siano veramente fruttuose. Il mondo si guarisce oggi soprattutto con l'istruzione religiosa: le idee sane sono la prima barriera di resistenza alle ideologie false.

Altro compito del Catechista è curare che la predicazione in chiesa sia ben fatta, aderente ai ragazzi, soda, senza preoccupazioni di eccessiva brevità, e che le Buone Notti siano ricche di contenuto educativo e religioso, senza limitarsi a puri avvisi disciplinari o ridursi a sgridate che alterano la vera fisionomia salesiana della Buona Notte.

b) Cura della moralità e dell'assistenza. *Occorre che l'amore che dimostriamo ai giovani sia un amore serio, forte, preoccupato del loro bene spirituale, esteso a tutti, senza distinzioni e parzialità. Il Catechista curi soprattutto l'assistenza per quanto riguarda la parte morale, secondo le nostre tradizioni, e consigli ai giovani la dovuta apertura con i Superiori responsabili, soprattutto quando si tratta di snidare il male.*

Cura dei buoni e cura dei monelli. Nessuno dev'essere e sentirsi trascurato. Il Consigliere interverrà con le misure e i voti disciplinari; ma è compito del Catechista lenire l'eventuale irritazione che inasprisce e chiude il cuore del giovane a ogni influsso educativo, convincerlo, illuminarlo, conquistare gli alieni. E affinché questo lavoro sia proficuo occorre continuare lo studio e l'approfondimento delle scienze pedagogiche e psicologiche che ci mettono a disposizione oggi mezzi utilissimi per la nostra missione educativa, come per esempio, « Orientamenti pedagogici », « Catechesi », « Compagnie Dirigenti » ecc.

c) Fedeltà al Sistema Preventivo. Il Catechista è il principale responsabile della sua retta applicazione, senza riduzioni e travisamenti, dal campo della disciplina rettamente intesa, al settore delle pratiche di pietà. Con le recenti disposizioni capitolari si è resa più libera la domenica mattina, non per aumentare il gioco e il divertimento, ma perchè questo maggior tempo disponibile sia impiegato in attività formative, nel lavoro delle Compagnie, dei Circoli, ecc...

d) Compagnie. Su questa base si costruiscono le Compagnie: sono il fior fiore dell'attività del Catechista, in cui si rivela la sua abilità, lo zelo, lo spirito di penetrazione e di influsso sull'animo dei giovani migliori, affinché siano effettivamente il fermento della massa oggi, e si allenino a essere domani i migliori elementi nelle organizzazioni cattoliche. E' un campo in magnifico sviluppo e ricco di promesse. Dobbiamo dare alla società uomini preparati e capaci di guidare gli altri, dei Leaders, uomini totalmente consacrati alla nostra causa, che porteranno il fermento cristiano nella società.

e) Curare la preghiera comune, ben fatta. Le Compagnie devono aiutare il Catechista anzitutto in questo compito, sia quando si tratta di preghiere di tutta la comunità riunita, sia nel caso di preghiere sparse nel corso della giornata, nelle classi, ecc... Un'attenzione specia-

le dev'essere rivolta alla S. Messa, in modo che la partecipazione dei giovani a questa grande preghiera sia effettiva e aderente alla loro psicologia e mentalità. E' un compito difficile, ma non mancano i sussidi e le indicazioni oggi più che in passato. La S. Messa deve rappresentare il centro della pietà dei ragazzi: è la grande preghiera, la preghiera essenziale. Dobbiamo preparare e guidare i ragazzi a sentirne e capirne il valore e il significato, ad aderire al mistero, sia pur confusamente e nei limiti della loro capacità. È la campagna speciale di quest'anno, ma deve estendersi a tutti gli anni per la sua estrema importanza nel nostro sistema.

f) Fioritura di vocazioni. Il risultato conclusivo di tutto questo lavoro deve essere la creazione di un ambiente adatto al fiorire e svilupparsi delle vocazioni. È il problema più urgente per la Congregazione, oggi. La Provvidenza, per mezzo dei nostri Cooperatori, ci sta affidando opere gigantesche: occorre personale, sacerdoti, chierici, coadiutori soprattutto. Condizione prima e indispensabile allo sviluppo delle vocazioni è la massima concordia e affiatamento tra i Superiori e i Confratelli; ecco il primo grande compito del Catechista, di cui si è già trattato. Ma il Catechista stesso potrà personalmente influire in maniera tale da favorire una vera fioritura di vocazioni attorno a sé. L'esperienza lo ha dimostrato in più di un caso. Sarà questo il frutto più bello del lavoro del Catechista, frutto di cui beneficerà la Congregazione e la Chiesa intera.

Fin qui il Rettor Maggiore.

Non è fuor di proposito che tu riveda pure ciò che è stato sintetizzato nella Strenna di Don Ricaldone del 1935: *Fedeltà a Don Bosco Santo* (Cap. 70 — Ognuno faccia la sua parte). (1).

(1) Tutte queste sapienti norme saranno l'ossatura di quanto si verrà trattando nei diversi paragrafi. Naturalmente attingerò a piene mani dagli Atti del Capitolo, così preziosi per l'interpretazione esatta delle Costituzioni e Regolamenti; dai Regolamenti

Dal fin qui detto appare facilmente quali debbano essere le *doti del Catechista*.

Eccone le *essenziali*:

1. Grande interiorità, che lo porti ad una spontanea preghiera continua; le anime si salvano con le ginocchia! — diceva il Card. Borromeo.

2. Amore al sacrificio: sempre pronto a tutti e a tutto nella immolazione dei suoi gusti personali.

3. Bontà conquistatrice attraverso un sorriso sereno e dolce.

4. Interesse del prossimo, sia per la salute fisica che per quella morale.

5. Una cultura aggiornata — per quanto è possibile — sulla Religione in genere e specialmente sul Catechismo, sulla Morale, sulla Liturgia, le Cerimonie, le Compagnie, ecc...

6. Fedeltà inderogabile alla puntualità.

7. Conoscenza approfondita di tutti i suoi doveri.

8. Osservanza esemplare delle Costituzioni e Regolamenti.

per le Case, secondo l'ultima edizione; dalle *Pratiche di Pietà* (Ed. 1960); dalle nostre tradizioni.

E per abbreviare le citazioni,

C.	indicherà le Costituzioni
R.	» i Regolamenti
A.	» gli Atti del Capitolo
RC.	» il Regolamento delle Case per gli alunni.
P.	» le Pratiche di Pietà
MB.	» le Memorie Biografiche

Doti secondarie:

1. Una buona voce, per sostenere il coro in chiesa e per intonare — talora insegnare — le Lodi e i Canti Sacri.

2. Possibilmente una discreta conoscenza degli strumenti liturgici (organo e armonio).

3. Una facile parola, persuasiva e avvincente, non priva di una cultura anche profana, da cui trarre spunti per il bene.

4. Conoscenza delle regole principali del buon infermiere in caso di vera necessità.

SGUARDO PANORAMICO DELLA MATERIA

La materia verrà divisa in due parti: 1) Le attività del C. in chiesa; 2) Quelle che lo riguardano fuori di essa.

In fine aggiungerò qualche norma per i diversi Istituti (Oratori, Internati, Pensionati, Case di formazione, ecc.) in cui si svolge il nostro apostolato, per indicare come ti devi regolare opportunamente.

Percorreremo la strada insieme. Pur senza nessuna pretesa di farti da maestro, ti richiamerò volta per volta quanto è necessario che disponga per il bene tuo e della Congregazione.

Prima di iniziare però eccoti alcuni suggerimenti per la

PREPARAZIONE ALL'ENTRATA DEI GIOVANI

1) Cerca i nominativi esatti, divisi per classi e interessati dell'età dei singoli.

2) Pensa già a una disposizione generica nelle diverse camerate.

a) È bene che ai più piccoli dia la possibilità di scegliersi il letto: i parenti amano mettere personalmente il figlio dove credono meglio, fuori dalle correnti, ritirato, ecc. Se tu predisponi tutto, nascerà una serie di guai.

b) Per i più grandicelli, che si conoscono già dagli anni precedenti, pare conveniente fissare il posto di camera: eviterai così in seguito perdita di tempo considerevole. Tutt'al più si sposteranno solo alcuni per motivi contingenti.

c) Se i dormitori sono in piani differenti, quelli superiori siano riservati ai più piccoli (alzandosi talora più tardi non disturberanno nessuno e non saranno disturbati da quanti si levano prima): quelli inferiori per i grandicelli.

d) Studia bene il personale che hai a tua disposizione per distribuirlo nelle varie celle ai fini dell'assistenza.

e) È naturale che in tutto e per tutto ti metterai d'accordo col Direttore, cui presenterai i prospetti, sottoporrai le idee, suggerirai i cambiamenti.

3) Interèssati vivamente presso il Prefetto perchè ogni cosa sia pronta e particolarmente che:

a) le camerate vengano scopate a perfezione, spolverati i mobili, tolte le ragnatele, ecc.

b) tutte le imposte chiudano perfettamente; siano munite di relativi vetri e non abbiano fessure;

c) letti si presentino puliti, comodi, ordinati, ecc.

d) i comodini vengano riguardati nelle varie parti e non manchino del portanumero (per l'individuazione dei giovani);

e) i camerini adiacenti siano nettati e disinfettati; i lavandini si mettano in regola coi rubinetti e gli scarichi, ecc.

f) le luci e le mezze-luci (per la notte) funzionino; ecc.

4) Ben sapendo che taluni ragazzi, specialmente nei primi giorni, soffrono di nostalgia e che il tempo dedicato alla scuola è scarso — mentre abbondano le ore di studio e di ricreazione — *procura* che ci sia una bibliotechina pronta a distrarre gli animi. Se non funzionasse ancora quella del Consigliere, metti in attività la tua.

Non sarebbe male — anzi assai consigliabile — cercare del materiale di lettura che piace ai giovani, come Albi, Giornaletti, Riviste, ecc., edite dalle Associazioni Cattoliche locali, per poter facilmente ritirare — con tale compenso — il danaro che gli interni ricevono in detta circostanza dai genitori o da chi ne fa le veci.

ENTRATA DEI GIOVANI

Nei giorni in cui i convittori entrano nell'Istituto, abbi presente quanto segue:

1) Accoglili con la massima cordialità man mano che entrano: tuo campo di attività saranno le camerate e il cortile.

2) Cerca di visitare i diversi ambienti della casa per avere maggiori contatti coi nuovi e per controllare, assistere.

3) Indirizza al Prefetto e al Direttore quelli che non fossero muniti del biglietto di entrata (R. 181).

4) Prenditi una cura speciale dei nuovi e — tra questi — di coloro che sentono maggiormente il distacco dai parenti.

Mezzi a tua disposizione:

a) distrarli (quindi non domandar mai — in quei momenti — del paese o della famiglia) raccontando qualche barzelletta, indovello, problema, episodio, ecc.;

- b) presentar loro qualche libro, foglio, giornalino...;
- c) affidarli a compagni, già pratici dell'Istituto e ricchi di bontà;
- d) incaricarli di piccoli piaceri, ecc.;
- e) ma neanche nei casi più difficili, non tenerli in camera, nè lasciare che vadano da altri Confratelli: hanno bisogno di distrazione e non di concentramento.

5) Un interesse particolare abbilo per i più bisognosi di cure mediche: ascolta con attenzione i parenti per ciò che dicono al riguardo e prendi nota delle diete e medicine prescritte, informando di tutto l'infermiere.

6) Poichè — in genere — il C. non dà mai la buonanotte il giorno dell'arrivo, trova il momento propizio (che potrebbe essere al mattino seguente, prima della Messa) per esporre le norme fondamentali nei riguardi dei Sacramenti (R. 187). Queste sono:

a) Ricordare che c'è la *completa libertà*: quindi, se non sono preparati, non vadano alla balaustrata, anche se vedono muoversi gli altri;

b) *Il digiuno eucaristico*: perciò non possono accedere alla Comunione, se hanno mangiato poco prima, per es. caramelle, pasticche, ecc.

c) I Sacramenti esigono una conveniente *preparazione e ringraziamento*: chi non fosse disposto a dovere, non vada.

d) Far capire che il *massimo rispetto* è più che necessario al riguardo: e tale rispetto si concretizza proprio in quanto ricorda il Catechismo.

e) Chi non avesse ancora ricevuta la Prima Comunione non si muova dal posto, anche se vede gli altri che ci vanno.

f) È molto meglio non accostarsi ai Sacramenti, anzichè accostarcisi malamente.

g) Inculcare già l'idea che Dio è onnipresente e onniveggente: i Superiori, per quanto facciano e si affaticino, non potranno mai vedere tutto, e tanto meno le coscienze: si deve agir per Dio e non per gli uomini!

Queste norme essenziali, che ripeterai e spiegherai ogni qual volta ce ne sia bisogno nel corso dell'anno, non mancar di ripeterle (è tuo stretto dovere) a ogni nuovo venuto, che fosse in ritardo sulla comunità.

7) *La prima sera* comincerai a disporre in chiesa (o altrove) i giovani provvisoriamente, tenendo un conto relativo dell'altezza. Quanto alle preghiere, inviterai dolcemente a parteciparvi, richiamando gli scomposti, i distratti, più col sorriso e con piccoli cenni che con le parole. Il coro degli allievi già pratici plasmerà lentamente i nuovi venuti.

8) Per i dormitori invece suggerisci ai singoli assistenti — se non lo puoi fare tu direttamente — di esporre *le norme tradizionali* per la disciplina, l'educazione, la modestia:

a) silenzio rigoroso (R. 216);

b) indicare dove si trovano i camerini, i lavandini, i bagni;

c) chi ha dei bisogni provveda — specialmente nel corso della notte — col massimo riguardo per sè (non prenda freddo, si copra, non vada scalzo, si sbrighi) e per gli altri (non faccia rumore, non isvegli, non chiacchieri, non si permetta scherzi di nessun genere);

d) per l'andata a letto ci si regola come segue:

1. provvedere alle proprie necessità;

2. pulizia della bocca (e pediluvio);

3. ritornati al proprio posto non istare a gingillarsi, ma svestirsi in fretta, togliendosi prima la giubba, il pullover, ecc., poi le scarpe, le calze e infine i calzoni per sostituirli subito con quelli del pigiama (A. n. 143 pag. 49, c); mettersi a letto;

4. rispondere al *Tu autem Domine* (P. pag. 31) e — spente le luci — cercare di prendere sonno.

e) al mattino niuno si alzi prima del cenno (in genere non sono sufficienti le campane o i campanelli elettrici: ci vuole la battuta di mano dell'assistente); quindi gettarsi prontamente fuori dal letto, indossare le calze e — tolto il pigiama — infilare i calzoni, le scarpe e andare subito a lavarsi: queste operazioni non si devono fare stando in piedi sulla lettiera, ma sul tappeto, dalla propria parte.

f) una mezz'ora è a disposizione ogni giorno per la pulizia.

g) il trasgredire queste norme, specialmente quella del silenzio, è ritenuta grave mancanza.

PARTE PRIMA

IL CATECHISTA IN CHIESA

L'ambiente sacro è senza dubbio il centro del tuo apostolato. Sarà conveniente fermarci a esaminare da vicino la tua attività: *I* nei doveri quotidiani; *II* settimanali; *III* mensili; *IV* durante il corso dell'anno.

Ma prima di addentrarci in questa materia, ecco alcune

NORME GENERALI

1. Distribuzione dei posti

Dopo i primi giorni, quando gli allievi saranno tutti presenti (non dimenticare quelli che eventualmente si trovassero in infermeria), procederai a fissare il posto individuale.

A questo riguardo ti sottopongo tre diversi sistemi:

A) Disporre i giovani *per altezza sempre crescente*, cominciando dai primi banchi fin verso il fondo.

È la più semplice collocazione, ma anche la meno con-

sigliabile per questi motivi: verranno a trovarsi vicino compagni della stessa scuola, che si frequentano già troppo e naturalmente sono assai chiacchierini. Altro inconveniente notevole: i nuovi (che comunemente sono i più piccoli), ignari di tutto, si comporteranno malamente, perchè senza esempio diretto. L'assistenza stessa diverrà più pesante per il continuo richiamo.

B) Disposizione a raggiera (si parte dal presupposto che le file di banchi siano due — o quattro — decorrenti lungo la chiesa o cappella). Al centro — quindi in capo ad ogni panca per tutta l'estensione della chiesa — si metteranno i più piccoli e poi gradatamente quelli più grandi fino a raggiungere, nell'ultimo posto — sempre della stessa panca — i più alti di statura.

Questa diversità più accentuata di individui e di mentalità offrirà una maggiore garanzia per la serietà e per la disciplina.

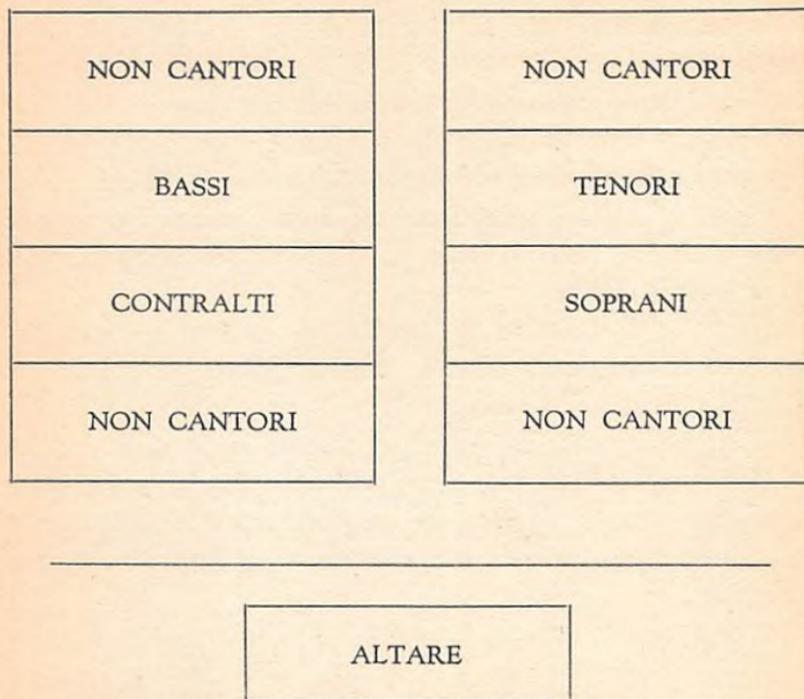
C) Collocazione per cori. Un terzo sistema — che tiene conto di altri fattori — pare anche buono, se non preferibile. Certo una delle cose da non trascurare è la buona riuscita del coro. A tal fine abbisognano tre cose fondamentali: buone voci, affiatamento (in questo caso vicinanza dei diversi tipi di cantori), un esperto maestro.

Prima di fissare i posti, il C. provi o faccia provare le voci catalogandole in queste categorie:

Cantori: contralti, soprani, tenori, bassi.

Non-cantori: stonati, in formazione o trasformazione di voce, ammalati.

Ciò posto, ecco come possono essere distribuiti:



Qualche parola di spiegazione al grafico.

La disposizione anche qui è a raggiera, nell'ambito del proprio gruppo. Lungo la parte perimetrale, in capo a ciascun banco, c'è il *capo*, responsabile della disciplina.

È conveniente mettere davanti i piccoli stonati, per non sacrificarli in fondo alla chiesa, insieme ai grandi, che non prendono parte al coro. Il centro viene occupato dalla massa compatta e ben divisa dei cantori.

Per quanto questo sistema appaia più complicato dei precedenti, offre però il vantaggio incalcolabile di un massimo rendimento per la musica e per le preghiere: *vis unita fortior*.

Tanti canti polifonici potranno essere eseguiti dal proprio posto, senza bisogno di movimenti (con conseguente disturbo e confusione) e senza sguarnire i banchi (cosa che non fa bella impressione nei fedeli abituati a vedere tutto gremito) proprio nelle più belle ricorrenze dell'anno, quali sono le Feste.

Il C. o il maestro di musica — davanti — dirigerà il coro. Conseguenza diretta: una maggiore partecipazione di tutti a quanto si sta svolgendo.

E qui di passaggio un suggerimento opportuno: sarebbe consigliabile insegnare pezzi polifonici (in genere corali) *facilissimi ma di effetto*, da eseguirsi spesso. Quanto ne guadagnerebbero con il minimo sforzo le nostre funzioni solenni!

2. Gli Assistenti

1. È meglio non prendano posto nei banchi, ma possibilmente in ginocchiatoi affiancati: saranno più liberi nei movimenti.

2. Disponili in punti *strategici*, per avere il massimo rendimento con la minima distrazione: non dimenticare di metterne uno a sorvegliare le Confessioni.

3. Ciascuno abbia delimitata la sua zona d'influenza per un controllo più cosciente e diretto.

4. Non abbiano paura di alzarsi — sempre con movimenti tranquilli — e spostarsi di banco in banco per impedire disturbi, chiacchiere, ecc.: generalmente però staranno alla periferia, lasciando al centro il C., che potrà così vedere tutta la comunità.

5. In linea di massima tu *risèrvati i permessi* di uscita per qualsiasi bisogno. Convieni sia uno solo quegli che regola il movimento dei ragazzi e si rende conto volta per volta dei loro bisogni. In tua assenza incarica l'assistente generale.

6. Richiedi a tempo opportuno osservazioni sulla condotta dei singoli, proposte di cambi, ecc...

7. Nella tua esperienza ricorda specialmente ai giovani confratelli che è preferibile una distrazione in più, ma cooperare efficacemente al buon andamento della chiesa, anzichè un raccoglimento maggiore col disinteresse o peggio trascuranza dei giovani. L'egoismo non è merce salesiana, anche se palliata di pietà.

3. I capi

È sempre bene seguire la nostra tradizione che proviene da Don Bosco (RC. Capo VI, 17): i capi, per chi sa servirsene, sono di non piccolo aiuto perchè si sfrutta sapientemente la psicologia del ragazzo desideroso di mettersi in buona luce presso il superiore e quell'altra tendenza prepotente di dirigere gli altri.

Se in capo ad ogni banco — e possibilmente verso l'esterno — ci sarà un compagno più grande, più buono, che conosce già le usanze dell'Istituto, l'assistenza verrà

molto semplificata dalla collaborazione dei giovani. Del resto è una regola di elementare prudenza dividere più che si può i grandicelli: insieme sono un pericolo per la disciplina, ben distribuiti, cooperano al bene comune: *divide et impera!*

Ogni capo agirà secondo questi avvertimenti:

a) eviti di parlare, di girarsi, per non fare un male peggiore;

b) si serva molto dell'esempio personale e talora del consiglio dato in cortile;

c) se verrà incaricato di proporre i voti al termine della settimana, lo faccia con coscienza, ma senza paura: certo non se ne deve servire come strumento di vendetta.

4. Il guidatore delle preghiere

Puoi incaricare a questo scopo un confratello (specialmente se gli allievi sono piccoli) o un ragazzo pratico e sicuro, che abbia dato garanzie sufficienti, dopo prove e riprove da solo.

Se confratello, sia preferibilmente un baritono; se giovane, un soprano. Muniscilo di un *Libretto di Preghiere* e consiglialo a non essere nè precipitoso nè lento.

Quando dovesse guidare, per es., la preparazione alla Comunione, dica forte il numero della pagina e aspetti un attimo, affinché tutti l'abbiano trovata: solo allora comincerà le preghiere.

In tutto e per tutto si atterrà alle norme del C.

5. Intonatore dei canti

Se tu non ti senti di intonare, fatti pure aiutare preferibilmente da un confratello, al quale ricorderai di intonare piuttosto basso se la comunità è di voci bianche, un po' più alto, se di giovani formati.

L'intercalare alle preghiere belle lodi rende la stessa preghiera più accetta e aumenta la gioia dello spirito.

La nostra tradizione porta il canto *al mattino* durante la S. Comunione e nelle Feste anche all'Offertorio; *alla sera* prima delle orazioni.

Quando i canti fossero accompagnati dallo strumento, allora l'intonatore si metta d'accordo col maestro.

6. Sacrestia

È un ambiente difficile per la grande diversità delle persone che la frequentano, per il movimento che la anima in certe ore e per l'assistenza di cui necessita.

Un cartello apposito — in luogo ben visibile — dovrebbe ricordare a tutti il *Silenzo* rigoroso: è un luogo sacro.

Sia il sacrestano un confratello o un famiglia o un allievo, tu *ti devi interessare direttamente* dell'andamento, anche se in diversa misura (R. 189).

Prima delle Funzioni — specie nelle Feste — controlla perchè tutto sia preparato convenientemente e non lasciare la cura esclusiva all'incaricato del clero o al sacrestano.

Durante le Funzioni vigila, perchè non vi si fermino i giovani col pretesto di servire: che, se un motivo ragionevole

lo esige, non disturbino. Sta così male sentire dalla chiesa il chiacchierio confuso e magari il riso smodato di chi si trova in sacrestia.

Dopo le Funzioni provvedi perchè ogni cosa sia riposta con ordine e non rimanga per delle ore alla polvere e al pericolo di venir manomessa.

In genere:

1. Prenditi cura particolare dei vasi sacri (indorature, riparazioni, ecc.) dei paramenti (ricuciture, acquisti - R. 189) dei lini benedetti (lavatura dei purificatoi e corporali; amitti, tovaglie, ecc.). Non dimenticare di tener aggiornato l'elenco completo degli arredi e oggetti sacri.

2. Prepara a tempo debito *l'acqua benedetta*; notifica tempestivamente al Prefetto i guasti da riparare; controlla la pulizia della chiesa e dei vari locali annessi.

3. Indùstriati per dotare la sacrestia di un armadio, diviso in tanti cassettoni capaci di contenere non solo gli amitti ma anche le berrette dei singoli sacerdoti... perchè troppe volte vanno all'altare *capite non cooperto* (A. 97 pag. 87). Hanno anche delle attenuanti: non sempre possono portare con sè il *biretum*, nè si possono obbligare all'uso di berrette in comune. Il C. dia loro la comodità del cassetto adatto, personale, e senza difficoltà osserveranno le Rubriche.

4. Domanda ai sacerdoti estranei, che si presentano eventualmente per celebrare la Messa, il *celebret*, a meno ci abbia già pensato il Direttore.

5. Ricorda al sacrestano:

a) durante i tempi di Avvento e Quaresima gli altari non devono aver fiori;

b) il conopeo sia del colore del giorno;

c) di riporre dopo l'ultima Messa *la chiavetta del Tabernacolo* in un luogo sicuro, noto però ai diversi sacerdoti della casa. Lo stesso farà alla sera dopo la benedizione col SS. Sacramento, se ci fosse.

d) alla Benedizione col SS. si devono spegnere tutte le luci, che illuminano le immagini dei santi.

e) le norme emanate dalla Autorità Ecclesiastica locale per tutto ciò che riguarda il culto pubblico.

Non essendo consentite ai limiti di questo manuale più ampie spiegazioni, ti suggerisco vivamente di consultare all'occorrenza: *Trimeloni - Compendio di Liturgia pratica - Marietti*.

7. Servizio all'Altare

A) DEI GIOVANI

Tu non puoi arrivare a tutto: dovrai servirti di un confratello, comunemente un chierico, perchè abbia cura del *Piccolo Clero* (A. n. 81 pag. 411 e n. 53 pag. 867).

Questi d'accordo con te:

1. Istruirà a dovere i ragazzi, facendo le prove opportune prima delle Feste.

2. Sceglierà i migliori per i servizi diretti all'Altare: turiferario, accoliti, torciferi, ecc.

3. Stabilirà un turno, perchè non vadano sempre gli stessi e anche per non trovarsi in impiccio, caso mai venissero a mancare per qualsiasi motivo.

4. S'interesserà di quanto riguarda il suo incarico: per es. disporre i sedili per il clero, controllare le torce; fare

una revisione accurata alle vesti prima dell'uso e poi riporle convenientemente, ecc.

5. Alle Feste chiamerà gli interessati un quarto d'ora prima del servizio, li assisterà ricordando il *Silenzio* rigoroso, e guarderà che ognuno sia ben vestito.

6. Perchè non avvenga che all'ultimo momento desiderino confessarsi, avrà pensato già alla sera prima ad avvisarli perchè provvedano in tempo, e a trovare ancora un Confessore per il mattino, in caso di necessità.

7. Non è bene dare ai ragazzi nessun premio per questa loro prestazione: il poter servire al Signore è già il premio più ambito sulla terra!

* * *

Affinchè *tutti i nostri allievi* — nel tempo in cui vivono tra noi — imparino a servire almeno la S. Messa, il Catechista:

faccia spesso rispondere dalla comunità al Celebrante (A. 203, pag. 31);

insista, perchè ogni insegnante di Religione si interessi direttamente della cosa, curando l'apprendimento delle parole e delle cerimonie;

dedichi qualche minuto — alla fine della Messa — per dare norme di omogeneità nel servizio;

si serva del capo-clero, quando lo vede necessario: questi farà le prove possibilmente nelle ricreazioni del dopopranzo, per non togliere o decurtare lo studio;

inviti gli stessi soci della Compagnia del SS. a coadiuvarlo, specialmente durante gli Esercizi Spirituali;

esamini (o faccia esaminare) i candidati, prima di ammetterli definitivamente;

non dimentichi le cerimonie per la benedizione col SS. Sacramento.

* * *

Per il servizio quotidiano sarebbe bene che ogni mese preparassi o facessi preparare *la lista completa dei servienti* e la esponessi sia in cortile che in sacrestia. Prima utilità: ciascuno saprebbe quando è il suo turno e farebbe i suoi calcoli anche nei riguardi della Confessione, senza dover ricorrere a rifiuti o sfuggire dall'altare all'ultimo momento. Seconda utilità: passerebbero tutti ordinatamente e si eviterebbero tante lamentele.

Sarebbe anche consigliabile che lo stesso incaricato del clero — o un compagno — ricordasse la sera precedente agli interessati (che forse se ne dimenticherebbero) il loro servizio per il giorno seguente, sempre per lo stesso motivo. E' così bello che quelli che servono all'Altare, partecipino al banchetto eucaristico! Però si eviti ogni pressione morale. Tutti sappiano che chi non desidera comunicarsi, lo può sempre fare liberamente, anche quando è di servizio all'altare.

B) DEI CONFRATELLI

Quanto all'*orario* delle Messe e delle altre Funzioni intenditi in precedenza col Direttore (R. 189).

In occasione di Feste *il prospetto di servizio liturgico*

sia sempre annunciato ed esposto in tempo utile, ossia non oltre la cena della vigilia.

Come nostra tradizione, ai giorni feriali, la Messa della comunità vien celebrata dal Consigliere, alle domeniche e Feste dal Superiore.

Sarebbe bene che di solito tu celebrassi ogni giorno all'Altare Maggiore una delle prime Messe per poter avere la cura diretta dei vasi sacri, non lasciar mancare le particole, purificare ogni qual volta ce n'è bisogno, cambiare ogni settimana l'Ostia magna, ecc. Se poi non potessi, incarica espressamente un altro.

* * *

Quanto ai chierici della Casa, fa' in modo che servano per turno all'Altare nelle Solennità, secondo gli Ordini Sacri ricevuti (R. 186).

Non è male richiamare qui quanto dice il Vismara (*Le Funzioni della Chiesa* - Vol. II pag. 94, Nota): « Si notino due cose: primo, il chierico che compie l'ufficio di Suddiacono, deve essere *almeno tonsurato*; secondo, perchè esso possa compiere tale ufficio, vi deve essere *rationabilis causa*. Noi ci limitiamo ad osservare che una *causa ragionevole* non è una pura e semplice comodità (per es. per non disturbare i sacerdoti), chè allora la prescrizione effettivamente non ha più ragione di essere ».

8. Musica e canto

Sarebbe bene che il C. non solo fosse un intenditore, ma anche un cultore di musica: in questo caso dirigerebbe

la massa educata precedentemente. Però *dirigere* non vuol dire *accompagnare* all'Organo o all'Armonio (a meno che si trovino in posizione dominante e da cui chi suona possa vedere tutti), perchè il C. deve soprattutto *assistere* e se viene assorbito da altre cose, non potrà controllare lo svolgersi delle funzioni e la disciplina.

Dovrebbe quindi promuovere (se non personalmente, almeno per mezzo del maestro addetto):

A) Il *Canto Gregoriano* che « è il canto sacro proprio e principale della Chiesa Romana, perciò non solo si può usare in tutte le azioni liturgiche, ma a parità di diritto, è da preferirsi agli altri generi di musica (Istruzione della S. Congregazione dei Riti sulla Musica Sacra e la Sacra Liturgia - n. 16) ».

Ritorniamo alle belle esecuzioni corali della Messa « De Angelis », « Cum iubilo », ecc.: è il vivo desiderio della Chiesa, espresso continuamente nei suoi documenti, è l'invito caldo della Madre Congregazione (Cfr. per es. A. n. 48 pag. 738; n. 53 pag. 868 e soprattutto il n. 111 intitolato: Il Canto Gregoriano - La Musica Sacra e Ricreativa).

E' logico che per giungere a questo necessita una preparazione *ad hoc*, che, seppure con sacrificio, non mancherà di dare consolantissimi frutti.

B) Le nostre *Lodi e Canti Tradizionali*.

Ogni anno, al principio, li faccia ripassare e sospenda per un certo tempo (per es. un biennio) quelle che venissero contraffatte o storpiate, oppure si prestassero a inter-

pretazioni accidentali meno convenienti. In loro vece ne insegni delle nuove, dato che il nostro patrimonio è assai ricco. Ma scelga di preferenza quelle *semplici*, ossia di facile melodia e che incontrano il gusto della comunità: s'intende però che il gusto va prudentemente educato ai sani criteri artistici.

C) *I Pezzi Polifonici* — se è lui il diretto interessato. Cominci con lo scegliere quelli che incontrano tosto il favore dell'uditorio per una lineare grandiosità ed anche dei cantori per il facile contrappunto.

* * *

Quanto all'esecuzione di ogni lode e canto sacro ricorda:

1. L'intonazione sia riservata all'incaricato o a colui che siede allo strumento.

2. La comunità prosegua, ma dominata da un controllo sicuro del C., il quale non trascurerà le espressioni, l'animazione e il rallentamento a seconda del pezzo. Anche una semplice lode in *colorito artistico* può divenire più bella e raggiungere facilmente lo scopo di elevazione per cui fu scritta.

3. Possibilmente — prima di iniziare il canto — indica la pagina in cui si trova, per non causare movimenti e chiacchierio tra i ragazzi.

4. Nelle Messe cantate non si possono eseguire canti in volgare: devono esser tutti in latino (Istruzione citata, 14 a).

5. Data la collocazione nei banchi (divisione per voci), serviti con una certa larghezza dei cantori per far eseguire pezzi polifonici di effetto.

* * *

La *Schola Cantorum* deve essere un *pregio* in ogni Istituto, ma non un *peso*!

Tu sai bene che la comunità si stanca — nelle Feste — di far niente: falla quindi partecipare più che sia possibile alla funzione che si svolge. Così, per es., anche se la *Schola* eseguisce la Messa a più voci, agli altri sia almeno riservato il Credo (Gregoriano!) e le risposte: non si infligga alla comunità il tormento dell'inazione, trasformando la seconda Messa in un peso per i convittori e un supplizio per gli assistenti!

Come ultimo consiglio in merito: solo nelle Feste maggiori funzioni la *Schola*: nelle altre si eseguiscano canti liturgici da tutti: i Vespri poi siano sempre in Gregoriano (o almeno alternati: falsibordoni e Gregoriano).

* * *

A questo punto non è fuori proposito richiamarti quanto è stabilito nell'Istruzione, circa l'uso degli strumenti liturgici, perchè tu sei il diretto responsabile del *suono*, ossia dell'*uso* degli strumenti.

Ti riporto per comodità la stessa numerazione del documento pontificio:

29. *Se in qualche luogo, durante la Messa letta, c'è l'abitudine di suonare l'organo senza che i fedeli prendano parte al S. Sacrificio con preghiere comuni o col canto, questo uso di suonare quasi senza interruzione l'organo, l'harmonium o altro strumento musicale, è da riprovarsi. Quindi gli strumenti musicali tacciono:*

a) *dall'ingresso del sacerdote all'altare fino all'Offertorio;*

b) *dai primi versetti del Prefazio fino al Sanctus compreso;*

c) *dove c'è la consuetudine, dalla Consacrazione fino al Pater Noster;*

d) *dal Pater fino all'Agnus Dei compreso; al Domine, non sum dignus prima della Comunione dei fedeli; durante la recita del Postcommunio e mentre si dà la benedizione alla fine della Messa.*

(Praticamente si può suonare: 1. all'entrata, 2. all'offerterio, 3. da dopo il *Sanctus* fino al Pater (escluso), 4. dall'Agnus Dei al Domine, non sum dignus (escluso), 5. alla Comunione e 6. all'uscita del sacerdote dall'altare).

81. *In tutte le azioni liturgiche, eccettuata solo la Benedizione eucaristica, il suono dell'organo e di tutti gli altri strumenti musicali è proibito:*

a) *nel tempo dell'Avvento, cioè dai primi Vespri della prima Domenica di Avvento fino all'ora di Nona della Vigilia di Natale;*

b) *nel tempo di Quaresima e di Passione, cioè dal Mattutino del Mercoledì delle Ceneri fino all'inno Gloria in excelsis Deo della Messa solenne della Vigilia Pasquale;*

c) *nelle ferie e nel Sabato delle quattro Tempora di Settembre, se si fa l'ufficio e la Messa di quei giorni;*

d) *in tutti gli uffici e Messe dei defunti.*

82. *Il suono degli altri strumenti, eccetto quello dell'organo, è proibito anche nelle domeniche di Settuagesima, Sessagesima e di Quinquagesima, e nelle ferie che seguono queste Domeniche.*

83. *Tuttavia, per i giorni e i tempi nei quali il suono è proibito, come è detto sopra, si danno le seguenti eccezioni:*

a) *il suono dell'organo e degli altri strumenti è permesso nei giorni delle feste di precetto (eccettuate le domeniche) e nelle feste feriate (1); oppure se ricorre qualche solennità straordinaria (2);*

b) *è permesso il suono del solo organo o harmonium nella terza domenica di Avvento (Gaudete) e nella quarta domenica di Quaresima (Laetare), come pure nella « Messa del Crisma » del Giovedì Santo e all'inizio della Messa solenne vespertina « in cena Domini » sino alla fine dell'inno Gloria in excelsis Deo;*

c) *Però il suono del solo organo e dell'harmonium*

(1) *Feste feriate* sono quelle che nel passato erano feste di precetto, e ora non lo sono più. Si dicono anche *feste soppresse*. Tali sono ad es., *le feste degli Apostoli*.

(2) Per es., il Patrono principale del luogo, il Titolare della chiesa. Nei nostri Istituti si può annoverare anche S. Domenico Savio.

è permesso nella Messa e nei Vespri soltanto per sostenere il canto.

Gli Ordinari dei luoghi possono determinare più minutamente queste proibizioni o eccezioni, secondo le lodevoli consuetudini locali o regionali.

84. *Per tutto il Triduo sacro della Settimana Santa, cioè dalla mezzanotte che dà inizio al Giovedì Santo fino all'inno Gloria in excelsis Deo nella Messa solenne della veglia Pasquale, l'organo e l'harmonium tacciano del tutto, e non si usino neanche per sostenere il canto, salve le eccezioni che sono stabilite al n. 83 b.*

Il suono dell'organo e dell'harmonium è proibito in questi tre giorni senza alcuna eccezione anche nei pii esercizi, nonostante qualunque consuetudine in contrario.

27. d) *Il Sanctus e il Benedictus, se si eseguono in melodia gregoriana, si cantino in continuazione; diversamente il Benedictus venga cantato dopo la Consacrazione.*

65. *I suonatori bisogna che siano abbastanza esperti nell'arte, sia per accompagnare i canti sacri, sia per una esecuzione strumentale, e sia per suonare degnamente solo l'organo; anzi, debbono conoscere, in teoria e in pratica, le leggi che riguardano l'organo e la Musica sacra in genere, poichè abbastanza spesso è necessario suonare « secondo il momento » delle funzioni liturgiche, ossia suonate adatte alle varie parti della stessa azione sacra ».*

Evidentemente l'organo e l'harmonium non dovranno mai eseguire pezzi profani, aliturgici e tanto meno leggeri e distraenti. (Confronta il capitolo sulla musica sacra: Trimeloni - *Compendio di Liturgia pratica*, Marietti).

9. Ordine e Disciplina

(RC. Capo IV: Contegno in chiesa)

C'è una educazione familiare, una sociale, scolastica ecc... e anche una ecclesiastico-liturgica (1).

La comunità deve rispondere e corrispondere alla disciplina della Chiesa. Perciò — passati i primi giorni — dopo d'averlo ripetuto tante volte prima in pubblico e poi ai singoli, *pretenderai*:

Compostezza: e in pratica

1. *Quando sono in ginocchio*

a) che non ci stiano con un ginocchio solo (salvo necessità);

b) che non tengano i gomiti sul banco (eviteranno così le dita alla bocca, le dormitine col capo fra le mani...);

c) che non si appoggino al sedile.

2. *Quando sono seduti*

a) che non mettano i piedi sul sedile davanti (per non sporcare i compagni);

b) non tengano le gambe incrociate, troppo aperte (ginocchia sempre unite), fuori del proprio posto;

c) non s'incurvino con la schiena (stiano dritti!).

3. *Quando sono in piedi*

a) non salgano sul legno dell'inginocchiatoio;

(1) Non sarebbe male che dessi uno sguardo al libretto *Galateo in Chiesa ad uso dei fedeli* della LDC.

- b) non si appoggino con le mani;
- c) tengano un contegno eretto e dignitoso.

Educazione: quindi che

1. non mettano le mani in tasca;
2. non si voltino da tutte le parti, non si gingillino;
3. non chiacchierino, ridano, ammicchino;
4. non leggano giornali, riviste; non studino di sottocchi;
5. non mangino, succhino caramelle, gomme, dita...
6. non salgano sui sedili per raggiungere il loro posto;
7. non usino temperini, punte per incidere nomi, simboli, ecc.;
8. non tengano la giubba sulle spalle, la sciarpa alla bocca, le maniche rimboccate; non entrino in abito indecente;
9. non si puliscano rumorosamente le ginocchia sedendosi;
10. non corrano, ma invece incedano gravi, in punta di piedi, raccolti;
11. non si muovano dal posto durante la Consacrazione, la Benedizione, l'esame di coscienza, le prediche;
12. evitino o almeno attutiscano gli sbadigli, gli starnuti, la tosse, il singulto; diminuiscano al massimo il rumore nel soffiarsi il naso (uno studio speciale si metta quando la comunità è in silenzio!);
13. in caso di sbagli pubblici, trattengano il riso, l'inchiesta, il bisbiglio;
14. all'uscita non si spingano per far prima; non schizzino l'acqua benedetta.

Comprensione: quindi

1. rispetto massimo del luogo sacro;
2. ragionevole raccoglimento;
3. attenzione alle funzioni, alle prediche;
4. partecipazione attiva alle preghiere e canti secondo le possibilità;
5. genuflessioni, segni di croce, ecc. che dimostrino una fede convinta;
6. uso e non abuso dei Sacramenti.

* * *

Per raggiungere tutto questo:

- a) mettiti in un luogo strategico;
- b) individua i più irrequieti per poterli neutralizzare tra i compagni migliori;
- c) specialmente nei primi giorni astienti dal recitare (quando la comunità si trova in chiesa) il breviario, ma assisti, assisti, assisti!
- d) indirizza bene i tuoi collaboratori; ossia gli assistenti;
- e) serviti molto di occhiate, cenni; poco di parole, rimproveri ai singoli più o meno in pubblico; mai di rabbuffi generali;
- f) avvicina in cortile chi ha sbagliato e non stancarti mai di farlo ripetutamente, se continua a mancare;
- g) chi derogasse *costantemente* alle norme suesposte dovrà essere sanzionato con un castigo (da non infliggersi mai in chiesa, per non ottenere l'effetto contrario e destare facile curiosità nei compagni);

b) agisci *fortiter et suaviter*, ma senza tentennamenti, esagerata severità o falsa indulgenza;

i) in ogni movimento sii calmo, senza precipitazioni nè scatti, per non distrarre gli altri;

l) rammenta che la *superiorità porta inscindibilmente con sè dell'odiosità* e che devi tollerarne le conseguenze in vista di un bene maggiore.

10. Igiene e profilassi

Anche se questo accenno non riguarda espressamente l'ambiente chiesa, lo inserisco qui, perchè il tuo occhio clinico e la tua delicata prudenza preverranno notevoli inconvenienti di salute.

Ricorda:

1) Ai giovani sudati che vadano subito a cambiarsi specie dopo le partite; che non stiano comunque alla corrente, non bevano acqua fredda, ecc.

2) Tra i tanti un adagio della Scuola Salernitana: *In mensibus erratis, ad solem ne sedeatis* - nei mesi con l'erre, non state fermi al sole. Quindi non permettere che gli allievi sostino lungo i muri al solicchio invernale.

3) Durante la pioggia, anche se è solo acquerugiola, nessuno deve stare all'aperto, esposto alle intemperie, bagnarsi come che sia, per le evidenti conseguenze.

4) Tanto peggio andare nelle pozzanghere, inumidirsi le scarpe: in casi del genere manda subito l'interessato a cambiarsi in camerata.

5) Quando senti con insistenza tossire quel tale, interviene per fargli passare una visita.

6) Se i giovani nel periodo freddo escono da un ambiente riscaldato in cortile, raccomanda sempre di coprirsi bene.

7) In camerata interessati perchè tutti abbiano il sufficiente per rimanere al caldo durante il sonno.

8) Se noti allievi prima sempre in movimento, ora schivi, rimbaccucati, ecc. anche solo nel dubbio, inviali a misurarsi la febbre.

9) Una cura al tutto particolare usala nelle epidemie, seguendo i suggerimenti che ti darà il medico.

10) Se tutte queste attenzioni le usi ai giovani, tanto più abbile per i Confratelli.

NORME PARTICOLARI

Data così una rapida scorsa a tutto ciò che riguarda in generale il buon andamento della chiesa, passerò ora in rassegna le diverse attività del giorno, della settimana, ecc.; perchè tu le abbia raggruppate con ordine logico e pratico.

I. OGNI GIORNO

Solo dal sacrificio quotidiano si possono sperare frutti abbondanti di bene. Val la pena citare a questo punto la frase dello Schurè: « L'essenziale di questo mondo non è il riuscire, ma avere volontà. Se noi non possiamo essere giocondi mietitori, siamo almeno seminatori confidenti e arditi ». Ecco un bel programma di vita, davanti a tante difficoltà che si incontrano nell'educazione, e specialmente nell'educazione alla pietà.

1. Entrata in chiesa

È uno dei momenti più delicati e quindi più difficili del catechistato: vorrei anzi dire che si giudica la tua efficienza disciplinare proprio da questo movimento di giovani.

Perchè non si cambi la chiesa in un mercato, necessita tutta l'attenzione e la forza del sistema preventivo.

1. Sii sempre puntuale: devi precedere la comunità, come sarai l'ultimo a uscire, terminate le funzioni.

2. Mettiti in posizione strategica, per godere del massimo angolo visuale.

3. Chi entra prenda l'acqua benedetta e si segni devotamente. Sono facili gli scherzi e le piccole profanazioni al riguardo. Perciò, se la pila fosse in luogo di difficile controllo, invita un chierico a fermarsi, finchè non siano entrati tutti.

4. Esigi che gli allievi nell'ambiente sacro si muovano *sempre* con la massima delicatezza, senza far rumore coi piedi, strisciare le scarpe, ammiccare, ecc.; e con una gravità piena di comprensione.

5. La genuflessione, che ciascuno farà *prima di entrare al proprio posto*, troppe volte si riduce a uno sgorbio indegno. Chi si appoggia ai banchi, chi al ginocchio, chi si contorce malamente, chi si serve della sinistra anzichè della destra, ecc. Sarebbe bene per rimediare a ciò che tu fossi più vicino possibile a quei che entrano per ricordar loro quanto troppo spesso dimenticano.

6. Insisti perchè gli assistenti non rimangano gli ultimi: dividili perciò in modo che qualcuno ti coadiuvi ordinariamente subito nell'assistenza iniziale, che è la più delicata.

7. I giovani, entrati, non si mettano a sedere, ma — in ginocchio — attendano singolarmente a una piccola visita al Signore. Se dovesse durare a lungo il movimento, farai cenno di sedersi.

8. Solo quando tutti saranno al loro posto, darai inizio alle preghiere.

L'incaricato della chiesa, oltre ad avere la cura igienica dell'ambiente — quindi aprire le finestre a tempo opportuno, come già sopra si diceva — avrà anche queste mansioni:

a) aprire le porte, specialmente quelle bivalve e pesanti, affinché l'accesso sia facilitato;

b) accendere le luci (solo uno deve essere il responsabile per impedire l'abuso di accendere e spegnere a piacimento);

c) vedere se tutto è disposto per ricevere la comunità.

E ora un'osservazione di passaggio.

Là dove le chiese (non parrocchiali) sono frequentate anche dal pubblico, sarebbe consigliabile, in linea di massima, celebrare la Messa della Comunità — e in genere le altre funzioni — a porte chiuse.

Si eviterebbero tanti inconvenienti, come per es., la possibilità per i parenti vicini di vedere il figlio e quindi di dargli l'immane saluto; la non meno ipotetica occasione di certi idillii... con persone d'altro sesso; la curiosità innata di guardare i fedeli con conseguenti distrazioni continue; talora certe situazioni difficili, come pianto e gridio di piccoli, chiacchierate fra comari, ecc.

2. Libretti

Norme generali: possibilmente tutti siano muniti di *In Pregoiera* o altro libro locale, che contenga le preghiere in uso nelle Case Salesiane. L'ideale poi sarebbe che ognu-

no avesse anche il *Messalino* per seguire il S. Sacrificio.

Non vengano permessi altri libri (come per es. Vangelo, di meditazione, di lettura spirituale, ecc.) perchè la comunità ha delle esigenze diverse dai singoli.

Ogni libro porti nome, cognome e numero del proprietario in prima pagina.

A) *Distribuzione.*

Nelle nostre cappelle interne ciascuno può tenere i suoi libri al proprio posto. In molte altre però ciò non è consentito per il pericolo di confusione e di perdita, specie se si succedono comunità diverse.

Stabilisci quindi gli appositi incaricati, i quali al bisogno presiedano alla distribuzione, che precederà possibilmente l'entrata dei giovani per evitare disordini e chiacchierio.

Ciascuno servirà al massimo una trentina di compagni; terrà una cassetta adatta e numerata e deporrà banco per banco i libri al posto del *capo*. Questi penserà a passarli ai singoli: nessuno si deve muovere o chiedere di lontano con cenni, e tanto meno con parole.

B) *Uso*

Il libro è un aiuto, non una distrazione; un amico, non un passatempo. Si deve quindi trattare con rispetto (non rovinarlo, scarabocchiarlo, strapparlo, tirarlo, ecc.): tu non mancare di esaminarli ogni tanto e troverai spunti non trascurabili per conoscere i tuoi ragazzi.

Venga usato durante le preghiere del mattino, nella preparazione alla S. Comunione (nei giorni di festa), per

l'Esercizio di Buona Morte, ecc. ma è bene esigere che sia tenuto chiuso durante il Rosario per evitare tante distrazioni con conseguente illanguidimento delle preghiere comuni.

C) *Raccolta*

Se devono essere ritirati, si procede in questo modo: ogni allievo, stando fermo al proprio posto, lo consegna al vicino e questi al terzo, finchè tutti sono in mano del capo.

Quando passerà il collettore, li ritirerà banco per banco, avendo cura di disporli nella cassetta *in modo differente* (per es., un gruppo con l'apertura a destra e l'altro a sinistra) per poterli poi facilmente ridare senza doverne leggere il nome.

Tutte le cassette verranno riposte alla loro volta in uno stesso armadio e possibilmente messe sotto chiave, affidata al capo-collettore.

Questi movimenti abbiano tre caratteristiche: velocità, silenzio assoluto, compostezza.

3. **Preghiere**

R. 127; P. pag. 3; A. n. 47, pag. 721; n. 143, pag. 37 e soprattutto n. 203, pag. 29 segg.

Specialmente nei primi tempi — finchè la comunità non si sia uniformata — è indispensabile che tu (messo da parte il breviario) reciti forte e moderi le preghiere. Potrai così dare un indirizzo sicuro e impostare per tutto l'anno il non facile problema delle orazioni quotidiane.

Preferisci tralasciarne qualcuna — al principio — anzichè vengano sciupate tutte malamente. In seguito poi « *quando non c'è Messa dialogata* — disse il Sig. Don Antal (Convegno dei Catechisti a Gazzada - Varese: 5 Genn. 1959) — *si sia fedeli alle prescrizioni dei Superiori nella recita delle orazioni e del S. Rosario, senza modifiche e alterazioni arbitrarie. Si cerchi il tono giusto della preghiera comune e si eseguiscano le opportune prove, perchè il coro sia fuso, risulti devoto e raccolto, e quindi gradito ai giovani. Si evitino lentezze eccessive e precipitazioni inconsulte e si faccia in modo che i ragazzi non alzino eccessivamente la voce nel pregare* ».

Ricordati poi che è oltremodo stucchevole e dannoso l'obbligare a ripetere più di due volte la stessa preghiera, quando non fosse stata recitata a dovere. In tal caso, alla fine della Messa, richiama l'attenzione della comunità e insegna la pronuncia e il modo, con insistenza sì, ma non abusando mai dell'altrui pazienza per non ottenere l'effetto contrario.

A questo scopo sarà bene che — specie all'inizio — insegni a osservare sul libretto *le pause fissate* a fine di ottenere una dizione omogenea senza precursori nè ritardatari.

* * *

Le preghiere di regola si sospendono:

- a) alla Consacrazione per riprenderle subito dopo;
- b) dall'Agnus Dei fino al Communio;
- c) per la benedizione del Celebrante, prima dell'ultimo Vangelo;
- d) alle tre Ave Maria.

4. La S. Messa

Ogni mattina — secondo la tradizione — disponi di circa tre quarti d'ora per le pratiche di piet . Non avere perci  una fretta esagerata n  ricorrere a decurtazioni, sempre deplorate dai Superiori: date a Dio quel che   di Dio!

La S. Messa   il centro dell'*actio matutina*: non cominci troppo presto per evitare i due inconvenienti di non concedere il tempo sufficiente a chi si confessa e di non obbligare a un ringraziamento pesantemente lungo (cosa che stanca assai i giovani), ma non vada all'altare neanche troppo in ritardo per ovviare l'altro inconveniente di un mancato ringraziamento (RC. Capo IV, 17).

Tempo giusto   muoversi dalla sacrestia quando la comunit    alla Salve Regina.

Il celebrante ordinario — come gi  si   detto —   il Consigliere, lo straordinario delle domeniche e feste   il Direttore. Ma in date circostanze, come per es. all'onomatico dei Sacerdoti della Casa, sar  bene invitarli a celebrare.

Potrai talvolta anche nei giorni feriali far seguire liturgicamente il S. Sacrificio (Cfr. A. n. 205 pag. 20), per spingere gli allievi a una maggiore partecipazione al divino servizio.

In pratica alle feste e alle seconde Messe sar  di regola e la Liturgia festiva verr  accuratamente spiegata e commentata con l'aiuto dei messalini, come diremo a suo luogo.

5. Accesso ai Sacramenti

Presupposti di Don Bosco (R. 94): massima libertà, apparente disordine, convinzione e non *convenzione*.

A) La *massima libertà* esclude logicamente il controllo da parte dei compagni e dei Superiori.

Il C. non mostri mai di osservare chi va e chi non va: troppo facilmente si creerebbero degli impostori e quindi — Dio non voglia! — dei sacrileghi.

Nelle Buone Notti sprona pure ad accostarsi al banchetto eucaristico *con le debite disposizioni*; ma non tralasciare di dire che è assai meglio non andarci anzichè fare un male maggiore.

Ci sia soprattutto disponibilità di Confessori! (R. 128 e 94). È stretto tuo dovere insistere presso i Superiori in caso di carenza perchè provvedano prontamente. E se non si potesse far altrimenti, preferisci chiamare altri sacerdoti, secolari o religiosi, ma non metterti in confessionale a disposizione dei ragazzi: anche se ne fossi invitato, evitalo con un motivo qualsiasi. Tuo dovere è quello di attendere alla comunità!

B) *Apparente disordine*. Sia per la Comunione che per la Confessione ciascuno agisca spontaneamente, senza inceppo di permessi. È tanto bella questa sana individualità e impedisce non piccoli inconvenienti nelle coscienze.

Su una cosa sola devi insistere: nei movimenti si sia educati, raccolti, non ci si muova durante la Consacrazione, la Benedizione, ecc.

C) *Convinzione e non convenzione*. Sta tutto qui l'effetto del nostro Sistema Educativo: dobbiamo fare dei

convinti e non degli abituati o peggio degli impostori. A questo tenderanno tutti gli sforzi collegati dei confratelli nel corso dell'anno.

Non sarà male dire qualche volta che un giovane si valuta non dal numero dei Sacramenti ma dal profitto che ne trae.

6. Confessione

Ampie notizie sul confessionale si leggono negli A. n. 94 pag. 107, cui naturalmente rimandiamo.

Qui qualche altra idea.

I confessionali siano posti in luoghi di facile accesso e di comoda assistenza: è bene perciò che ci sia un superiore incaricato per evitare chiacchiere, urtoni, distrazioni, pretesa di passar prima (RC. Capo IV, 14).

I giovani portino pure — venendo dal posto — il loro libretto per prepararsi seriamente e fare poi il necessario ringraziamento; o trovino sul posto dei formulari appositi.

Possibilmente si dispongano intorno dei banchi, in cui si inginocchi chi desidera confessarsi.

A cose finite, ciascuno tornerà prontamente al proprio posto col massimo raccoglimento e il minimo disturbo.

Nel caso che qualcuno ne abusasse, per es. prendendo le confessioni come un pretesto per muoversi e non istare con gli altri, non mancare di ammonirlo paternamente richiamandolo alla serietà del Sacramento: se poi qualche altro — specialmente piccolo — accedesse giornalmente alla Confessione, cerca di istruirlo, lasciando del resto la cosa nelle mani del Confessore.

Nel corso dell'anno avrai occasione di ritornare più volte sull'argomento fondamentale della Penitenza (Cfr. M. B. VI pag. 903) e insegnerai praticamente come ci si deve regolare per far le cose bene.

Non par fuori proposito richiamare al riguardo le norme principali:

1. Non c'è bisogno per ricevere la Comunione di andarsi ogni volta a confessare: per mondarsi dei peccati veniali bastano i Sacramentali, come l'uso dell'acqua benedetta, la recita del Confiteor, dell'Atto di dolore, ecc. È indispensabile invece il Sacramento quando c'è il peccato grave nell'anima. Convieni poi accedervi ogni 8 o 15 giorni.

2. Il mutare continuamente Confessore è un male non minore di quello di chi cambia sempre medico (RC. Capo III, 4).

3. Per esserci peccato mortale si richiedono tre cose: materia grave, piena avvertenza e deliberato consenso. Se manca uno di questi elementi, si entra nell'ambito della colpa veniale.

4. I peccati mortali in cui possono cadere i giovani sono comunemente cinque: sacrilegio; bestemmia; profanazione dei giorni festivi; impurità (pensieri, parole, azioni — con sè e con gli altri); mangiar carne al venerdì (nelle regioni in cui è espressamente vietata).

È assai raro che il furto arrivi a materia grave e quindi a peccato mortale.

5. I peccati veniali, su cui i giovani devono esaminarsi, normalmente sono i seguenti:

a) menzogne e spergiuiri

- b) poca prontezza nella lotta contro l'impurità
- c) disubbidienze e trasgressioni al dovere
- d) piccoli furti (restituzione!)
- e) mancanze contro la pietà
- f) golosità e sciupò
- g) difetti contro la carità
- h) vanità, vanagloria, ecc.
- i) invidia
- l) ira
- m) mormorazione
- n) discorsi leggeri.

6. Per uniformità raccomanda che ciascun penitente, venuto il proprio turno, e risposto al *Sia lodato Gesù Cristo*, senza attendere di essere interrogato, inizi così: « *Beneditemi, Padre, perchè ho peccato. Sono (per es., 8 giorni, due settimane, ecc.) che non mi confesso. L'ultima confessione mi pare di averla fatta bene. Ho assolto la mia penitenza, mantenuto (oppure non mantenuto) il proposito preso, e ho fatto ... volte la Comunione. In questo tempo ho...* » ed esprime i suoi peccati cercando di non obbligare il Confessore a fargli delle domande. Terminata l'esposizione conclude dicendo: « *non mi pare d'aver altro. Padre, perdonatemi tutti i peccati della mia vita passata e quelli che mi sono dimenticati, così come sono colpevole davanti a Dio* ».

Inoltre racomanderai che l'accusa

sia breve, sintetica, evitando le cose inutili (il Confessore capisce!);

non getti la colpa sugli altri (si va per dire i nostri peccati!);

non sveli mai il nome dei complici...

Se poi il Sacerdote rivolgesse al penitente delle domande e quello non capisse, non dirà mai *eh?*, ma *scusi, non ho capito: vorrebbe ripetermi la domanda?*

Qualora infine, uscito dal confessionale, il giovane si ricordasse di una colpa *grave* dimenticata involontariamente, non ritorni indietro (specie se ci sono altri penitenti): vada pure a fare la sua Comunione. Quel peccato l'accuserà la prossima volta, perchè gli è stato rimesso implicitamente, anche se rimane l'obbligo di confessarlo.

7. Ma non basta accusare tutti i peccati mortali: bisogna averne il pentimento e formularne il proposito! Senza di questi, la Confessione è almeno nulla.

Voglio qui richiamarti per tua comodità, tre passi delle M. B. che mediterai spesso. Eccoteli:

a) « *E' più grande il numero di coloro che si dannano confessandosi, che di coloro che si dannano per non confessarsi, perchè anche i più cattivi qualche volta si confessano, ma moltissimi non si confessano bene (M. B. VI, pag. 903) ».*

b) « *Fa pietà vedere lo stato di coscienza in forse nove decimi dei giovani. Nè l'aver ogni comodità li mette a posto! Bisogna persuadersi che quando un giovane ha la disgrazia di lasciare imbrogli sulla coscienza, per lo più va avanti anni e anni, e non vi è solennità o muta di esercizi o morte di altri che lo colpisca. E' proprio da dire che l'aggiustarsi delle coscienze viene direttamente da Dio, il quale di tanto in tanto, forse senza nessuna occasione straordinaria, fa rinsavire.*

E con la grazia del Signore nelle nostre Case di begli

imbrogli si aggiustano. Si può dire che non passa una gran festa, non esercizio della buona morte, senza che si appalesi la misericordia del Signore sopra qualcuno dei nostri allievi. In occasione poi degli esercizi spirituali ciò avviene proprio su larga scala; ma purtroppo questo non è in tutti, e anche dopo vari anni, se si domanda a uno di costoro: — Ma non hai tu fatto gli esercizi spirituali? — Sì. — E come va che non hai aggiustato questo? — Mah!... non l'ho aggiustato. —

E tutto finisce lì. Tuttavia son di parere — concludeva Don Bosco — che si studino tutti i modi di dare sempre maggior comodità, perchè vi sarà sempre qualcuno, il quale in grazia di questo lascerà operare su di sè la divina misericordia; e la sola probabilità di un buon successo merita che ce ne occupiamo molto. Ma la si tenga come cosa importante » (M. B. XIII, pag. 270).

c) « ... Venne Don Belasio a dettare gli esercizi spirituali e dopo, così, prima che partisse gli volli domandare come in generale avesse trovato le cose, se aveva trovato imbrogli di coscienza... Mi rispose: — Non sono mai andato a dettare missioni o fare esercizi spirituali senza che ne abbia trovato. La differenza sta dal più al meno. —

Io — continua il nostro buon Padre — fui meravigliato e mi pareva che quella non fosse pretta verità; eppure mi dovetti col tempo persuadere essere così realmente: la differenza sta dal più al meno. Ve ne sono sempre di quelli che tacciono e per fare che si faccia... E si va avanti mesi ed anni e molti anni e se ne trovano anche tra i medesimi adulti e preti » (M. B., XV, pag. 707).

Prega i Confessori

1. di essere scrupolosamente puntuali ogni giorno;
2. di aspettare qualche tempo (in genere sino all'Offertorio) anche se non si presentassero penitenti. Taluni giovani infatti o per distrazione o per devozione si muovono in ritardo e vanno a rischio di non potersi confessare.
3. di non esimersi senza grave causa: non vale la scusa che sono pochi quelli i quali ricorrono al loro ministero, che anzi delle mattine nessuno ci va. Ciascuno si faccia la clientela attraverso un serio lavoro di spiritualità e una impeccabile puntualità. Le anime non sono numeri ma misteri!

7. Comunione

1. Ritorna spesso nella Buona Notte su questo argomento, insegnando il modo migliore per ricavarne frutto.
2. Insisti perchè non diventi un'abitudine, ma si trasformi in una vera necessità dell'anima assetata di Dio.
3. Si facciano terminare le preghiere all'*Agnus Dei*, perchè i giovani singolarmente si raccolgano prima di accedere alla balaustrata.
4. Si invitino quelli che non fanno la Comunione a parteciparvi spiritualmente.
5. Dopo che il Celebrante si è comunicato *sub specie panis*, si effettuerà il movimento della massa.

6. Il *Domine non sum dignus* vien detto da tutta la comunità.

7. Pur lasciando la massima libertà, regola l'afflusso, perchè non sia una corsa (come spesso accade tra i ragazzi desiderosi di arrivare per primi); insisti perchè vadano profondamente compresi evitando ogni disturbo, sorriso nel passare vicino ai compagni, ecc.

8. Se il numero dei comunicandi risulta considerevole, conviene ci sia un altro sacerdote, il quale aiuti nella distribuzione dell'Eucaristia.

9. Nel frattempo verranno intonate lodi sacre per tener occupati quelli che sono rimasti nei banchi e per dare maggiore solennità alla funzione.

10. Invigila anche perchè nel ritorno al proprio posto ci sia la massima serietà. Il momento della Comunione non è dei più facili, dato che comunemente gli assistenti si raccolgono per poter partecipare alla Mensa Divina: tu rimani quindi solo a dirigere gli allievi.

11. Dopo una conveniente pausa per favorire il ringraziamento, le preghiere saranno riprese quando il Sacerdote legge il Communio.

* * *

Dato così fugacemente un sguardo alle esigenze della comunità, avviciniamo adesso il singolo comunicante per suggerirgli come debba comportarsi in un momento tanto sublime.

Ecco come io parlerei al giovane per ciò che riguarda la delicatezza del suo atteggiamento quando va a ricevere l'Eucaristia.

Fatta la debita preparazione, avviati ad occhi bassi, senza precipitazione, con le mani giunte, in massimo raccoglimento e prendi posto evitando di spingere a destra e a sinistra i comunicandi.

Guardati dall'essere di quelli che hanno la mania di presentarsi per primi o ultimi alla balaustrata.

Non richiamare mai l'attenzione degli altri sopra di te per le tue stranezze o fissazioni.

Se non c'è il chierichetto incaricato, appressandosi il Celebrante, prendi il piattello dal vicino, ricordandoti che serve per proteggere le S. Specie da eventuali cadute (quindi tienlo vicino al petto e non discosto).

Alza leggermente la testa (se l'abbassi, come ti si vede la bocca?), disponi le labbra in modo giusto, ossia nè spalancare un forno chè sarebbe indelicatezza, nè tenerle tanto socchiuse che il ministro di Dio non sappia come collocarvi la particola; presenta la lingua sospingendola di poco in avanti, ben ferma, cosicchè l'ostia vi sia collocata senza toccarti; evita movimenti bruschi, linguare, ecc.

Se per isbaglio avessi ricevuto due particole, nulla di male! Deglutiscile senza preoccupazione, nè fare gesti, perchè il Celebrante te ne tolga una.

Qualora l'ostia venisse collocata male o cadesse per terra, non prenderla con le mani, ma fa' un cenno al Sacerdote che provvederà direttamente.

Non angustiarti se poi la tocchi coi denti: non è affatto peccato!

Arrivando per ultimo, guarda di non obbligare il Celebrante a correre su e giù per la balaustrata e quindi va' a prendere posto più vicino a lui possibile.

Ricevuto il Signore, declina lentamente il capo, racco-

gliti un istante in adorazione, poi alzati per lasciare il posto ad altri e tu ritornatene al banco con la compostezza con cui sei venuto.

* * *

Può avvenire con una certa frequenza che alcuni giovani non abbiano potuto comunicarsi, dato l'afflusso ai confessionali.

Tieni questa norma fondamentale: *è meglio non ricevere la Comunione anzichè riceverla male*, ossia privarla del necessario raccoglimento e ringraziamento. Se quindi mancassero le garanzie sufficienti (per es. perchè la comunità va alla colazione e non è conveniente ci siano strascichi di ritardatari) invita gli interessati a prepararsi per il giorno seguente. Se invece ne è assicurata la serietà, lascia pure libero accesso, ma farai bene a pregare un assistente a fermarsi per l'ordine e le dovute giustificazioni.

Si ovvierà a tutte queste complicazioni

a) con l'invitare i giovani a confessarsi anche alla sera precedente;

b) con l'insistere perchè si rechino subito — al principio della Messa — ai confessionali e non aspettino dopo la Consacrazione;

c) con l'aumentare il numero dei Confessori, almeno in certi giorni di punta (se fosse questa la vera causa di tale inconveniente).

* * *

Tutto il nostro Sistema Educativo poggia sulla Confessione e Comunione (RC. 94). Fortunati quegli Istituti

in cui Gesù Eucaristia può spigare abbondantemente nell'anima degli allievi! Avranno la gioia di nuovi Domenico Savio con frutti durevoli di santità!

8. Letture

Per non citare altro, le Pratiche di Pietà a pag. 21, invitano a concludere le preghiere del mattino con « *una breve lettura spirituale* ».

Abbiamo tra la nostra Agiografia dei tesori di bellezza incomparabile, non ancora conosciuti abbastanza: voglio dire le Vite dei giovani modello, scritte da Don Bosco. Senza andare a cercare opere più voluminose e meno dense di praticità, sfruttale sapientemente per gli allievi.

Ogni mattina — se non ci sono piccole prove di canto corale o di cerimonie — un incaricato (confratello o giovane) legga con calma, senza cantilene, chiaro, una paginetta, che servirà da pensiero spirituale per tutta la giornata.

Potrà essere lo stesso che legge in certe circostanze, alla sera prima della Benedizione: ma abbia cura di *prepararsi sempre*: l'improvvisazione presenta troppe volte degli imprevisti spiacevoli.

9. Uscita di chiesa

Sai per esperienza che appena è stato fatto (bene) l'ultimo segno di Croce, *un senso di sollievo* si diffonde per la comunità: voglia di muoversi, di voltarsi, di parlottare, stropicciamento di piedi, pulizia di calzoni, ecc.

In questo caso fermati alcuni istanti senza dir nulla,

fintanto che non sia tornata la massima calma: solo allora fa' uscire i giovani.

Ecco alcuni sistemi per l'uscita:

1. *ad libitum* — preferibile per i grandi e per le piccole comunità.

2. *a due a due* (o quattro per quattro) uno dal banco di sinistra e uno da quello di destra, ammesso sempre che si esca dal centro. Sotto lo sguardo del C. fanno le genuflessione ed escono. Anche questo sistema va bene per i piccoli Istituti.

3. *a banco per banco*: abbisogna di spazio maggiore e rimane più difficile per il controllo.

4. *a file complete*, cioè i primi di sinistra e i primi di destra per tutta la lunghezza della chiesa escono e stanno ciascuno vicino al proprio banco: attendono il cenno per la genuflessione e quindi procedono. Usciti i primi, ad un altro cenno, si muovono i secondi, poi i terzi, ecc. E' un sistema veloce, atto alle grandi comunità.

Anche in questo momento non permettere che escano tutti gli assistenti. Qualcuno stia sino al termine e chiuda le file.

L'incaricato passi a spegnere le luci, aprire le finestre, chiudere le porte, ecc.

10. Visite in chiesa

Il nostro caro Padre ha lasciato scritto nel RC. Capo IV, 18: «Lungo il giorno prendete la bella abitudine di fare qualche visita a Gesù Sacramentato. Duri essa anche solo qualche minuto: ma sia quotidiana se vi sarà possibile».

Ecco una bella manifestazione della spontaneità dei nostri giovani!

Parlane sovente, da' soprattutto il buon esempio con gli altri confratelli, ma agisci solo indirettamente, per allontanare il dubbio di ogni anche minimo controllo.

I soci delle Compagnie, specialmente quelli del SS. saranno gli intermediari nati in questo facile apostolato semplicissimo, ma fruttuoso.

Si potrà suggerire e introdurre la pratica dei Nove Uffici al S. Cuore di Gesù, piccole novene ai nostri Protettori, ecc., ma operando sempre in modo che l'idea venga dai giovani, che dovranno attuarla.

Non sarà male — data l'opportunità — richiamare che lo scopo primario della visita è il SS. Sacramento dell'Altare... prima di ogni altra devozione.

11. Preghiere della sera

La lode sia adatta secondo i giorni della settimana.

E' bene che tu ti riservi di intonare il segno della Croce: il guidatore poi continuerà.

Il « Cara Madre » sarà detto tutto da lui: la comunità risponderà all'Ave Maria.

L'intervallo per l'esame di coscienza non sia troppo lungo nè esageratamente corto (dai 15 ai 20 secondi).

Dopo il segno di Croce i giovani aspettino a sedersi fintanto che chi rivolge la Buona Notte non ne abbia data licenza: questa norma elementare di educazione è da attuarla ogni qualvolta c'è una predica (in questo caso il cenno è sostituito da « Sia lodato Gesù Cristo »).

Quando — dopo cena — ci fosse il divertimento, è *bene e consigliabile* recitare prima le preghiere (complete!) e dare la Buona Notte, perchè dopo tutti saranno svogliati, distratti e assonnati.

12. Buona Notte

Quanta importanza abbia nella formazione dei nostri giovani lo sa ogni salesiano.

La Buona Notte — come tutte le piccole cose — è un tesoro, se preparata, un tormento, se improvvisata per sistema.

Al C. capita di darla una o più volte.

Nel prepararti, rivolgiti la domanda: che giorno è domani? per non trascurare, per es. di ricordare i primi Venerdì, le commemorazioni di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, ecc.

Non essere mai lungo! (R. 96) e non servirtene neppure per rimproveri collettivi. Devono essere momenti di costruzione e di incoraggiamento. Richiama con garbo avvisi dimenticati, norme trascurate; stuzzica a volte l'amor proprio per destare l'emulazione e il progresso; dimostra di aver stima, di fidarti anche nei più discoli; parla più alla fantasia che all'intelligenza — trovandoti tra ragazzi, in un'ora in cui sono generalmente stanchi e sonnacchiosi — ma studiati di rinfocolare le possibilità volitive dei singoli, prendendo spunti dalla vita di Don Bosco, Domenico Savio, ecc.

Chi vive continuamente tra i giovani e ha il sacro tormento della sua missione, non ha certo bisogno di suggerimenti al riguardo: l'amore è industrioso!

II. OGNI SETTIMANA

Non è fuori di proposito ricordare che tra noi, per una tradizione che sostanzialmente risale ai primi anni e si trova riflessa in un proposito di Domenico Savio, riportato dal S. Fondatore (Vita C. XIV) il lunedì viene dedicato alle Anime del Purgatorio; il martedì (giorno della morte di Don Bosco) al nostro Padre; il mercoledì a S. Giuseppe; il giovedì al SS. Sacramento; il venerdì alla memoria della Passione; il Sabato a Maria SS.; la Domenica alla SS. Trinità.

Tu cerca di trasformarle in devozioni spontanee, servendoti di tante delicate industrie, per radicare delle vere abitudini nei giovani.

1. Al venerdì

Nelle regioni in cui vige la legge dell'astinenza, conviene che incarichi un giovane perchè esponga in luogo visibile — possibilmente vicino alla dispensa e in refettorio — un cartello a caratteri cubitali, con sopra scritto « *astinenza* »; e prega l'addetto alle distribuzioni di ripeterlo a chi avesse dei pacchi dai parenti.

Lo stesso si farà premura di ricordare i giorni straordinari di digiuno e astinenza, ossia il Mercoledì delle Ceneri, il Venerdì Santo, la Vigilia dell'Immacolata e la Vigilia (o antivigilia) del S. Natale.

2. Confessioni del sabato o delle viglie

Faremmo un torto a Don Bosco se lasciassimo perdere questa previdente tradizione. Costa un po' di sacrificio, è vero, ma produce i suoi buoni frutti.

Converrebbe che anche negli Istituti più piccoli non venissero trascurate.

Le Confessioni del sabato infatti non tendono solo a evitare l'ingorgo ai confessionali nel giorno festivo e quindi a dare la possibilità di fare le cose con calma e serietà, soprattutto a quelli che nel giorno seguente dovranno servire all'altare; ma evidentemente mostrano il vivo desiderio di offrire nuovi Confessori, oltre gli ordinari, per la completa libertà dei giovani.

Il C. perciò — d'intesa col Direttore — cerchi personale adatto in casa e fuori, affinché venga assolto scrupolosamente questo sacrosanto impegno.

Se le Confessioni fossero fatte immediatamente prima di cena, sarebbe molto compito invitare i sacerdoti esterni — almeno qualche volta — alla mensa comune: potrebbe essere un bel modo per sdebitarsi.

Ma ho detto che costano sacrificio.

Quanto si legge nelle Memorie Biografiche e trapela nei RC. Capo IV, 13, avviene anche adesso. Alcuni giovani escono dallo studio più per prendere una boccata d'aria che per altro. E allora? Assistenza, assistenza!

Disponi (a seconda del numero) degli incaricati a ciò: uno in chiesa, uno per i corridoi, ecc. e tu in persona gira un po' dovunque per prevenire disordini di qualsiasi genere. Sistema preventivo!

Come ultima cosa: prima di chiamare i penitenti, inte-

rèssati di vedere se i Confessori sono al loro posto o almeno stanno per venire, per non obbligare a lunghe aspettative... talora deluse.

3. Alla domenica

« Secondo le deliberazioni del XVIII Capitolo Generale — ha detto il Sig. Don Antal nel già citato Convegno — ogni domenica e festa la S. Messa deve essere dialogata. Tale norma è obbligatoria per tutti gli Istituti, gli Aspirantati, le Case di Formazione, in Italia e all'Estero. Se poi vi è un'unica Messa alla domenica, dev'essere dialogata e celebrata con la massima solennità. Non manchi la spiegazione del Vangelo ».

Partiamo dal beneaugurato presupposto che ci siano le due Messe tradizionali.

A) *Messa della Comunione*, celebrata dal Direttore, con un maggior numero di servienti.

Essendo possibilmente *dialogata* (A. n. 204, pag. 18, b), può avere quattro gradi di partecipazione, ossia dalle sole risposte più facili fino alla recita delle parti variabili (Cfr. Istruzione, 31, a, b, c, d).

Per chiarezza ti richiamo alla mente che:

1) iniziata la partecipazione di 3 grado (comprendente, oltre le risposte del serviente, anche le parti fisse), si deve:

a) esser pronti a rispondere al Prefazio (organo e canti tacciano in tempo),

b) recitare tutte le parti fisse, e cioè: Gloria, Credo, Sanctus e anche Agnus Dei;

2) iniziata la partecipazione di 4 grado (che comprende anche la recita delle parti variabili), queste devono essere

recitate tutte, e cioè: Introito, Graduale, Offertorio (l'organista se desidera suonare aspetti) e Communio.

Limitazione Importante. Parti fisse e variabili non si possono recitare o cantare in volgare. Cadono quindi sotto questa proibizione: Gloria, Sanctus, Pater,... Non cadono invece sotto questa proibizione le *parafrasi*, nonchè Epistola e Vangelo: conviene (è detto espressamente) che Epistola e Vangelo siano letti in volgare simultaneamente al Celebrante (questi legga più adagio del solito).

La Guida o Commentatore normalmente sarai tu, servendoti di spiegazioni scritte, succose e brevi e avendo cura di non sovrapporsi al celebrante, il quale, a sua volta, è pregato di uniformarsi all'andamento della massa.

B) *Messa Festiva.* Negli A. n. 143 pag. 44 leggiamo: « *All'espressione seconda Messa, che può suonare poco simpatica, si sostituisca Messa festiva* ».

Imbevuto come sei dell'*Istruzione* (della Congregazione dei Riti), edotto da tutte le sapienti interpretazioni dei *probati Auctores* di Liturgia, hai modo di non ripeterti mai. (1)

Qualche volta dunque è bene che sia cantata (a un solo sacerdote), perchè tutti possano partecipare al coro in Gregoriano.

Altre volte sarà bene seguirla col Messalino: impareranno ad amarlo e a usarlo per la vita (A. n. 203 pag. 31).

In altre circostanze converrà parafrasarla con quelle preghiere che si trovano sul manuale « *In Preghiera* » pag. 122 e 134.

Per variare ancora sarebbe consigliabile servirsi di quei

(1) Vedi Prima Appendice.

canti, che — pur in volgare — seguono la Liturgia del Sacrificio Divino (1).

Non manchi la spiegazione del Vangelo, che non oltrepassi i venti minuti (A. n. 143 1. c.): è molto conveniente tenerla *infra Missam* (A. n. 203 pag. 32).

Un bel canto finale concluderà solennemente il rito.

Un C. che ama la sua missione specialmente con questo bel mezzo saprà trasfondere nei giovani tutto il suo amore all'Altare: manco a dirlo, deve prepararsi coscienziosamente sulla Liturgia, assimilando un buon manuale, per es. il Guéranger — *L'Anno Liturgico, Istituzioni Liturgiche*; Schuster, *Liber Sacramentorum*, ecc. (2).

C) *Funzione serale*. (A. n. 143, pag. 38 e 44). Quanto sarebbe bello — nel pomeriggio — cantare i Vespri! (P. pag. 36) E non si dica che è pesante, e che ci vuole troppo tempo. Alla prova dei fatti ci si accorgerà che i giovani li sanno gustare: è logico che bisogna prepararli prima, ma la fatica sarà abbondantemente ricompensata.

Se ciascuno possiede il suo libretto (possibilmente con la traduzione a lato), nel cantare a cori alternati troverà bella e varia la funzione, che non esige più di 20-25 minuti.

(1) Bosio-Stefani-Lasagna, *15 canti per la Messa dialogata*. LDC. Vitone, *Cinque canti per la S. Messa*, LDC.

Gazzera-Damilano, *Canti liturgici per la Messa letta*, con accompagnamento per Organo ed Armonio, ed. A.I.S.C. (Via della Scrofa, 70) Roma.

Lercaro, *A Messa, figlioli*, ed. U.T.O.A. (Via Altabella, 6) Bologna.

Augustoni-Albisetti-Picchi, *Il popolo alla Messa*. Vita e Pensiero, Milano.

(2) Vagaggini, *Il senso teologico della liturgia*, Ed. Paoline.

Si cominci, per es., coi Vespri comuni della Domenica. Quando poi gli allievi avranno una certa *preparazione*, si introdurranno gradatamente quelli del tempo. Vedrai ben presto che c'è una gara per andare a servire, per diventar cantore, per rendersi utile in qualsiasi modo.

Là dove non fosse assolutamente possibile, si canti almeno il *Magnificat*. Segue l'istruzione religiosa, che di solito viene tenuta dal Direttore: si mantenga nella mezz'ora.

Negli A. n. 133, pag. 11 si raccomanda vivamente che non manchi per nessun motivo; e negli A. n. 143 l. c. si aggiunge: Nelle Case dove le condizioni degli alunni sono molto disparate per età e cultura, ad una delle sezioni può esser fatta a parte, in sala apposita, con proiezioni ed altri sussidi. Si concluderà per tutti con la Benedizione Eucaristica, preceduta dalle Litanie cantate della Madonna (A. n. 143 pag. 38).

Tu ricordati di vedere se ci sono il Celebrante (che comunemente è il Direttore), l'espositore, i servienti e l'occorrente.

4. La predicazione

Viene riservata ai confratelli Sacerdoti la spiegazione del Vangelo domenicale, come pure la predicazione dei tridui e novene. E' bene che passino *tutti* in questo *ministerium verbi*.

D'accordo col Direttore (R. 189) prepara la lista e ricordalo ai singoli in tempo utile (comunemente alla vigilia), e addoperati per quanto sta in te affinché « *la predicazione in chiesa sia ben fatta, aderente ai ragazzi, soda, senza preoccupazioni di eccessiva brevità* (D. Ziggotti nel citato discorso a Gazzada - Varese).

III. OGNI MESE

Abbiamo seguito il C. attraverso le sue fatiche quotidiane, l'abbiamo visto operoso nel corso della settimana, lo troviamo ora proteso al buon esito di alcune pratiche, che sono un po' il distintivo della Congregazione.

Una devozione — non di sentimento ma di volontà — al S. Cuore, il ricordo ammonitore e solenne della morte, la confidenza filiale nella Vergine e in Don Bosco, ecco i tesori, che in ogni mese ti studierai di donare in dosi sempre maggiori agli allievi, assetati di luce, di verità e di amore.

Ricorrenze mensili.

R. 20; P. pag. 40.

Sono quattro: il primo Venerdì, l'esercizio di Buona Morte, la Commemorazione di Maria Ausiliatrice il giorno 24 e quella di Don Bosco l'ultimo giorno del mese.

Come norme generali:

1. Possibilmente alla vigilia si facciano le Confessioni serali — come è stato detto più sopra — per preparare una Comunione generale il giorno dopo. Che se risultasse impossibile per tutte le quattro ricorrenze, non manchino assolutamente per l'Esercizio di Buona Morte (R. 128).

2. Siano tutte precedute almeno dalla Buona Notte, che le ricorda e le inquadra.

3. Al mattino — prima di iniziare le preghiere — non

mancar di richiamare brevemente l'attenzione dei giovani sulla funzione del giorno. La Buona Notte non basta, giacchè, per diversi motivi — assenza, ritardo, stanchezza, ecc. — non tutti possono averla sentita o seguita.

4. Si distinguano per una maggiore solennità nella S. Messa (numero più nutrito di servienti) per cambio di Celebrante, assistenza liturgica, canti e suoni.

5. La lettura finale del mattino sia un pensiero-chiave per tutta la giornata e si adatti alle diverse commemorazioni.

6. Non sarebbe male in detti giorni far appendere un cartello rammentatore all'entrata della chiesa o in qualche altro luogo di facile accesso.

1. ESERCIZIO DELLA BUONA MORTE

a) Per non incorrere in facili dimenticanze, venga stabilito un giorno fisso (più che una data) a tale pratica, che però coincida con l'Esercizio della Buona Morte dei confratelli.

b) Le preghiere speciali (P. pag. 39) siano recitate al mattino dopo la Messa, possibilmente da un sacerdote all'altare (vestito di semplice cotta, con due servienti) e vengano precedute da un cenno (campana, timpano, campanello elettrico), affinchè tutti i confratelli della casa possano parteciparvi, se già non l'avessero fatto.

Disponi che il tutto non oltrepassi i 45 minuti.

c) Non si trascuri l'Esercizio della Buona Morte coi giovani esterni che frequentano le nostre scuole (con la Messa quotidiana ci sono tutte le possibilità), nè coi gio-

vani degli Oratori festivi: a tale fine può fissarsi una delle Domeniche del mese.

d) A. 143 pag. 40: « *Si veda di distinguere il giorno dell'Esercizio di Buona Morte con qualche cosetta speciale che lo renda più caro e attraente ai giovani (per es. una passeggiata più lunga del solito, un dolce a tavola, ecc.)* ».

2. PRIMO VENERDÌ DEL MESE

a) Si legge nelle P. pag. 40: « *Nel primo venerdì del mese, quando il rito lo permette, si possono celebrare tante messe votive quante sono le comunità* ».

b) Il C. o chi per lui prepari alla vigilia già il messale con la messa *Cogitationes* per evitare ritardi all'ultimo momento.

c) Non dimenticare i *peculiaria exercitia* che danno diritto alla Messa votiva: tra noi, in detta circostanza, si usa sostituire le Litanie del S. Cuore a quelle della Madonna.

d) Al principio dell'anno richiama brevemente la consolante *grande promessa*, aggiungendo i suggerimenti opportuni per non trasformare il privilegio in un abuso.

e) Dove si dà la Benedizione alla sera, l'inno liturgico è *En ut superba criminum* (P. pag. 174). Dopo l'esposizione del SS. si reciti l'Atto di riparazione.

* * *

Come devozione *personale* puoi suggerire anche per il Primo Sabato del mese la pratica dei 5 Sabati di Fatima, ricordando che la S. Congregazione dei Riti ha concesso di celebrare in detto giorno una Messa votiva al Cuore Imma-

colato di Maria (nel Messale si trova al 22 Agosto: Ottava dell'Assunta) con le stesse clausole del Primo Venerdì del mese (Breve del 13 Sett. 1959).

Melius est abundare quam deficere!

3. COMMEMORAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE

E' la divozione più cara al cuore di un Salesiano, perchè più cara al cuore di Don Bosco.

Con quanta insistenza e filiale affetto ne parlino tutti i documenti della Congregazione, lo sanno i Confratelli.

Qui vorrei solo richiamare quanto dicono gli A. n. 143, pag. 41: « *E' nostro dovere propagare e curare in modo speciale la pia Unione dei devoti di Maria Ausiliatrice che dovrebbe essere canonicamente eretta in tutte le Case* ».

Tu perciò interessati che i nostri allievi vi siano iscritti, per goderne di tutti i privilegi.

Il 24 di ogni mese deve portare un sensibile rinnovamento di fervore mariano. Specialmente in quel giorno richiama i giovani a un'attenzione speciale nella recita del S. Rosario: insegna il facile modo della meditazione dei misteri, l'uso delle intenzioni nelle diverse decine, ecc.

Facciamola amare questa santa pratica, per cui Don Bosco avrebbe volentieri rinunciato alla stima e all'appoggio dei nobili suoi contemporanei!

Per molti è un peso insopportabile e una noiosaggine, perchè non la conoscono come si conviene e quindi non ne sanno gustare la fragranza: e la colpa è in gran parte nostra!

E perchè tu ti persuada sempre più dell'importanza

del S. Rosario e del gran conto in cui lo tiene Maria SS., ti riporterò il dialogo fra Suor Lucia, la veggente di Fatima, che attualmente si trova nel convento delle Carmelitane Scalze a Coimbra, e un missionario della Consolata:

Padre: *La Madonna è contenta?*

Lucia: *No.*

Padre: *Il mondo sarebbe molto cattivo?*

Lucia: *Sì.*

Padre: *E la Vergine ha forse indicato un rimedio sicuro per guarire il mondo?*

Lucia: *Sì, IL SANTO ROSARIO NELLE FAMIGLIE.*

Padre: *Però è difficile ai tempi in cui siamo: le famiglie non sono più unite, i membri dispersi, c'è dell'apatia in grande quantità, e per questo io vedo che il Rosario in famiglia sarà una cosa difficile. Non ha indicato nessun altro mezzo la Madonna?*

Lucia: *No, ELLA VUOLE IL ROSARIO IN FAMIGLIA.*

(Da ATTUALITÀ DI FATIMA pag. 142 - Città della Pieve - Perugia).

Altra cosa tanto semplice ma altrettanto salesianamente bella è l'uso della medaglia al collo (A. n. 113, pag. 201): in una di tali circostanze non mancare di proporla e vedrai che tutti aderiranno generosamente.

E già che siamo in tema di piccole grandi cose, ne ricordo ancora due: le tre Ave Maria, recitate da ciascuno ai piedi del proprio letto, prima di coricarsi (1), e la gioia di avere sempre con sè la corona del S. Rosaric.

(1) Merita di essere conosciuto e letto il libro del Pasquali «Una chiave del Paradiso: Le tre Ave Maria» (Ed. Paoline), soprattutto per la documentazione di fatti che riporta.

Se vuoi puoi tutto, specialmente innestare nell'anima tenera dei nostri allievi la consolante devozione alla Vergine, che sarà la loro difesa per tutta la vita.

E ora alcune cose per il 24 d'ogni mese.

a) P. pag. 40: « *Nella commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice, quando il rito lo permette, si possono celebrare tante Messe votive, quante sono le comunità* ». Si prepari il segno nel Messale in precedenza!

b) Alla fine della Messa, lettura su Maria Ausiliatrice.

c) Alla sera benedizione col canto del *Saepe dum Christi* (P. 1. c.).

4. COMMEMORAZIONE DI S. GIOVANNI BOSCO L'ULTIMO DEL MESE

Basta citare quanto dicono in proposito le P. a pag. 40: « *La commemorazione di San Giovanni Bosco si fa come segue: a) nel sermoncino della sera precedente si parla di Don Bosco; b) si espone la reliquia del Santo durante la Messa della comunità; c) si fa la lettura prescritta dopo le orazioni del mattino su Don Bosco, terminandola con l'invocazione Sancte Joannes, ora pro nobis, Agimus, ecc.* ».

Come vedi, non si parla di bacio della reliquia (cosa che si lascia al giudizio dei Superiori locali), nè di benedizione alla sera.

A questo punto tuttavia tornerà gradito il riportare quanto si legge nel n. 95 degli A. pag. 79:

NORME PER L'ESPOSIZIONE DELLA RELIQUIA DI S. G. BOSCO

1. *La Reliquia, quando in una chiesa o in una cappella è esposta alla venerazione dei fedeli, si considera come*

pubblicamente esposta; e dinanzi ad essa debbono sempre ardere almeno due candele.

2. Tale esposizione può essere fatta in modo semplice o in modo solenne.

3. In modo semplice la Reliquia viene esposta col semplice fatto di collocarla sull'altare o in altro luogo apposito, senza alcuna cerimonia o funzione speciale. E ciò può essere fatto da un semplice chierico o anche da un laico (p. es. dal sacrestano), sebbene sia molto più conveniente che sia fatta dal sacerdote o da un ministro in sacris (diacono o suddiacono). — Quanto si dice dell'esposizione, vale anche per la riposizione.

4. L'esposizione solenne della Reliquia deve essere sempre fatta da un sacerdote o da un diacono in cotta e stola (nel caso, stola bianca); si compie con le debite cerimonie e può essere accompagnata da rispettiva funzione.

5. Il rito dell'esposizione solenne può essere il seguente: a) il sacerdote o il diacono, in cotta e stola, preceduto dal turiferario e da due ceriferi, reca la Reliquia (scoperta o ricoperta di velo) all'altare o al luogo dell'esposizione; b) quivi collocata (e scoperta), si amministra l'incenso nel modo consueto; e stando in piedi e facendo il debito inchino prima e dopo, si incensa la Reliquia con due tratti o tiri doppi; c) dopo di che, se non si recitano preci speciali, fatta breve preghiera in ginocchio, con le debite riverenze alla Reliquia e all'altare, si ritorna in sacrestia.

6. In modo analogo si compie la riposizione: la quale però può essere opportunamente accompagnata dal bacio e dalla benedizione della Reliquia, fatta da un sacerdote.

7. In tal caso il rito può essere il seguente: a) il sacerdote in piviale, o almeno in cotta e stola, preceduto dal

turiferario e dai ceriferi, con le debite riverenze si reca all'altare o al luogo dell'esposizione; b) in ginocchio si recitano le preci opportune, oppure stando in piedi si canta l'inno (nel caso Iste Confessor) seguito dal versetto e dall'orazione del Santo; c) si amministra l'incenso e si incensa la Reliquia, come per l'esposizione; d) quindi il sacerdote, senza velo omerale e senza alcuna formola, imparte la benedizione con la Reliquia, tracciando con essa il segno di croce sui fedeli.

8. *Il bacio della Reliquia può, secondo l'opportunità, precedere o seguire la benedizione. Il sacerdote che porge a baciare la Reliquia ai singoli fedeli, avrà cura di stergerla opportunamente con un pannolino dopo ogni bacio.*

9. *In occasione di speciale solennità o di particolari ricorrenze, la cerimonia della benedizione può essere anche fatta con l'assistenza del diacono e del suddiacono (in tunnicella).*

Avvertenze:

1. *Il luogo più opportuno per l'esposizione della reliquia è l'altare — dal lato del Vangelc — non però sulla mensa, ma sul primo gradino sovrastante.*

2. *Non si può mai collocare nè sul tabernacolo, nè dinanzi al medesimo.*

3. *Non può stare esposta all'altare in cui fosse esposto il SS. Sacramento.*

4. *Se quindi, mentre è esposta la Reliquia, occorresse al medesimo altare dare la benedizione col SS. Sacramento, la Reliquia durante tale benedizione dev'essere rimossa o almeno coperta con velo.*

IV

NEL CORSO DELL'ANNO

Non ci resta ora che sfogliare il Calendario per dare uno sguardo fugace alle altre attività del C. nei giorni particolari.

Vien qui spontaneo dire con Don Bosco « *Per noi salesiani non c'è vacanza: ci riposeremo in Paradiso* ».

Eppure, se la nostra missione la viviamo integralmente, gustiamo già in terra vere gioie celestiali constatando come i giovani — sommersi in un fiume meraviglioso di grazie — si trasformano lentamente per assumere il volto lieto della virtù.

Nessuno dei nostri sforzi va perduto, quando è corroborato dal Sangue di Gesù! Il buon seme — gettato col sacrificio della nostra vita — o prima o poi germoglierà sicuramente: non interessa che noi ne vediamo subito gli effetti: l'importante è che li veda Dio!

Ricorda quanto ha lasciato scritto William James, e fa anche al caso nostro: *Seminate un'azione e mieterete una abitudine; seminate un'abitudine e mieterete un carattere; seminate un carattere e mieterete un successo!*

Feste ed epoche speciali nel corso dell'anno

R. 21, 22, 3; P. pag. 40.

Eccone l'elenco:

1. Triduo d'apertura dell'anno scolastico
2. Mese d'Ottobre
3. Commemorazione dei Defunti (1° Novembre)
4. Festa di S. Cecilia
5. 25 Novembre
6. Novena dell'Immacolata
7. 8 Dicembre
8. Novena del S. Natale
9. S. Natale
10. Ultimo dell'anno
11. 1° dell'anno
12. 18-25 Gennaio
13. San Francesco e Don Bosco
14. 30 Gennaio
15. San Biagio
16. Carnevale
17. Le Ceneri
18. Giornata Missionaria Salesiana
19. Festa di S. Domenico Savio
20. Esercizi Spirituali
21. Venerdì di Quaresima
22. Settimana Santa
23. Mese di San Giuseppe
24. Mese di Maria Ausiliatrice
25. Festa di S. Maria Domenica Mazzarello
26. 24 Maggio

27. Festa del S. Cuore
28. Giornata Missionaria Mondiale
29. Settimana Salesiana

Queste care date sono come pietre miliari — disseminate nel corso dell'anno — per rompere la monotonia dell'impegno quotidiano e ridestare nell'animo dei nostri giovani quel fuoco che può facilmente illanguidire data la loro incostanza.

Ma ogni festa deve conservare il proprio carattere distintivo e inconfondibile, come del resto l'ha nella vita della Chiesa.

Prima però di dire una parola sui singoli punti, è necessario inquadrare

Le Feste in genere

A) ALLA VIGILIA

1. Pulizia più accurata della chiesa, addobbo degli altari secondo le regole liturgiche, preparazione dei migliori paramenti di rito e delle vesti per il clero.

2. Prove di cerimonie, fatte dal capo-clero in ora adatta (per non interferire con quelle di teatro, col divertimento, ecc.).

3. Confessioni serali (prima di cena), fra l'altro indispensabili per chi al domani servirà all'altare.

4. A cena venga presentato il quadro completo dei ministri e dei predicatori, perchè ciascuno conosca in tempo utile quello che deve fare.

5. Buona Notte introduttiva e illustrativa.

6. Il Catechista — se non l'ha già fatto al mattino —

non si dimentichi di vedere (coi debiti modi) se nel Tabernacolo ci sono Particole sufficienti: preverrà ingrate sorprese.

B) GIORNO DELLA FESTA

a) Messa della Comunità

1. In genere la levata è protratta.
2. Il piccolo clero però sia puntuale: l'incaricato lo vada a prelevare dalle camerate un quarto d'ora prima della Messa per essere pronto. Massimo silenzio quando si veste.
3. Alla sfilata suono festivo dell'Organo.
4. Messa del Superiore, possibilmente dialogata.
5. Quando qualcuno — o più di qualcuno — dovesse cantare o suonare (a meno che sia Sacerdote), specie alla Comunione, è *conveniente* che riceva l'Eucarestia prima (non dopo nè durante) la S. Messa, per non andare a rischio di profanare la S. Specie a causa della fretta, della preoccupazione e della mancanza di preparazione e ringraziamento. Ricordiamoci che l'essenza della Festa consiste in una più intima unione a Gesù.
6. Un canto di circostanza all'Offertorio.
7. Preghiere di preparazione, da iniziarsi dopo il Pater noster.
8. Nelle feste maggiori sarebbe indicato un fervorino del Celebrante prima della Comunione.
9. Preghiere di ringraziamento.
10. Al ritorno in sacrestia da parte del clero, suono o canto della comunità.
11. Il C. si studi di disporre in modo che tutta la fun-

zione non superi i tre quarti d'ora: per questo è raccomandabile la massima puntualità.

b) Messa solenne

1. Un quarto d'ora prima, il piccolo clero sia radunato c. s.

2. Quando i Ministri sono già parati, si dia il cenno della campana, perchè entrino i giovani: non conviene farli attendere in chiesa.

Sia che cantino tutti o solo alcuni, ciascun giovane abbia un libro (il Messalino!) per seguire lo svolgimento liturgico senza annoiarsi.

4. Specialmente a questa Messa necessita un'assistenza oculata, perchè i giovani sono irrequieti sia per l'ora avanzata, sia per il tono festivo, sia per la stanchezza e anche per il movimento frequente di alzarsi e sedersi.

5. Se ci dovesse essere la predica, che non superi il quarto d'ora!

6. Ecco ora il quadro dei movimenti per la comunità (movimenti che saranno notificati con la voce o con cenni dal C.):

<i>In piedi</i>	<i>Inginocchiati</i>	<i>Seduti</i>
1. All'entrata		
	2. Durante le preghiere ai piedi dell'altare	
3. Quando i Ministri salgono all'altare		

- | | |
|---|--|
| 5. Per il Gloria | 4. Appena intonato il Kyrie |
| 7. All'alzarsi dei Ministri | 6. Al Gloria, dopo i Ministri |
| 9. Al canto del Vangelo | 8. Terminate le orazioni, prima dell'Epistola |
| 11. All'alzarsi dei Ministri | 10. Al Credo, dopo i Ministri |
| 13. Dall'incensazione del popolo fino all'arrivo dei ceriferi in presbitero | 12. Dopo che il Celebrante ha cantato: <i>Oremus</i> |
| 15. Terminata la Consacrazione | 14. Alla Consacrazione |
| 17. Dal <i>Dominus vobiscum</i> fino | 16. Dopo l'assunzione del preziosissimo Sangue. |
| 19. All'Ultimo Vangelo | 18. Alla Benedizione |

c) Funzione serale

1. Clero come sopra.
2. Sarebbe tanto bello che ci fossero i Vespri.

3. Predica o Panegirico, se non c'è già stata al mattino.
4. Durante la predica il Clero — dovunque sia — venga debitamente assistito e segua quanto viene detto.
5. Nel frattempo si preparino i Ministri in sacrestia per essere pronti.
6. Benedizione solenne, possibilmente in terzo, con espositore.
7. Coro finale.

1. Triduo d'apertura dell'anno scolastico

Non sia fatto tanto presto, perchè i ritardatari non lo abbiano a perdere, nè troppo tardi, perchè non ne sia frustrato lo scopo.

Con questo triduo Don Bosco si prefiggeva di mettere i giovani nella migliore condizione d'animo per iniziare il programma scolastico, quindi di purificare le coscienze dopo la polvere delle vacanze.

Spetta al C. approfittare di questa occasione (e non attendere fino agli Esercizi Spirituali) per preparare a una confessione straordinaria i giovani entrati per la prima volta nell'Istituto.

L'epoca più adatta è quando la comunità svolge una vita normale, cioè dopo circa 15-20 giorni dall'entrata.

D'accordo col Direttore pensa parecchi giorni prima al Predicatore, scelto possibilmente fuori della Casa: una voce nuova fa più impressione sull'animo dei giovani.

Nei giorni stabiliti la comunità, ogni sera, si radunerà in chiesa e — dopo una lode — il Predicatore svolgerà il suo argomento, specialmente nei riguardi del Sacramento della Penitenza.

Ha lasciato scritto il nostro buon Padre: « *Quando si dicono parole in pulpito, una sia intorno al far bene le confessioni* (M. B. VI, pag. 903) ».

L'ultima sera si dia gran comodità di confessori per preparare la Comunione generale del giorno dopo.

Bella tradizione chiudere il Triduo con la cosiddetta « *Passeggiata delle castagne* ».

2. Mese di ottobre

a) Alla fine delle Litanie le P. pag. 17 prescrivono in questo mese la preghiera a San Giuseppe.

b) Fare una *campagna* perchè ciascuno abbia la corona del Rosario e lo reciti bene. Richiamare le Indulgenze di cui è ricco e servirsi dei nostri privilegi per la benedizione delle corone. Tutto questo è un dono gratissimo alla Vergine e collabora all'impostazione seria dell'anno.

c) La Festa di Cristo Re, che in alcune Nazioni è la prima a celebrarsi dopo l'entrata dei giovani, abbia un'importanza speciale e si chiuda con la consacrazione solenne e le litanie al S. Cuore di Gesù, come vuole la Chiesa (P. pag. 42).

3. Commemorazione dei Defunti

La sera del 1° Novembre — Festa dei Santi — la comunità si riunirà per completare la recita del *Rosario intero* (P. pag. 41), che ordinariamente sarà guidato — all'altare — dal Superiore, in cotta, e da un gruppo di giovani.

Permetti prudentemente — secondo i casi — di sedersi, soprattutto verso la fine.

Pare qui a proposito richiamare l'attenzione su un bel-
l'uso introdotto già in diverse Case. Consiste nel mettere
in sacrestia — con carattere permanente — un quadro ap-
posito aggiornato, in cui sono indicate le date di morte dei
confratelli locali e possibilmente anche il luogo della tomba
al Cimitero (se manca il sepolcreto salesiano): quel necro-
logio pratico attirerebbe più di una volta l'attenzione e
quindi i suffragi dei celebranti e dei giovani.

Comunque il 2 Novembre esponi la lista dei Salesiani
defunti della Casa, con l'indicazione della tomba; ricorda
in tempo utile al Direttore che pensi a far pulire e adornare
i loculi al Cimitero; conduci e invita a condurre i giovani
alla visita del Camposanto.

4 . S. Cecilia - 22 Novembre

Comunemente è un giorno scolastico, ma non è bene
lasciarlo passare inosservato, perchè Don Bosco aveva una
venerazione speciale per questa Santa, protettrice del canto:
le Memorie Biografiche ne fanno fede (Cfr. III, 149; pre-
dica VI, 76-82; festa 307-308; VII, 816).

Ci sia perciò qualche distinzione in chiesa e i cantori
si facciano onore. Durante il giorno poi s'interesserà il
Maestro di musica a premiarli, secondo la tradizione.

5. 25 Novembre

Alla sera del 24 Novembre ricorda al Direttore quanto
è stato inserito nelle Regole, Art. 161 (A. n. 98): « *Inol-*

tre ogni anno, il 25 Novembre, si celebrerà in ciascuna Casa una Messa per tutti i genitori defunti dei soci salesiani.

È bene notificarlo agli allievi per mostrare lo spirito di famiglia che regna tra noi e la cura delicata della Congregazione a riguardo dei nostri morti. Conviene anzi invitarli a unirsi al comune suffragio.

6. Novena dell'Immacolata: 29 Nov. - 7 Dic.

Diceva Don Bosco: « Ricordatevi che da queste novene (Immacolata e Natale) ben praticate dipende in massima parte il risultato di tutto l'anno (M. B. VI, 388) ».

La novena dell'Immacolata « è il tempo nel quale la Madonna fa la cernita fra la zizzania e il buon grano e allontana gli ostinati nel male (ib. 787) ».

Sotto questo angolo visuale predisponi per quanto segue:

1. Fioretto quotidiano a cominciare dal 28 sera (Vedi per es. M. B. V, 779; VII, 331, 556).

Quando in Casa ci sono più Comunità, il Direttore rediga in precedenza uno schema dei fioretti proposti giorno per giorno e lo presenti a quelli che danno la Buona Notte ai giovani studenti, artigiani, esterni, convittori, ecc., affinché tutto l'Istituto sia concorde nell'omaggio alla Madonna.

2. Un incaricato ne prenda nota per esporlo poi in un apposito quadro, come ricordo ai compagni.

3. Ogni sera lettura (o meglio breve predica), canto del *Tota pulchra* e Benedizione.

4. Le Messe di questi giorni abbiano una distinzione

per il numero dei servienti e se è possibile per il suono dell'organo (sempre permettendolo la Liturgia).

* * *

In qualche Nazione la Festa dell'Immacolata segna lo inizio dell'anno sociale delle Compagnie e dell'Azione Cattolica.

Non è certo questo il luogo di fare una trattazione esauriente in merito: ci sono già libri e riviste che ne trattano ampiamente e con competenza. Qui solo alcune norme essenziali.

PER LE COMPAGNIE

Appena avviato l'anno scolastico, comincerai a parlarne ai giovani, illustrandone la finalità, i vantaggi, ecc. Quando tutti se ne saranno formata un'idea adeguata, inviterai ad iscriversi ricordando:

- a) che la domanda è assolutamente libera;
- b) che appartenere alle Compagnie è un onore, ma anche un impegno;
- c) che i giovani di dubbia condotta non verrebbero accettati.

Quanto alla divisione (SS. Sacramento, Immacolata, S. Giuseppe, S. Luigi), cerca di attenerti per quanto è possibile alle direttive della rivista « *Le Compagnie* » (A. n. 146 pag. 2) ricca di aiuti e preziosi insegnamenti, e del manuale « *Organizziamo le Compagnie* ».

Ogni gruppo abbia il suo Incaricato (sacerdote o chierico) e tu provvedi il materiale adatto.

In Ottobre ci siano già le adunanze preliminari prima per conoscersi e poi per eleggere le presidenze: la Festa dell'Immacolata deve trovare questo settore in piena efficienza.

Durante la Novena dell'Immacolata venga distribuito il formulario per l'accettazione e le promesse; si facciano le prove perchè tutto riesca bene.

Non dimenticare che alla Vigilia ci sono già l'Accademia e le Confessioni, e il giorno dopo certamente Messa cantata, Vespri e trattenimento: il tempo quindi sarà assai limitato. Ma bisogna *assolutamente* trovare una mezz'ora per radunare *tutti* i soci in chiesa, invitando il Direttore a dirigere la funzioncina. Che se l'accettazione non potesse aver luogo l'8 si faccia senz'altro il 7, prima o dopo l'accademia.

7. 8 Dicembre

E' la Festa della Mamma Celeste, Regina di purezza: la Festa — vorrei dire — più cara a noi Salesiani per troppi motivi.

Dall'impegno messo in questi santi giorni Don Bosco si riprometteva soprattutto una grazia: quella che fossero allontanati dall'Istituto i cattivi e gli indegni.

Oggi comincia a funzionare il piccolo Clero, che nelle sue vesti linde dà un nuovo aspetto all'altare.

Non starebbe male — alla Messa della comunità — un qualche assolo molto delicato e un bel fervorino del Direttore, come preparazione alla Comunione.

In tempo utile si svolga l'accettazione delle Compagnie, se non avessero avuto luogo ieri.

8. Novena del S. Natale: 16-24 Dicembre

a) Dal 15 sera — alla Buona Notte — fioretto quotidiano. Eccotene un esempio, tratto dalle parole di S. Giovanni Battista:

1. *Vox clamantis in deserto* — Raccoglimento per ascoltare la voce di Dio.

2. *Parate viam Domini* — Prepararsi nella preghiera, attraverso cui ci mettiamo a contatto con Dio.

3. *Rectas facite semitas Eius* — Dirittura di carattere, lealtà, evitare raggiri, adulazioni, doppie facce...

4. *Omnis vallis implebitur* — Ogni « valle » è una mancanza di qualcosa. Ciascuno identifichi la propria « valle », la sua mancanza più frequente.

5. *Omnis mons et collis humiliabitur* — Abbassare la superbia e l'orgoglio.

6. *Et erunt prava in directa* — Discorsi cattivi.

7. *Et aspera in vias planas* — Asprezze di carattere, ira.

8. *Paenitentiam agite, appropinquavit regnum caelorum* — Confessione, mortificazione.

9. *Omnis arbor quae non facit fructum bonum excidetur* — Mettersi decisamente al bene.

b) L'incaricato ne prenda nota per scriverlo sul quadro apposito.

c) Messa della Comunità con qualche distinzione (clero, canti — il suono, solo se la liturgia lo permette, v. pag. 40-41).

d) In serata funzione delle Profezie.

Per uniformità si può procedere così.

Il Celebrante, indossata la cotta e il piviale violaceo —

preceduto dal turiferario, da due accoliti e dal cerimoniere — si avvia all'altare (dove ci sono sei ceri accesi).

Arrivati, fanno genuflessione *in plano* e si inginocchiano (come ai Vespri cantati) per una piccola preghiera: quindi, rifatta la genuflessione, si avviano alle sedi.

A questo punto comincia il canto delle profezie, che viene seguito stando in piedi. Intonano i cantori, ai quali risponde la massa ripetendo tutte le volte « *Regem venturum...* »

Al salmo *Laetentur* tutti si seggono (more solito).

Terminato, al cenno *Surgant omnes* il Celebrante canta il capitolo, cui segue l'inno « *En clara vox* » intonato da lui.

Inizia poi l'antifona del *Magnificat* e cominciato questo ultimo, procede all'altare, genuflette *in plano*, ascende; senza ripetere genuflessioni, bacia l'altare, ponendo le mani *hinc inde* e nel modo consueto impone l'incenso benedendolo. Preso quindi il turibolo, con le debite genuflessioni, incensa la croce e l'altare come all'Introito della Messa. Durante l'incensazione, secondo la lodevole consuetudine, recita il *Magnificat* con gli assistenti. Finita l'incensazione, restituisce il turibolo al turiferario, e recatosi in mezzo, termina, se ancor non l'ha compiuta, la recita del cantico e dice il *Gloria Patri*.

Discende alle sedi *per longiorem*, facendo quindi genuflessione non sulla predella, ma ai piedi dell'altare, *in plano*.

Viene incensato con tre tratti doppi. Riceve l'incensazione a mani giunte, rispondendo all'inchino che prima e dopo gli fa il turificante.

Ripetuta l'antifona — dopochè il turiferario avrà compiuto l'incensazione anche dei fedeli — si avvicinano i ceriferi; il Celebrante canta il *Dominus vobiscum* e l'orazione.

A questo punto tutti si recano all'altare, genuflettono *in plano* e nel modo consueto ritornano in sacrestia.

Ecco il momento opportuno per una breve lettura o per un pensiero di preparazione al S. Natale: nel frattempo il Celebrante indossa il piviale bianco per la Benedizione, che chiude la bella funzioncina.

9. S. Natale

Tieni presente quanto segue:

1. Alle tre Messe di Natale, mentre dal Celebrante si pronunciano le parole del Credo: *Et incarnatus...* tutti devono inginocchiarsi, *more solito*, con un unico ginocchio. Quando poi nella Messa solenne tali parole vengono cantate, allora tutti si inginocchiano con entrambe le ginocchia verso l'altare e inchinano il capo alla croce.

2. Alla terza Messa (solenne) alle parole dette « *Et Verbum caro factum est et habitavit in nobis* » il Celebrante non genuflette: quando invece vengono cantate, tutti (eccetto il Suddiacono e gli accoliti) genuflettono, voltandosi alla croce: il Diacono soltanto verso il libro.

3. Ai servienti interessati raccomanda di *non portare* le seconde ampolline.

4. La S. Comunione ai fedeli — nella Messa di mezzanotte — si può dare anche immediatamente *post Missam*, ma non oltre.

5. L'immagine di Gesù Bambino non deve stare sopra il tabernacolo, nè può abolire la croce.

10. Ultimo dell'anno

A sera Benedizione solenne col canto del *Te Deum*, a meno ci siano altre prescrizioni locali.

Ricorda al Direttore di comunicare alla Buona Notte la Strenna del Rettor Maggiore.

In questi giorni — se ne hai l'incarico — prepara le *variazioni necessarie all'ORDO* per notificarle ai sacerdoti con biglietti stampati.

Ci si deve conformare al Calendario Diocesano circa:

a) le Feste dei Patroni Principali della città, della diocesi, della provincia e della nazione.

b) la Festa del Titolare della Chiesa Cattedrale, e l'anniversario della dedicazione della stessa chiesa;

c) il giorno dell'elezione (o trasferimento) e consecrazione del Vescovo, per aggiungere l'orazione prescritta (in fondo alle Messe votive);

d) la Festa del Titolare della propria chiesa, consacrata o solennemente benedetta.

11. Primo dell'anno

a) Se non si è fatto ieri — secondo le prescrizioni dell'Ordinario — canto del *Te Deum*.

b) Prepara in sacrestia la formula della rinnovazione delle promesse battesimali e fa' le prove coi giovani.

c) Alla Benedizione solenne — esposto il SS. — il Celebrante la legga seguito da tutta la comunità. Prima o dopo si canta il *Veni Creator*.

12. 18-25 Gennaio

Non possiamo ignorare una pratica ormai universalmente nota: è opportuno quindi che a titolo di conoscenza — senza imporre preghiere speciali, ma favorendo l'iniziativa personale — la proponiamo ai nostri allievi.

Voglio dire l'*Ottavario di preghiere* « Pro Unione ».

Fu istituito dal Rev.mo P. Paolo Wattson, fondatore della Società dell'Atonement, in Graymoor, New York, nel 1908; ricevette l'augusta approvazione di San Pio X nel 1909, la benedizione di Benedetto XV che grandemente lo incoraggiò nel 1916, e infine dal Pontefice Pio XII ebbe il supremo conforto non solo di una approvazione benevola, ma di una esortazione paterna a seguirla, a diffonderla, a suscitarsela in tutto il mondo cattolico (1).

Non sarebbe male che in detti giorni esponessi nella tua bacheca in forme ben visibili le intenzioni dell'Ottavario. Eccotele:

18 Genn. — Per il ritorno di tutte le altre pecorelle all'unico ovile di S. Pietro, l'unico Pastore.

19 Genn. — Per il ritorno alla Chiesa Cattolica di tutti i fratelli separati d'Oriente.

20 Genn. — Per il ritorno degli Anglicani alla Chiesa Cattolica.

21 Genn. — Perchè i Luterani e le altre sette protestanti dell'Europa continentale trovino la loro via di ritorno alla Santa Chiesa.

22 Genn. — Perchè i cristiani residenti in America diventino una sola cosa in comunione col Sommo Pontefice, Vicario di Cristo.

23 Genn. — Perchè i cattolici non praticanti ritornino alla pratica dei Sacramenti.

24 Genn. — Per la conversione degli Israeliti.

(1). Per informazioni e richieste di materiale di propaganda rivolgersi al *Centro dell'Ottavario di preghiere* — Frati Francescani dell'Atonement — Chiesa di S. Onofrio al Gianicolo, Roma.

25 Genn. — Festa della Conversione di S. Paolo. —
Per la conquista Missionaria del mondo per Gesù Cristo.

**13. San Francesco di Sales e Don Bosco:
29 e 31 Gennaio**

Anche se per qualsiasi motivo non si possa derogare all'orario scolastico e la solennità esterna venga rimessa alle Domeniche seguenti, non mancar di celebrare degnamente la Festa liturgica dei nostri cari Santi.

Certo non starebbe male un Triduo di preparazione alla solennità del nostro santo Padre: deve verificarsi una nobile gara nel tributarGli l'onore che si merita.

In questi giorni invita i giovani a far qualche visita più fervorosa del solito per attirarsi le benedizioni celesti.

14. 30 Gennaio

Se non avesse già provveduto, rammenta al Direttore la Conferenza ai Cooperatori e alle Cooperatrici (R. 414) e le Messe per i nostri soci defunti da celebrarsi il 30 Gennaio da tutti i sacerdoti della Società (C. 163). In tale circostanza inviterai anche gli allievi al suffragio con la preghiera e i Sacramenti.

15. San Biagio: 3 Febbraio

Alla vigilia: disponi perchè vengano preparate:

- a) una o più coppie di candele (lunghe circa 40 cm), legate — quasi al fondo — con un nastrino rosso;
- b) una cotta
- c) una stola rossa
- d) l'acqua benedetta.

Cerca sul Rituale la *Benedictio candelarum* (indice alfabetico, sotto: *candelarum*) in *Festo S. Blasii Ep. et M.*, che servirà per la mattina seguente e ripassa la formula a memoria: *Per intercessionem Sancti Blasii Episcopi et Martiris liberet te Deus a malo gutturis et a quolibet alio malo: in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.*

Alla festa. Al mattino, indossata la cotta, con la stola rossa procedi in sacrestia alla Benedizione delle candele: ci sia almeno un serviente a risponderti. Alla fine aspergile con acqua benedetta.

Quando poi sarà tempo, il sacerdote (o i sacerdoti) vada all'altare in cotta e stola rossa, con le *candele spente*, genufletta e quindi si diriga alla balaustrata, dove sfileranno i giovani. Metta le due candele aperte a forma di croce di S. Andrea sotto il mento dei devoti inginocchiati, mentre ripete *ogni volta* la formula e alla fine — pronunciando le parole « *In nomine Patris...* » — tenga i ceri con la sinistra e con la destra imparta la benedizione.

* * *

Prima di iniziare le preghiere del mattino ricorda ai giovani il significato della cerimonia che si svolgerà al termine della Messa; richiama alla massima serietà per ovviare a facili sorrisi e leggerezze e non tralasciar di dire che l'accostarcisi è assolutamente libero.

Se gli allievi fossero numerosi, si può iniziare subito dopo la Comunione per non protrarre la funzione, mentre continueranno regolarmente le preghiere e — in caso fossero ultimate — verranno eseguiti dei canti.

Quando poi tutti saranno ritornati al posto, allora si potrà concludere e uscire di chiesa.

16. Carnevale

Il martedì grasso c'è un'animazione insolita nelle nostre Case: non deve però mancare un santo movimento anche in chiesa.

Dopo la Messa della comunità ci sarà l'esposizione del Santissimo.

Alla vigilia avrai pensato a un turno di adoratori. Potrebbero per es. passare scuola per scuola, per la durata di un quarto d'ora o più a seconda del numero; altrove parrà meglio dividerli per Compagnie, per età, ecc. Tutto bene, purchè ci sia la sostanza.

Durante l'adorazione si intercalino canti, preghiere, piccole letture, per es. qualche pagina dei fervori Eucaristici di Domenico Savio, o qualche rivelazione del S. Cuore a S. Margherita Maria Alacoque. E' certo che gli allievi ne riporteranno un grato ricordo.

Prima di pranzo si farà la solenne chiusura, leggendo anche la formula di riparazione al S. Cuore di Gesù, se si crede opportuno.

* * *

Ancora una parola per la migliore riuscita.

Al Lunedì sera sarà bene che prepari per la cena due liste da farsi passare in refettorio. Entrambi porteranno le indicazioni delle ore, con la divisione per ogni 30 minuti (o meno).

La prima lista servirà per le scuole (o compagnie) e ciascun insegnante (o incaricato) sceglierà quel tempo che gli è più comodo, segnandolo poi sul foglio, in modo che non ci siano tempi scoperti.

La seconda lista varrà per i confratelli, affinchè tutti si distribuiscano logicamente per l'adorazione e non ci siano momenti di ressa, seguiti da tralasci quasi assoluti.

Ricòrdati pure di invitare chi farà l'esposizione e coloro che serviranno alla Benedizione solenne (Diacono, Suddiacono ed Espositore) e di preparare i libri adatti e le preghiere per i diversi turni.

17. Le Ceneri

Il martedì fa' bruciare i rami benedetti l'anno precedente nella Domenica delle Palme e mettine le ceneri in un vassoio.

Al mattino — se non si svolge la funzione solenne — benedicile all'altare, prima di celebrare la Messa, come è indicato sul Messale (occorrono acqua benedetta e incenso) oppure mandale a prendere alla vicina parrocchia.

Convieni — ripetendo quanto è già stato detto per la benedizione della gola — che all'inizio della Messa parli di questa funzione simbolica ai giovani per prevenire ogni leggerezza: non è un divertimento carnevalesco, ma un austero monito della futura realtà.

Avverti pure che è giorno di digiuno e astinenza.

Alla fine — o anche subito dopo la Comunione, se i giovani sono numerosi — alla balaustrata (priva delle tovagliette!) verranno imposte le ceneri sulla fronte dei fedeli (ai chierici sulla tonsura).

Quando tutti le avranno ricevute, s'intende con la massima libertà, non sarebbe fuori proposito che dessi il permesso di pulirsi la fronte dalle ceneri rimaste a chi lo desidera.

18. Giornata Missionaria Salesiana

Ecco come ne parla il Sig. Don Bellido nella sua lettera del 24 Ottobre 1952: « *In ossequio a quanto è stato stabilito nel Capitolo Generale (XVII), e cioè che in tutte le Case si celebri anche una Giornata Missionaria Salesiana (A. n. 170 pag. 17), converrà, sin dall'inizio dell'anno scolastico fissare la data di detta commemorazione per dare agio a una migliore preparazione. Questa festa sia inquadrata in un'atmosfera di preghiera e solennizzata con manifestazioni esterne, ad esempio: lotteria, banco di beneficenza, accademia o dramma missionario, a pro delle Missioni. Tanto più che tali iniziative difficilmente si possono attuare durante la Giornata Missionaria Mondiale, celebrandosi questa festa all'inizio dell'anno scolastico* ».

Tu studia bene l'epoca per il maggiore rendimento spirituale ed economico. Il ricavato verrà trasmesso con sollecitudine al Rettor Maggiore.

19. Festa di San Domenico Savio: 9 Marzo

« *E' consigliato solennizzare la Festa di S. Domenico Savio con un Triduo di preparazione* » (A. n. 203 pag. 32).

Forse una piccola accademola spontanea, là dove si può fare, sarebbe indicata per richiamare ai nostri allievi la bella figura del loro compagno Santo.

20. Esercizi Spirituali

R. 129; P. pag. 42; A. n. 143, pag. 40.

Se le vacanze — per dirla con Don Bosco — sono la vendemmia del diavolo, gli Esercizi sono certo la mietitura del Signore.

A) PREPARAZIONE

Ma per essere veramente tali devono venir preparati a dovere.

1. D'accordo col Direttore invita i Predicatori in tempo utile (sarebbe bene pensarci già al principio dell'anno scolastico): la scelta ha certo una grande importanza, anche se non decisiva, dell'esito finale. Siano adatti all'uditorio, istruiti e soprattutto di vera pietà. Molto sapientemente i R. 129 dicono: « *Si scelgano bene i Predicatori, tra cui è desiderabile che uno abbia l'esperienza e l'autorità che provengono dall'ufficio di Direttore* ».

2. Non meno importante è la scelta della data: non si dimentichi che uno degli scopi intesi da Don Bosco è proprio la preparazione dei giovani alla Comunione Pasquale. Altri fattori non sono poi da trascurarsi, come la stagione meno brutta, l'epoca di minor distrazione per gli allievi, ecc.

3. Si parli di Esercizi — specialmente nelle Buone Notte — come di un tempo di grazie straordinarie, istruendo i nuovi non solo sull'utilità ma anche sul *modus vivendi* di quei giorni, perchè non si trovino impreparati.

4. Si studi attentamente l'orario tradizionale (P. pag. 42) per apportarvi con le debite licenze quelle sapienti

modificazioni imposte dal clima, dal tempo, dagli usi, dall'età degli esercitandi e dalla loro cultura: si tenga come idea fondamentale che *tutto* deve contribuire alla migliore riuscita e quindi si scelgano mezzi di maggiore garanzia.

5. Aggiorna la bibliotechina con agiografie, libri religiosi, morali, ascetici, di facile psicologia, ecc., e stabilisci un responsabile per la distribuzione e il ritiro. Non dimenticare le riviste e i numeri unici *ad hoc*.

6. Prepara una quantità sufficiente di immagini per i ricordi.

B) QUALCHE ORA PRIMA DELL'INIZIO

1. Dividi gli incarichi fra gli assistenti e i giovani per tutto ciò che riguarda le pratiche di pietà ordinarie e straordinarie, ecc.

2. Fa' disporre la predella, il tavolino con il crocifisso, in cappella.

3. Esponi nei luoghi più importanti l'orario particolareggiato degli Esercizi.

4. Poco prima dell'inizio va' negli studi per le ultime raccomandazioni.

E tra queste ricordati di dire:

a) non si devono studiare materie scolastiche, scrivere lettere, ricevere visite di parenti.

b) si può invece leggere buoni libri (che tu somministrerai), riviste di Compagnie, di Azione Cattolica, missionarie, ecc.

c) è consigliato riflettere su quanto si ascolta, prendersi appunti, e soprattutto farsi un diario personale.

d) (secondo l'uso) *si evitino* i giochi troppo rumorosi per fare invece delle ricreazioni più moderate e raccolte.

e) *si metta* un impegno speciale per il silenzio, specialmente nella ricreazione di merenda.

C'è in alcuni Istituti la tradizione di premiare quei giovani che portano il sunto abbastanza aggiornato delle diverse prediche. Vedi tu se è conveniente fare una proposta del genere.

La cosa in sè ha dei vantaggi, specialmente quando si tratta dei piccoli, ma non pare altrettanto consigliabile coi grandi: devono infatti agire con maggiore personalità e non per il premio degli uomini.

C) SVOLGIMENTO

In genere il C. prende in questi giorni la direzione dell'andamento disciplinare: il Consigliere agisce solo indirettamente, oppure — secondo i casi — si ritira del tutto.

Ma disciplina *ci deve* essere, anche se son mutate le forme: in caso contrario manca la serietà e si compromette l'esito.

Perciò per l'assistenza i quadri siano completi e *non si esima alcuno* dal gravoso incarico: soltanto dalla collaborazione generale si può sperare il massimo rendimento.

Questo è il tempo della grande messe e vorrei dire che tu sei un po' il capo dei mietitori. Gira spesso per gli studi, sii onnipresente, instancabile. Consiglia, suggerisci, sprona al bene. Scoprirai facilmente tesori nascosti di virtù, vocazioni incipienti o già mature, anime delicate e bramosi di luce.

Tra l'altro tieni presente:

a) La Messa della comunità viene di solito celebrata da uno dei Predicatori.

b) Il primo giorno invita gli interessati a preparare i ricordi e disponi per la stampa.

c) Non mancar di fare le dovute osservazioni ai Predicatori: un timore errato e forse una incosciente adulazione pregiudicherebbero un maggior bene. Per questo sèrviti delle impressioni spontanee dei ragazzi e con la dovuta prudenza partecipale a chi di ragione.

d) Come impedirai l'afflusso alle confessioni dopo le prime prediche, favorirai invece tale Sacramento nel pomeriggio del secondo giorno intero, dando la massima comodità e libertà per accedere a chi più piace. Non dimenticare che anche allora è prudente invitare qualche Confessore esterno.

D) CONCLUSIONE

Preparata in *modo sollemnior*e la cappella e invitato il piccolo clero per la Messa della Comunione generale, cercherai di favorire anche quelle esteriorità che possono contribuire al potenziamento degli Esercizi.

Tieni pronta la formula dell'assoluzione generale (che si trova anche nelle P. a pag. 80) la quale servirà al Predicatore dei ricordi, appena finito il discorso.

Fa' poi recitare i tre *Pater, Ave, Gloria* per l'acquisto delle Indulgenze.

Invita opportunamente il Diacono, Suddiacono ed Espositore per la Benedizione solenne del SS., in cui ci sarà il canto del *Te Deum*: alla fine verrà presentato al Celebrante

il libro per la recita delle preghiere d'uso (P. pag. 86), terminate col Salmo 116: *Laudate Dominum omnes gentes*.

Proponi per il dopopranzo una bella passeggiata, perchè i giovani sentono il bisogno irresistibile di muoversi, prima di riprendere le fatiche abituali.

21. Venerdì di Quaresima

A sera la Via Crucis. Non mancar di illustrare le Indulgenze di cui è arricchita questa pia pratica e insegna il modo migliore di compierla, cioè con piccole meditazioni su ogni stazione.

Invita in tempo utile il Celebrante. Occorrono poi quattro servienti: due per le torce o candelieri, uno per la croce (questi all'altare non genuflettono nè s'inginocchiano mai) e uno per chi trasporta l'inginocchiatoio lungo le stazioni.

I giovani seguiranno la funzione sul loro libro, stando al proprio posto.

Una chiusura logica sarebbe la benedizione con la reliquia della Croce, dopo il canto del *Vexilla regis prodeunt* (piviale rosso).

22. Settimana Santa

A. N. 94 pag. 78.

Se il Natale è un poema di sentimento e di amore, la Settimana Santa è una epopea di dolore e di immolazione.

Ci sarebbe da augurarsi che ciascuna Casa avesse i libri adatti in numero sufficiente da potersi imprestare ai presenti per le Funzioni.

In caso contrario il C. cerchi di ovviare al non piccolo

inconveniente come meglio può, per es. inquadrando con poche parole la liturgia man mano che si svolgono le cerimonie.

Questi sono i giorni in cui si vede la preparazione e l'abilità del piccolo clero. L'incaricato non manchi di fare le prove opportune.

D'accordo col Direttore prepara i quadri completi dei Ministri parecchi giorni prima, affinché ciascuno abbia agio di rivedersi la parte affidata.

Ecco qui per comodità lo schema di servizio e alcune note:

A) Domenica delle Palme

1. Alla Messa della comunità qualcuno legga forte la traduzione del Passio. Che se sono tre i lettori (ben preparati) ancor meglio. Uno farà la parte del Cronista, l'altro del Cristo e il terzo della Sinagoga.

2. Per la benedizione dell'ulivo (ricorda la piccola processione!) e la Messa solenne abbisognano:

Celebrante
Diacono
Suddiacono
Cerimoniere - Clero

Al Passio

Cristo (Basso o Barit.)
Storico (Baritono)
Sinagoga (Tenore)
Coro della Schola

B) Lunedì Santo: nulla di particolare.

C) Martedì Santo: lettura del Passio c. s.

D) Mercoledì Santo: lettura del Passio c. s.

Ricorda a) di preparare il luogo dell'esposizione solenne.

b) di dare comodità per le Confessioni.

c) al Prefetto che il giorno dopo ci saranno i 12 apostoli a cena nel refettorio dei Superiori.

E) *Giovedì Santo*: al mattino — dove è possibile (nelle Case di formazione) — canto del *Mattutino*. Occorrono:

Celebrante

2 Assistenti

2 Intonatori

3 cantori delle lamentazioni

6 cantori delle Lezioni

Cerimoniere

Spegnitore delle Candele

La Comunione si può ricevere *solo* durante la S. Messa pomeridiana, o immediatamente alla fine di essa.

Alla *funzione vespertina* (cantata non supera l'ora):

Celebrante

Diacono

Suddiacono

Crocifero (per la processione)

Cerimoniere e Clero

Schola cantorum

12 ragazzi che rappresentano gli apostoli.

Alla fine denudazione degli altari.

Secondo la tradizione di ciascuna Casa i ragazzi che dovranno fare da apostoli verranno scelti o per elezione dei compagni o per designazione dei Superiori e alla cena saranno invitati nel refettorio dei confratelli. Una simile

distinzione non la dimenticheranno mai più per tutta la vita.

Caldeggia le visite al SS. Sacramento nel suo trionfo eucaristico (turno di adoratori).

F) *Venerdì Santo*: Digiuno e astinenza.

1. Alla Via Crucis, possibilmente verso le ore 15, ci sia qualche distinzione, per es. venga predicata, si intercalino pezzi polifonici, ecc.

2. *Azione liturgica* (dura un'ora e mezzo):

Celebrante

Diacono

Suddiacono

Lettore

Cerimoniere - Clero

Al Passio

Cristo (Basso o Baritono)

Storico (Baritono)

Sinagoga (Tenore)

Coro della Schola

La Comunione è permessa *soltanto* durante l'azione liturgica senza eccezioni.

G) *Sabato Santo*: Nè digiuno nè astinenza — *Giorno aliturgico*.

Alla *Veglia pasquale* (dura due ore abbondanti senza benedizione del fonte):

Celebrante

Diacono

Suddiacono

Crocifero (se c'è il fonte)

Cerimoniere e Clero
4 Lettori delle Profezie (avvisarli a tempo!)
Schola

H) Santa Pasqua: Tutto come nelle grandi feste.

A chiusura della Settimana Santa ti ricordo la *benedizione della Casa* che è riservata al Direttore, durante l'Ottava di Pasqua, quando i giovani sono ritornati in collegio (se si erano assentati).

Alla Buona Notte del giorno precedente ne venga spiegato il significato, traducendo possibilmente il testo liturgico, e si indichi l'ora precisa in cui avrà luogo, affinché

- a) sia curata in modo particolare la pulizia dei locali;
- b) tutti i confratelli aprano la camera e i diversi ambienti;
- c) la comunità si trovi pronta alla benedizione del Signore.

23. Mese di San Giuseppe

17 Febbraio - 19 Marzo

Si distingue nelle Case di Scuole Professionali, per il fioretto giornaliero serale, ricordato dal quadro.

Perchè ci sia uno svolgimento logico a questo proposito e perchè non si vada incontro a ripetizioni (non è sempre lo stesso Superiore quello che dà la Buona Notte, ed è bene che sia così) è consigliabile preparare uno schema di trenta massime, cui attenersi. Le Memorie Biografiche sono una miniera inesauribile a questo riguardo (per es. IX, 567).

Mezzi utili per richiamare il fioretto sono quelli usati da Don Bosco: per es. dare un regalino (immagine, caramella, ecc.) a chi lo ricorda; domandare alla sera chi si sente di ripeterlo ai compagni, ecc.

24. Mese di Maria Ausiliatrice

23 Aprile - 24 Maggio

Il più bel mese dell'anno salesiano.

Farei bene a rileggermi gli A. n. 149: *La Divozione a Maria Ausiliatrice*, sapiente circolare di Don Ricaldone, che contiene quanto di meglio si desidera su questo tema.

Tre elementi essenziali caratterizzano il mese:

1. Fioretto quotidiano;
2. Lettura o pensierino (ben preparato e sugoso) prima della Benedizione;
3. Le tre Ave Maria recitate da tutti in camera prima di coricarsi.

E perchè ci si possa attenere *mordicus* allo spirito del Padre, rivedi una raccolta di fioretti e di giaculatorie, suggerite da Don Bosco ai suoi giovani, e riportate dalle M. B. Vol. VIII pag. 351.

* * *

Qualche elemento distintivo di questo mese:

1. Alla Messa della comunità non manchino i ceriferi, canti, suoni, e la piccola lettura finale intonata all'insieme.
2. Bella la tradizione di mettere nei luoghi più frequentati una cassetтина o una scatola chiusa per raccogliere i fioretti spontanei degli allievi, scritti su pezzettini di

carta. Queste tradizionali iniziative destano una santa emulazione.

3. Nelle Case di formazione hanno luogo le suggestive Accademie Mariane. Non siano stereotipate, ma spontanee, sincere, piene di vita, perchè piene d'amore. Certo devono essere preparate dagli interessati, per non cadere nella leggerezza e nella banalità.

4. Ogni assistente prepari nella sua camerata un altario alla Vergine e alla sera, appena sono entrati i giovani (si può fare in modo che ogni volta sia un nuovo a guidare le preghiere) verranno recitate in ginocchio le tre Ave Maria, seguite ciascuna dalla giaculatoria « *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis* »: poi ciascuno andrà a letto.

25. Festa di S. Maria D. Mazzarello

14 Maggio

Una lodevole distinzione — per quanto semplice — deve caratterizzare tale giorno, specialmente dove abbiamo le Figlie di Maria Ausiliatrice. E' una festa di famiglia e non può passare inavvertita. Ci si potrebbe regolare come nella commemorazione mensile di Don Bosco, curando specialmente la Messa della comunità.

26. Festa di Maria Ausiliatrice

24 Maggio

Oltre tutto ciò che suole farsi in simili circostanze, si abbia presente questo:

1. Quasi dovunque in detto giorno c'è una processione.

a) Che tutti i partecipanti siano muniti di libretto per seguire i canti, i salmi, gli inni.

b) Si dia anche larga possibilità alla preghiera, come il Santo Rosario, intercalato da lodi sacre (se è necessario sèrviti di automezzi con altoparlante).

c) L'assistenza sia quanto mai oculata, e già in precedenza si mettano i giovani in guardia, per non incorrere in irriverenze e leggerezze che fanno sfigurare lo stesso Istituto.

d) Si tengano sempre riuniti e specialmente al termine si controlli che nessuno si assenti nella confusione.

e) Se la processione si snoda di notte con l'uso dei *flambeaux*, si impedisca ogni scherzo con la cera, ogni divertimento, ogni pericolo.

f) Là dove c'è l'uso delle cassetine dei fioretti si suole bruciarli in serata davanti alla statua di Maria SS. nella ricreazione dopo cena: è una piccola cerimonia che lascia una cara impressione. C'è anzi chi brucia in simile circostanze anche le letterine, scritte spontaneamente dagli allievi alla Madonna per averne grazie. *Omnis spiritus laudet Dominum!*

g) E per concludere, non meno suggestivo è l'uso di distribuire — in tale giorno — dopo le preghiere della sera, dei bigliettini assortiti con un breve pensiero spirituale, quasi come risposta della Vergine all'omaggio dei figli.

Un modo facile per realizzare quest'ultima iniziativa è quello di scrivere a macchina — servendosi di carta carbone — le massime (ciascuna occupa una riga) lasciando un largo spazio tra l'una e l'altra per venir poi ritagliate e piegate.

Eccone alcuni esempi:

Mortifica di più gli occhi per amor mio: quanti meriti ti acquisterai per il Cielo!

Come rallegreresti il mio Cuore se fossi più attento e devoto in chiesa!

Perchè non potresti mortificare di più la tua gola? Dominerai meglio te stesso.

Ti attendo più spesso a visitarMi e a confidarMi le tue preoccupazioni.

Guarda che non compi bene il tuo dovere: puoi fare molto di più e molto meglio.

Circonda di maggior mortificazione il tuo cuore, se vuoi essere puro!

Ubbidisci con maggior prontezza e generosità: rallegrerai il mio Cuore di Madre.

Guarda che la tua superbia ti allontana le grazie del mio Gesù: strappala tosto.

Desidererei vederti più attento a scuola, più devoto in chiesa, più buono ovunque.

La lingua tua è troppo sfrenata: quante parole inutili e dannose in un giorno!

La tua incostanza mi ferisce il Cuore: tu sciupi le grazie di Gesù. Sta attento!

Devi amare egualmente i tuoi compagni e non fomentare simpatie e antipatie.

Spolvera con maggior diligenza la tua anima nelle Confessioni settimanali.

Perchè non fai meglio la tua Comunione? Sei così distratto, freddo; scuotiti!

Solleva più spesso durante il giorno il pensiero a Gesù e a Me. Sarai più buono.

Mantienti puro a qualsiasi costo: avrai la pace dell'anima e un merito eterno.

Perchè sciupi le grazie del mio Gesù con la tua indifferenza?
Ascoltami!

Segui di più la voce della tua coscienza, dei tuoi Superiori e del Confessore.

Perchè mi fai piangere con la tua condotta? Io ti amo tanto... ma tu!

Guarda che lo studio è un dovere e una salvaguardia per te. Sii più diligente.

Proponiti di essere un angelo tra i tuoi compagni, con l'esempio soprattutto.

Che dalla tua bocca non escano più quei discorsi, che mi hanno ferito il Cuore.

Devi essere più mortificato in camera e a passeggio: mi raccomando!

Perchè non reciti meglio il Rosario? E' la preghiera che Mi piace di più.

Preoccupati meno del cibo materiale e più del cibo dell'anima: sei spirito!

Hai un carattere scontroso e superbo: fammi la carità di correggerti.

Saresti contento che tua mamma sapesse quello che fai? E io non sono tua Mamma?

Perchè tieni nascosto quel giornale? Dallo alle fiamme o strappalo!

Non essere un impostore : io ti leggo nell'animo e non mi inganno. Sii sincero!

La carità nel gioco sarebbe per me una vera consolazione: sei capace?

Vorresti promettermi di continuare sempre come hai fatto in questo mese?

Ah! se il tuo cuore fosse più puro, come saresti più contento!

Perchè in chiesa sei così distratto? E fossi solo distratto... Pensa a Gesù e a Me!

Certe tue fantasie mi dispiacciono grandemente: ricordatelo!

Le tue Confessioni tante volte non hanno propositi seri: quando comincerai?

Recita meglio l'Ave Maria: mi consoli tanto se preghi bene.

Nel tuo cuore c'è quella passione che bisogna sradicare: riflettici!

Perchè non hai il coraggio di recitare bene prima di coricarti le tre Ave Maria?

Fammi il piacere di evitare nelle vacanze i divertimenti cattivi.

Mortifica maggiormente gli occhi, se vuoi mantener puro il cuore.

Ricordati che i compagni cattivi ti hanno rovinato: basta, per pietà!

Perchè non fai più sovente delle visite devote al mio Gesù? Saresti più contento.

Non sfuggire ai piccoli dolori della vita: perdi tanti meriti.

Ripeti spesso, specialmente nelle tentazioni: Maria SS., aiutami!

In cortile non essere grossolano, prepotente, non mettere le mani addosso.

Non leggere tutte le riviste che ti capitano tra le mani: ti metti in pericolo!

L'amore non consiste in sole parole: ci vogliono fatti. Amami con piccoli sacrifici.

Il tuo cuore è un mare in tempesta perchè c'è troppo mondo: rifugiati in Me.

Perchè fai così poco conto della parola di Dio? E' una grazia meravigliosa!

Non curare tanto il corpo: pensa che l'anima vale molto di più.

Fuggi i compagni cattivi, come fuggiresti un leone ruggente: sta' in guardia!

Perchè mi affliggi con la tua condotta? Eppure da piccolo mi amavi...

27. Festa del Sacro Cuore di Gesù

La devozione che avrai coltivato durante l'anno con la pratica dei Primi Venerdì, con la lettura dei piccoli Uffici, con le visite, ecc., trova ora la sua spontanea manifestazione in questa festa la quale non deve essere accantonata con la scusa che sono già state tante le solennità precedenti.

Se non potesse essere giorno di vacanza, ai fini liturgici però sia celebrata con la massima solennità.

Alla benedizione serale non manchi l'Atto di Riparazione al S. Cuore di Gesù.

28. Giornata Missionaria Mondiale

Tanto incoraggiata e raccomandata dai Sommi Pontefici è ormai una tradizione pacifica in tutto il mondo ed ha luogo nella penultima domenica di Ottobre (quella che precede immediatamente la Festa di Cristo Re).

Presentala ai giovani come un atto di solidarietà cristiana, infervorandoli a pregare e ad offrire il loro obolo generoso per la conversione degli infedeli.

La raccolta deve essere rimessa quanto prima alla Curia locale.

29. La Settimana Salesiana

Ecco come ce la presenta il Rettor Maggiore: « *Penso di fare cosa gradita a tutte le Ispettorie invitandole a unirsi a me nella preghiera. In ogni settimana dell'anno uniamoci*

fraternamente nella preghiera per ciascuna Ispettorìa, per i Superiori, confratelli, allievi e dipendenti, per i cooperatori e gli ex-allievi, per i vivi e per i defunti. Tutti i confratelli si uniranno con le loro intenzioni e io applicherò una S. Messa a questo scopo, all'altare della nostra Regina Ausiliatrice o del nostro Padre San Giovanni Bosco. Le Ispettorie interessate facciano poi ciò che il Signore ispirerà per unirsi spiritualmente al Rettor Maggiore e a tutti i confratelli in tale intento.

Mi pare che questo sarà un buon mezzo per coltivare l'unione di tutte le Ispettorie col centro spirituale della vita salesiana, nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

Per maggior comodità di tutti e per una distribuzione più semplice l'assegnazione delle settimane dell'anno comincerà dalla prima domenica di Gennaio. Ogni Ispettorìa godrà così della domenica al sabato successivo la propria settimana di preghiere. Penso di riservare il sabato alle esclusive intenzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice che appartengono all'ambito di ciascuna nostra Ispettorìa. L'Ordo stesso ricorderà a tutti questa distribuzione di preghiere e questo scambio fraterno di aiuti spirituali (A. n. 169, pag. 9) ».

Per scendere al pratico, nelle Case di formazione, potresti anche tu far preparare e affiggere in cortile un quadro così concepito

*In questa settimana
ricordiamoci
di pregare e far fioretti
per l'Ispettorìa*

.....

Un incaricato, per es. il sacrestano, cambierà ogni domenica l'indicazione, studiando sempre nuovi accorgimenti per attirare l'attenzione dei giovani: in questo modo tutti vengono a conoscenza del grande bene che fa la Congregazione nel mondo e vi partecipano attivamente.

Quando poi si avvicina la settimana locale invita gli allievi a fare spontaneamente, ma coscienziosamente, delle opere buone e a prenderne nota esatta giorno per giorno.

Alla fine si raccoglieranno e, fattone uno spoglio, verranno presentate all'Ispettore in una pergamena.

Ti meraviglierà la generosità dei tuoi ragazzi!

PARTE SECONDA

IL CATECHISTA
NEI SUOI DOVERI FUORI DI CHIESA

La formazione del giovane è complessa: non si tratta solo di indirizzarne l'animo alla pietà, è indispensabile formarne il carattere. Ecco perciò la necessità di un lavoro assiduo da parte di tutti i Superiori e specialmente del C. in ogni momento e azione della giornata.

L'esperienza e l'ascendente di cui è dotato il C., gli dà la possibilità — più che ad altri — di dire a tempo opportuno quella *parolina*, che sarà incoraggiamento, avviso, sprone, rimprovero, consiglio, secondo i vari bisogni.

Egli del resto è il buon angelo custode che deve sfruttare a pro della comunità e dei singoli i doni ricevuti. Tra l'altro uno studio serio e sistematico della psicologia, maturato sull'osservazione pratica, gli darà la possibilità di formarsi un vero forgiatore di anime.

In questa difficile missione ha come mezzi a sua disposizione quelli esposti nei capitoli seguenti.

1. Le Compagnie

A. n. 54 p. 879; n. 55 p. 913; n. 55 bis tutto dedicato alle C.; n. 68 p. 205: relazioni tra C. e A. C., rimarcate nuovamente nel n. 156; n. 203 pag. 33; n. 216 pag. 12, ecc.

Mi piace premettere a queste scheletriche idee una pagina d'oro del Sig. Don Ziggotti, che è consolazione e sprone nello stesso tempo.

Rileggiamola insieme (A. n. 169, pag. 7):

« ...Dobbiamo far nostra la parola del Sommo Pontefice felicemente regnante: — È l'ora dell'azione.

Dobbiamo essere audaci nel bene, con la santa audacia di San Giovanni Bosco. I giovani non amano i mezzi termini: o si educano all'eroismo del bene o infiacchiscono nella stagnante mediocrità e diventano scettici. Gli educatori che credono di essere aggiornati quando assecondano i gusti deteriori degli allievi, saranno domani disprezzati e derisi; la stima dei giovani va a chi esige sforzo, sacrificio, rinuncia, a chi addita mete nobili e generose e li aiuta sapientemente a raggiungerle.

Non preoccupiamoci di rendere facile e amena la vita dei nostri allievi, ma piuttosto di suscitare entusiasmo per l'arricchimento dell'anima nella vita della Grazia, nell'acquisto delle virtù necessarie nella vita: la giustizia, la forza, la carità, il dominio di sé, l'emulazione nel bene. Anche nella vita ordinaria di studio, di lavoro, di pietà, di serena letizia e di educazione fisica, non dobbiamo mai dimenticare questa sovrana educazione morale, che forma la dignità e la serietà dell'uomo e che prepara veramente alla vita coi suoi dolori e le sue prove immancabili.

Ora le palestre di tale ginnastica morale dove le troviamo se non nelle Compagnie religiose fiorenti?

Cari Confratelli, permettetemi che vi faccia una calda raccomandazione: se vogliamo vocazioni tra i giovani e se vogliamo conservare le vocazioni dei nostri confratelli triennali, è necessario che in tutte le nostre Case trovino terreno adatto e fioriscano le nostre Compagnie. Chi le credesse inadatte, sorpassate, sarebbe nel più grave errore e dimo-

strerebbe di non aver capito Don Bosco e il suo sistema.

Dappertutto ha dato frutti mirabili l'Azione Cattolica, sapientemente organizzata nelle varie Nazioni e Diocesi; all'Azione Cattolica dobbiamo noi pure indirizzare i nostri giovani come alla mèta finale per coloro che sentiranno la vocazione di militare nelle sue file dopo la vita collegiale. Ma nei nostri Istituti e Oratori la via regia per coltivare lo spirito religioso, la frequenza dei S. Sacramenti, la familiarità, l'allegria, il sistema preventivo, l'intesa amichevole tra i ragazzi e l'amore allo studio, al lavoro, alla disciplina, è l'organizzazione sapiente delle Compagnie. Devono occuparsene tutti i Superiori o direttamente o indirettamente, devono favorire le iniziative, concorrere con la stima e con l'opera a valorizzarle davanti ai giovani e nei rapporti con gli esterni. Fortunati quei Direttori che sapranno unire menti e cuori a questo intento: troveranno facilitato il loro compito educativo e moltiplicheranno le belle iniziative per rendere serena e fruttuosa la vita degli Internati e degli Oratori. Ma si deve fare in modo che le Compagnie possano allargare la loro attività in ogni settore della Casa, portando ovunque lo zelo per il buon andamento di tutto ciò che interessa l'educazione morale, intellettuale e fisica; dalla chiesa alla ricreazione, dalla scuola al laboratorio, le Compagnie debbono tutto vivificare con la carità fraterna affinché i buoni siano sempre e dappertutto i primi con l'appoggio di tutti i Superiori. Così la pensava San Giovanni Bosco, come ben appare dalla vita di S. Domenico Savio. Sarà così che prepareremo alla Società dei generosi e simpatici apostoli e alla Chiesa dei ministri ricchi di risorse in ogni ramo di attività. Saranno così i giovani stessi

che porteranno in casa la gioia, l'amore al lavoro e all'apostolato e i Superiori avranno il compito di guidarli con prudenza e tatto a sicure mete ».

* * *

Dopo questa meravigliosa inquadratura, eccoti qualche suggerimento.

Abbiamo già visto l'erezione delle C. parlando della festa dell'Immacolata. Naturalmente qui non si farà una trattazione esauriente: per questo ti rimando all'aiuto provvidenziale del Centro Compagnie coi relativi sussidi (1).

Presupponendo già nel C. una cultura conveniente in merito, verrà solo rimarcata qualche norma che ha la sua importanza.

1. Ogni settimana *deve* aver luogo la riunione delle singole Compagnie.

2. Queste *esigono* lo spazio vitale e quindi tu non mancherai di *richiedere* (pretendere) almeno la mezz'ora indispensabile. Scuse facilmente adducibili devono cadere di fronte al fatto che il gioco e il divertimento hanno tutto il tempo necessario: perchè allora non si potrà usufruire di una mezz'ora per la nobile ginnastica dello spirito? E quanto dico per il *tempo* lo ripeto per il *locale*: ci deve essere la Sala Compagnie!

3. Le riunioni abbiano un orario fisso e non siano « *estravaganti* »... perchè facilmente diverrebbero « *estromesse* »: (devono essere inserite nell'orario generale).

(1) Puoi anche servirti del libro *Organizziamo le Compagnie* edito dallo stesso Centro.

4. Ogni Compagnia lavori realmente e non si riduca a una predica di più. I soci ci prenderanno gusto solo se parteciperanno attivamente e personalmente.

5. A questo fine vengano invitati a tenere succosi discorsini — ben preparati — sui più diversi temi, proposti dalla presidenza. I piccoli oratori, oltre che acquistare una certa padronanza nel parlare in pubblico, si sentiranno logicamente spronati a praticare quanto hanno detto.

6. E' grave sbaglio chiudere l'operato tra i limiti della seduta: le Compagnie hanno ragione di essere in quanto operano sette giorni alla settimana! Perciò la riunione sarà più un punto di contatto e una nuova spinta in vista dei giorni successivi, anzichè un elemento staccato e avulso dalla vita normale.

7. E' logico che tu non puoi presiedere a tutte le Compagnie: devi però interessarti di ognuna singolarmente e seguirne lo sviluppo molto da vicino. Vai perciò spesso a far visita, spronando al bene e al meglio, interroga il confratello-dirigente suggerendo quanto fa al caso. Rinnova all'inizio dell'anno tanti abbonamenti a « *Compagnie* » quanti sono i Superiori incaricati.

8. Desta l'emulazione tra i diversi gruppi; sorgerà una gara spontanea per superarsi a vicenda. Giornalini, visite, trovate geniali, iniziative lodevoli, ecc. si svilupperanno d'incanto e — oltre che somministrare argomenti sempre freschi per le conversazioni dei giovani (*hic sunt leones!*) — trasformeranno ben presto l'ambiente interno dell'Istituto.

9. Ricorda che le Compagnie sono un grande mezzo in tua mano e là dove — per colpa del Catechista — langui-

scono, allignano facilmente la mormorazione, il turpiloquio, l'impurità, la freddezza; mentre dove fioriscono, sorgono e maturano immancabilmente belle vocazioni, saldi caratteri e nobili ideali.

10. Per dare a tutti i soci la possibilità di leggere numerose riviste formative e adatte, sul fondo cassa fa' diversi abbonamenti, in modo che ciascuno possa usufruire con una minima tangente almeno per uno o due giorni delle stampe in questione. Un foglio interno a ciascuna rivista porterà il nome e la data dei singoli, perchè tutti possano averla: ognuno poi — quando l'abbia letta — cancellerà il suo nome.

Schema di attività per le Compagnie, da distribuirsi tra i vari *Gruppi* (abbonati singolarmente alle riviste locali, che trattano i loro argomenti):

a) *Gruppo Liturgico*. Si *prefigge* la conoscenza più approfondita dell'anno ecclesiastico, delle varie feste e dei periodi ciclici — il decoro del luogo sacro — vivere la Messa — esposizione di cartelli integrativi — diffusione di messalini — tenere in ordine qualche altare particolare — insegnare le cerimonie durante le ricreazioni, ecc.

b) *Gruppo Apostolato della Preghiera*. *Scopo*: onorare e far onorare il Cuore di Gesù con tutti i mezzi possibili — campagna per i Primi Venerdì — distribuzione dei foglietti dell'Apostolato — impegno per l'Ora di Guardia — diffusione di quadri e immagini del S. Cuore — far conoscere e favorire la consacrazione della famiglie, ecc.

c) *Gruppo Mariano*. *Finalità*: incrementare la conoscenza e l'amore alla Madonna — diffusione di riviste e li-

bri adatti — relazioni epistolari con Santuari per avere materiale e preparare con quello una bacheca di volta in volta — passare ai soci un quaderno *Lo Zibaldone Mariano* su cui ciascuno metta i propri pensieri, impressioni, affetti a Maria — piccola « peregrinatio » interna ed esterna (tra le famiglie dei soci) — diffusione di quadri, immagini, ecc.

d) *Gruppo Missionario*. Si prefigge di istituire l'A.G.M. con tutti gli svolgimenti possibili: abbonamenti alla Rivista, battesimi, richiesta di offerte, corrispondenza con Missionari, francobolli, raccolta di stagnola, spedizione di materiale e oggetti vari in terre lontane, ecc.

e) *Gruppo Salesiano*. Cultore del *Bollettino* inquadra nella bacheca di Compagnia i migliori articoli e *diffonde* le notizie più importanti della Congregazione. In occasione della Settimana ispettoriale di preghiere è l'animatore di tutte le iniziative locali, per questo *illustra* ogni giorno in bacheca i diversi aspetti della vita salesiana dell'Ispettorato con cartelli, grafici e dati statistici.

f) *Gruppo Ecclesia*. Si impegna in modo particolare nel periodo dell'Ottavario di preghiere per l'Unità della Chiesa esponendo statistiche foto e manifesti. Il suo scopo principale è quello di seguire lo sviluppo della Chiesa, notarne le bellezze e grandezze sublimi. Conoscenza della Gerarchia Ecclesiastica. Conoscenza del problema sociale in genere.

g) *Gruppo Stampa*. Sfrutta la collaborazione di tutti per studiare e impaginare un giornale murale che esce a scadenza fissa, ben fatto perchè brioso e succoso. *Contrappone* buona stampa alla cattiva. Istituisce per tal fine una rivendita e si tiene aggiornato continuamente con riviste, albi, libri, ecc.; procura abbonamenti nelle epoche solite;

raccoglie stampe cattive per farne il falò; fa incetta di giornali, libri riviste già usati per mandarli poi negli ospedali, istituti più poveri, carceri. Che campagna meravigliosa riesce a fare con minima spesa: basta un po' di buona volontà!

b) *Gruppo Artistico*. Cura la preparazione e l'addobbo della sala delle adunanze e di altri ambienti nei giorni festivi.

i) *Gruppo Sportivo*. Ha una notevole importanza, perchè è un potente mezzo di coesione con gli altri compagni. Belle partite organizzate e serene; tornei avvincenti e ben diretti possono essere di non piccola attrattiva fra i ragazzi. Promuoverà tra l'altro anche la passeggiata annuale delle C. — Perchè non condurre i soci a visitare il Noviziato e l'Aspirantato, qualora siano vicini?

Sono tutti mezzi a nostra disposizione per fare un po' di bene: Don Bosco ce ne ha dato l'esempio. A noi seguirlo!

2. Azione Cattolica

Cfr. A. n. 54 pag. 881; n. 55 pag. 914; n. 55 bis Le CC. e l'A. C.; n. 68 pag. 205, ricco di norme pratiche; n. 155 Schema di convenzione per la Gioventù Salesiana di A. C.; n. 156 relazione tra CC. e A. C.; e molto importante n. 216 pag. 12, ecc.

Le nostre Compagnie sono scuole di autentico apostolato laico, e la Chiesa lo riconosce.

Non in tutte le Nazioni però — attualmente — i rapporti giuridici tra le nostre Associazioni interne e l'A. C. locale sono identici: dove c'è convenzione, dove situazione paritetica, dove distinzione.

Pio XII aveva espressamente detto che voleva l'*unione*, non esigea l'*unicità*.

Comunque la formazione dei nostri giovani è in ragione del loro avvenire, ossia in vista del loro inserimento nella comunità cristiana di origine, appena usciti dai nostri Istituti. « *Per questo — scriveva Don Ricaldone — si pensi già al lavoro da compiersi, oltre che nel Collegio, anche nella propria Parrocchia o altrove specialmente nel periodo delle vacanze, e a un conveniente attrezzamento per poterlo attuare adeguatamente* (A. n. 156 pag. 5) ».

Tu come Catechista non mancherai di attenerti a tutte le direttive del Centro e del tuo Ispettore per il potenziamento delle iniziative in merito.

Qualunque sia lo stato dei rapporti giuridici, abbi presente:

a) E' bene che i giovani siano al corrente dei diversi problemi teorico-pratici dell'A. C. Quindi la conoscano — e non solo di nome — nel suo ideale, nelle sue attività, nella sua struttura (*specializzazioni verticali*: aspiranti, juniores, seniores; *specializzazioni orizzontali*: lavoratori, rurali, studenti; *dirigenti*: presidenti, delegati, capi, guide, ecc.), nei suoi programmi.

b) Se sarà compatibile con l'orario — pur mantenendoci nella massima autonomia — un gruppo partecipi a quelle riunioni esterne, che potrebbero favorire lo sviluppo dell'A. C. locale, dare esempio di compattezza dei cattolici, impressionare favorevolmente i nostri stessi allievi e inquadrare più ampiamente le idee e le convinzioni per il prossimo domani.

c) Le CC. abbiano la comodità di tutte le pubblicazioni

settimanali e mensili dell'A. C. per tenersi aggiornati sui problemi vitali.

d) Non ci si lasci comunque impaniare dagli accidenti, dai formalismi, dalle esteriorità, anche se speciose e reclamistiche.

e) Convinciti che noi Salesiani facciamo A. C. 24 ore al giorno, e un giovane che vive al nostro fianco impara *sensim sine sensu* le norme di un proficuo apostolato per la vita.

3. Scuola di Religione

Cfr. A. n. 54 pag. 878; n. 65 pag. 150; n. 67 pag. 197; molto importante il n. 88 pag. 457 perchè tratta esaurientemente la questione; n. 95 pag. 65 e segg.; n. 96: Circolare sul Catechismo e la formazione religiosa; n. 143 pag. 28 e 33; ecc.

Il C. è un insegnante nato di Religione.

Sarebbe, se non altro, strano che insegnasse altre materie e non il Catechismo.

Sii quindi assiduo lettore delle Riviste che ne trattano; segui il movimento meraviglioso della *campagna* che si sta svolgendo dappertutto e traduci in vita di opere tutto questo complesso di cognizioni catechistiche.

Rendi la lezione briosa, attiva, cioè desta continuamente l'interesse degli scolari.

La parte mnemonica non vada trascurata: il far balenare opportunamente l'idea di una gara avrà il suo peso sulla diligenza al riguardo.

L'essenziale è però che i giovani si maturino lentamente alla riflessione sotto il calore vitale dell'insegnamento.

Dai largo campo alle domande. E' logico che questo sistema, mentre è utilissimo e attraente per l'allievo, non è meno impegnativo per il maestro, il quale deve avere una vasta cultura teologica unita a una prontezza di intuizione, raggiunta attraverso lo studio coscienzioso e metodico.

Ci si accorgerà ben presto che gli scolari fanno obiezioni, le quali talora non si trovano neppure sui libri o presentano difficoltà che a prima vista sembrano intuitive, ma nella loro mente hanno una ragion d'essere.

Allora tutta l'arte dell'insegnante starà nel mostrarsi altrettanto semplice quanto esatto e esaurientemente chiaro nella risposta.

Chi poi si trovasse davanti a richieste di spiegazioni, che per il momento non ha presenti, è bene che con una scusa qualsiasi (per es. non è ancora giunto il momento di parlarne, per non far ripetizioni; oppure lasciarle all'intuizione della scolaresca per la prossima volta, ecc.) le rimandi e nel frattempo si prepari esaurientemente, interpellando, se fa d'uopo, anche altri confratelli.

Ma non si cada mai nell'umiliante ripiego di dare una risposta errata, per non fare — si dice — una brutta figura. Se gli allievi se ne accorgessero, ed è facile, diminuirebbero sensibilmente la stima per il loro maestro e — se la cosa si ripete — verrebbero spontaneamente al dubbio sistematico davanti a qualsiasi risposta.

In caso estremo la sincerità non solo non lede (gli scolari non hanno mai preteso che il maestro conosca tutto lo scibile) ma anzi concilia la loro stima. E' logico però che ci vuole tattica e santa furbizia.

E ora alcune cose utili a ricordarsi:

1. Il Catechismo ha avuto sempre il primo posto tra le materie scolastiche nella nostra Congregazione.

2. È stato detto insistentemente (A. n. 65 pag. 150; n. 67 pag. 197) che le lezioni settimanali devono essere due per ogni classe, oltre la mezz'ora della domenica.

3. I programmi annuali saranno quelli comunicati dal Consigliere Scolastico Generale, salvo altre disposizioni.

4. Insisti perchè ogni insegnante prepari gli allievi a servire anche la S. Messa, curandone le risposte e le cerimonie.

5. In tempo utile annuncia l'esame semestrale e il finale seguito dalla gara e predisponi l'occorrente.

4. Gare Catechistiche

Questo tema fu completamente svolto nel n. 88 degli Atti, pag. 459, con norme ben precise. Siccome però in molti casi si dovettero lamentare inconvenienti, nel n. 95, pag. 68, si suggerirono disposizioni e raccomandazioni integrative, dettate dall'esperienza.

In questi ultimi tempi si è voluto ridurre il più possibile e ben anche togliere dalle gare il puro « virtuosismo mnemonico ».

Invece di eliminare i concorrenti in base ad errori (talvolta minimi) commessi nella recitazione a memoria,

si preferisce rivolgere a tutti i partecipanti alla gara un medesimo numero di domande. Ciascun membro della giuria (due o tre persone) segna singolarmente per ogni risposta un voto in decimi o anche in trentesimi. Terminata l'interrogazione ogni membro della giuria presenta la somma dei voti riportati da ciascun candidato: Si sommano i risultati parziali e si dichiara vincitore il candidato che ha totalizzato un maggior numero di punti.

Questo procedimento toglie la tensione nervosa, evita le eliminazioni dovute al caso, l'esagerata attenzione a minuzie di nessuna importanza e permette anche di apprezzare il modo sensato, calmo, direi quasi devoto, con cui la risposta deve essere pronunciata. Esso è senz'altro da preferire a una risposta magari mnemonicamente più esatta, ma recitata pappagallescamente.

Il sistema può ulteriormente essere perfezionato con l'introduzione delle domande a senso (una o più a seconda del tempo di cui si dispone) che possono consistere in brevi dilucidazioni sulle domande a memoria, o nella narrazione degli episodi più importanti della Storia Sacra o del Vangelo.

Per le classi superiori, che non hanno programma mnemonico, si stabiliranno gli argomenti di dottrina o di storia biblica su cui s'aggreranno le domande.

La gara sarà più completa e più valida se la prova orale verrà preceduta da una prova scritta. A questo riguardo si è notato che i ragazzi dagli 11 ai 14 anni non sono in grado di svolgere buoni componimenti su tema religioso, se non vi sono stati avviati ed abituati da tempo. Molte volte sarà meglio che essi rispondano per iscritto a un certo numero

di domande. Si vedano, ad es. le domande sui sacramenti presentate da « Catechesi » 1960, fascicolo 60.

E' molto importante formulare in termini precisi il regolamento della gara, che lo si faccia conoscere fin dall'inizio dell'anno e che anche il programma (domande a memoria; episodi da saper raccontare, ecc.) venga accuratamente fissato.

Per la realizzazione di gare tra le varie Case o tra le varie classi non occorre un identico programma: ciascuna casa o classe è interrogata sul suo programma... In questi casi conviene far sì che la gara non sia soltanto individuale, ma anche di classe: si sommeranno cioè i voti riportati divisi per il numero degli allievi. Sarà vincitrice la classe che avrà totalizzato la media più alta.

La gara che impegna i singoli allievi ha il vantaggio che interessa tutti e non soltanto i migliori.

Comunque si faccia in modo di evitare le esagerazioni: la gara è mezzo e non fine.

5. Preparazione degli allievi che devono ricevere la Prima Comunione o la Cresima

Quando la comunità sia al completo, passa negli studi a vedere quali giovani non hanno ancora ricevuto i Sacramenti soliti alla loro età (R. 183). O per alzata di mano o più comodamente per mezzo di un biglietto personale, raccogli il nome, cognome, età, provenienza dei richiedenti.

Fanne poi un quadro completo a fine di procedere

a) agli accertamenti del caso

b) alla preparazione immediata

c) all'informazione dei parenti.

Se non potrai di persona, affida questo tuo *grave dovere* a chi darà garanzia di assolverlo egregiamente di modo che ogni sera abbiamo la lezione adatta di Catechismo.

Quando poi — a giudizio dell'insegnante — il comunicando o cresimando sarà pronto, sottoponilo a un esame, in cui indagli oltre l'intelligenza e la memoria soprattutto la volontà e le disposizioni.

In caso di esito positivo, annunzierai al Direttore la cosa affinché si metta in relazione coi parenti circa la data della funzione, possibilmente in una nostra Festa, come l'Immacolata, Don Bosco, Maria Ausiliatrice, ecc.

Nel giorno designato vengano circondati quei ragazzi di ogni cura: si evitino loro tutte le distrazioni (come per es. le continue fotografie durante la Messa, il lasciarli troppo coi parenti prima della cerimonia, ecc.), ci sia invece un confratello incaricato che li segua e guidi per la preparazione e ringraziamento. Un bel fervorino del Superiore li animerà ancor più nei loro propositi.

Non manchi l'invito dei partecipanti alla colazione: sono delicatezze che non si dimenticheranno per tutta la vita.

Per la Cresima si cerchi un'occasione propizia, come per es. la venuta di S. Ecc. in parrocchia per una simile funzione, oppure si inviti personalmente il Vescovo.

Nel caso che l'allievo riceva tali Sacramenti fuori dell'Istituto, tu dovrai trasmettere l'attestato di preparazione e di superato esame.

Quando poi qualche nostro convittore avrà ricevuto in Casa la Prima Comunione o la Cresima, non dimenticarti di segnare nel registro apposito (che tiene il Direttore) con

esattezza la data, il nome, la paternità dei comunicati e cresimati: per questi segna anche il nome del Vescovo Celebrante (A. n. 100, pag. 109 III).

6. Le Vocazioni

Chi volesse avere un'idea esatta su questo argomento, che è sempre stato in cima ai pensieri di Don Bosco e dei Superiori, dovrebbe sfogliare pagina per pagina le M. B. e gli Atti del Capitolo. Mentre rimandiamo al prezioso Indice analitico per le prime, citiamo qui alcuni Numeri degli Atti, che è bene siano riletti attentamente per la sapienza e autorità di cui sono ripieni: A. anno 2 n. 4: Lettera edificante (di Don Albera) sulle vocazioni: n. 24 pag. 257; n. 25 pag. 298; n. 36 pag. 476: Resoconto dei Convegni tenuti dai Direttori a Valsalice sul tema: Vocazioni; n. 42 pag. 634; n. 43 pag. 649; n. 78: Formazione del personale Salesiano: importantissima e fondamentale circolare di Don Ricaldone sulla preparazione delle Vocazioni; n. 203, pag. 24, ecc.

Come sguardo sintetico di tanti preziosi insegnamenti non saprei far di meglio che trascriverti qui le sapienti norme, già date da D. Pietro Berruti di s. m.

S'intende che se tutti devono avere a cuore questo delicato ed essenziale problema, tu lo vivrai in modo più intenso e diretto.

1. LA PREGHIERA

È il mezzo principe. Anche i giovani e i fedeli siano invitati a pregare per le vocazioni: soprattutto però preghiamo noi.

2. CREARE L'AMBIENTE FAVOREVOLE

1) Lo spirito di pietà. *Questa deve tenere veramente il primo posto e apparire vivissima in tutti, giovani e confratelli. Soprattutto occorre grande frequenza ai Santi Sacramenti. La pietà si deve farla amare e gustare. Dimostriamo sempre che cerchiamo solo la gloria di Dio e la salvezza delle anime.*

2) La carità e la buona armonia tra i confratelli. *Facciamo vedere che siamo tutti contenti e che ci vogliamo veramente bene. Parliamo sempre bene gli uni degli altri.*

3) Il sistema preventivo e lo spirito di famiglia. *Bisogna far vedere che anche ai giovani si vuole veramente bene, ricordando però che le amicizie particolari e altre simili forme sensibili sono il peggior nemico e la rovina delle vocazioni. Siano, se non aboliti, ridotti al minimo i castighi.*

4) Lo spirito di purezza, assieme a tutto quello che lo favorisce: quindi, ad esempio, soppressione o riduzione al minimo del cinema.

5) La salesianità. *Questa domini veramente in tutto e in tutti. Si fomentino molto le devozioni di Maria SS. Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco. Si esalti molto la figura e l'opera dell'Apostolato della gioventù, e se ne parli spesso. Perchè, ad es., l'ultimo del mese non impiegare pochi minuti di scuola a parlare del nostro S. Fondatore? Si faccia leggere la vita di Don Bosco e le biografie dei Salesiani, il « Bollettino Salesiano », « Gioventù Missionaria » e magari anche qualche lettera mortuaria di nostri confratelli. Si cerchi di interessare i giovani delle cose nostre e si partecipi loro ogni avvenimento importante della nostra Congregazione.*

3. PARLARNE (1).

Lo si deve fare con accortezza e tatto, ma anche senza eccessivi timori, con disinvoltura, in pubblico e in privato — alle volte saranno trattazioni più estese, più comunemente solo accenni e riferimenti occasionali. Non sempre poi occorre che l'argomento sia trattato direttamente. In particolare:

1) Negli Esercizi non si ometta mai di trattarne; nelle Buone notti, nelle prediche e nelle scuole di catechismo, nelle adunanze delle Compagnie e delle Associazioni religiose sia studiato anche tale problema.

2) Ai giovani più grandi si faccia, dal Direttore o da altro sacerdote, qualche apposita conferenzina sulla scelta dello stato.

3) Il Direttore, il Catechista o altri superiori incaricati dal Direttore, qualche volta parlino individualmente e confidenzialmente almeno ai giovani più grandi.

Quando poi si scopra in taluno il germe della vocazione, lo si segua con ogni premura, parlandogli spesso, facendogli leggere libri adatti e tenendosi in corrispondenza con lui anche nel corso delle vacanze. A tempo debito poi lo si sappia portare alla decisione e anche aiutare, se occorra, a ottenere il consenso della famiglia.

I Confessori lavorino pure di più in tal senso.

4) Anche nelle Parrocchie e nelle altre Chiese pubbliche si parli, quando se ne offra l'opportunità, delle vocazioni e specialmente si spieghino convenientemente i doveri che padri e madri hanno a questo riguardo.

(1) Vedi Appendice seconda.

Utilissime, poi, ben si sa, le conferenze o anche solo le buone notti di Missionari.

4. LETTURE ADATTE.

Nel « Manuale del Direttore » si raccomanda di « scegliere con criterio i libri da leggersi in refettorio e nei dormitori, poichè non potrebbe certo ripromettersi vocazioni quel Direttore che permettesse in tali luoghi la lettura di romanzi che, sebbene non cattivi, nondimeno sono pieni di mondanità ».

5. ALTRI MEZZI.

1) *Si celebri ogni anno la Giornata del Sacerdozio o delle Vocazioni. Occorre però che sia ben preparata e ben organizzata: non manchino solenni funzioni in chiesa. Vi sia un'accademia con bozzetti o altre rappresentazioni sul Sacerdozio o sulla vita religiosa o sulle Missioni. — Si raccolgano anche offerte, organizzando, ove si possa, qualche lotteria o pesca di beneficenza. In tutto si facciano lavorare direttamente i giovani, in modo che vi prendano vivo interesse.*

2) *Siano particolarmente curate le Compagnie e le altre Associazioni Religiose tra le quali non manchino mai il Piccolo Clero e la Associazione Gioventù Missionaria.*

E' però necessario che tali associazioni funzionino bene, in modo che sia attuato integralmente il programma di ciascuna di esse e i soci siano occupati e interessati in attività varie, specilmente di propaganda religiosa, missionaria, della buona stampa, ecc.

3) *Le Feste Religiose vengano celebrate sempre con opportuna preparazione e con grande solennità e si svolgano pure, almeno in alcune di esse, solenni accademie.*

4) Quando si possa, gli alunni delle classi superiori e i giovani delle associazioni — interne o degli Oratori — siano condotti alla *Casa del Noviziato* o in passeggiata a qualche funzione, e specialmente alla cerimonia della vestizione.

5) *Se si accetta qualche aspirante come assistente o insegnante, occorre averne gran cura, trattarlo proprio paternamente, guidarlo, istruirlo in tutto, non metterlo in gravi difficoltà.*

Altrettanto deve farsi — ed è il caso più frequente — per gli aspiranti coadiutori addetti ai vari servizi della Casa. Per questi vi sia sempre uno speciale incaricato, che li segua bene in tutto.

6) *Se si possa avere in casa qualche ordinazione sacerdotale o qualche prima Messa, si dia grande importanza e solennità all'avvenimento e si facciano partecipare i giovani a tutta la festa.*

TRE OSSERVAZIONI IMPORTANTI.

1) *Nel campo delle vocazioni si deve lavorare di proposito, cioè mirando direttamente a tale scopo, e da tutti i confratelli, sacerdoti, chierici e coadiutori, qualunque occupazione essi abbiano. I chierici, ad esempio, e anche i coadiutori, nel campo loro, per le vocazioni possono ben sovente fare di più dei Sacerdoti e dei Superiori stessi del Capitolo della Casa.*

Essi però, quando abbiano scorto in qualche giovane la vocazione, lo mettano, a tempo debito, in relazione con il Direttore.

2) *Si ricordi che non occorrono soltanto novizi e aspiranti chierici, ma anche novizi e aspiranti coadiutori.*

Anche le Scuole Professionali — industriali e agricole — dovrebbero dare ogni anno qualche vocazione e assicurare il personale necessario per ogni reparto. Così pure tutte le Case devono darsi pensiero di preparare novizi coadiutori.

3) Non si propongano per il Noviziato e neppure per l'Aspirantato i giovani che non diano sicuro affidamento di buona riuscita. Per quanto il numero conti, ben di più conta la bontà.

Per le pratiche da svolgere e i documenti da richiedere conviene intendersi con l'Ufficio Ispettoriale.

7. Cortile

Cfr. A. n. 143, pag. 60.

Campo adatto all'apostolato individuale è per ogni Salesiano il cortile.

Il C. più d'ogni altro lo saprà sfruttare per le sante conquiste al bene.

1. Non mancarci mai, per quanto brevi siano le ricreazioni.

2. Nè restringere la cerchia dei tuoi ascoltatori ai soliti, ma cambiali volutamente: l'eco della tua parola serena e paterna deve giungere in ogni angolo.

3. Sii un buon cacciatore di ragazzi addolorati, tristi, ammalati, sconvolti, ecc. per prevenire certe situazioni e provvedere con bontà.

4. Quando qualcuno fosse castigato, avvicinalo e consiglialo tra l'altro a sopportare con pazienza, se non può serenamente, la punizione meritata. Ma non usare mai della tua autorità per liberarlo o proteggerlo in qualsiasi modo:

è uno sproposito che crea profonde discordie fra i confratelli. Solo in casi particolari domanderai al Superiore interessato — cioè, colui che ha inflitto il castigo — di accorciarlo: ma tutto con massima prudenza rimanendo nell'ombra e lasciando assoluta libertà di agire ai confratelli, fossero pure chierici.

5. Fa' uno studio particolare per essere un esempio vivente del sistema preventivo.

6. Tienti informato di tutti gli avvisi dati dagli altri e specialmente dal Consigliere per non contravvenirli neanche involontariamente.

7. Non permettere assolutamente che i ragazzi ti mettano le mani addosso, e tanto meno tu stesso fa' giochi grossolani, sia pure per ischerzo: un contegno dignitoso, mentre rifugge dall'ineducazione, concilia un maggior rispetto.

8. I permessi vengono dati in via ordinaria dal Consigliere. Il C. però sia avvisato dai richiedenti, ogni qual volta vanno nelle camerate o in infermeria.

9. Individua i crocchi per intervenire puntualmente: ci penetrerai sorridendo con qualsiasi scusa, ma senza alcuna paura (R. 117). Questo dovresti sentirlo come un tuo dovere precipuo in cortile: i chierici non sempre hanno il coraggio nè l'ascendente per farlo.

10. Non fermarti — senza vera necessità — a parlare con i confratelli, trascurando la comunità. E' uno dei sintomi di scarsa vita salesiana vedere come i Superiori confabulino a gruppi tra loro, mentre nessuno o pochi si prendono cura dei giovani. *Tutti* devono assistere e per assistere non basta *guardare*: bisogna anche *sentire!* (R. 113).

11. C'è chi dice — ed ha anche delle ragioni — che non si può intrattenersi singolarmente coi giovani su pro-

blemi di una certa gravità in cortile. Rispondo: è meglio rinunciare a una maggiore efficacia, ma stare nell'ambito della regola (R. 37, 38; A. n. 23 pag. 244 Ricordi confidenziali ai Direttori — Coi maestri n. 3; n. 35 pag. 491), anzichè operare prodigi con altri mezzi, per es. chiamandoli in camera. Il C. dica pure che è sempre a completa disposizione durante la ricreazione: in camera, no, perchè ha troppo da fare.

12. I tuoi discorsi a solo a solo con i singoli non siano lunghi: una parola, uno sguardo — ma al momento psicologico giusto — possono avere un effetto sorprendente sull'animo del giovane.

13. Come principio non lasciare mai passare una mancanza, senza richiamare l'interessato. Certo ci sono tanti modi di raggiungere l'intento, senza ripetersi: la carità è industriosa. Basterà talora un sorriso, talora un tentennamento del capo, ora la richiesta di un piacere, ora il sottolineare che quell'azione non te l'aspettavi; qualche volta il ricordo dei genitori, il non rispondere al saluto, ecc.

14. Lascia talora la ricreazione per fare una breve visita a tutta la Casa, ma specialmente ai dormitori e all'infermeria: troverai in ogni giro qualche cosa o ragazzo fuori posto. Non mancar di richiamare i trasgressori al loro dovere.

15. Se notassi degli inconvenienti di ordine disciplinare per quanto puoi e conviene, provvedi *direttamente*, se riguardano i singoli; avvisa invece chi di ragione, se interessano una categoria o la massa.

16. Abbi la tua bacheca o quadro murale per esporre quanto riguarda le Compagnie, il servizio liturgico, ecc. Sarebbe pure bene che facessi apporre in un angolo una cas-

setta chiusa, in cui i ragazzi potessero depositare per le missioni francobolli, piccole offerte, ecc.

17. Come sarai puntualissimo a trovarti in cortile al principio della ricreazione, così sarai ineccepibile ad allontanartene al cenno della fine per non intralciare l'ordine e mettere in imbarazzo i confratelli con l'intrattenere ancora i giovani.

18. Evita con ogni cura il malvezzo di alcuni che — quando la comunità è in silenzio (per es. allorchè si svolgono le file) — continuano a parlare ad alta voce, a ridere, a scherzare... dando cattivo esempio agli allievi che vedono. Non è educativo nè rispettoso verso i confratelli addetti alla disciplina.

19. La vita di cortile è il tono dominante di un Istituto. Datemi una ricreazione animata, senza crocchi, con i Superiori sparsi dovunque, nel gioco o a passeggiare con gli allievi: quella Casa certamente prospererà. Non alligna il peccato dove si mantiene la nostra bella tradizione salesiana!

Non sarà mai riletta abbastanza quella famosa lettera di Don Bosco, scritta da Roma il 10 Maggio 1884, riportata negli A. n. 2 pag. 40 e nelle M. B. Vol. XVII pag. 106 e segg. C'è tutto il cuore del Padre in quei gemiti mal repressi nel vedere che le ricreazioni non sono più movimentate come una volta. Dovrebbero andar perduti tanti sì preziosi insegnamenti?

8. Voti di condotta

Sono un aiuto meraviglioso per la disciplina. Là dove vengono trascurati, gli assistenti si accorgono ben presto che è difficile assai tenere i ragazzi.

1. Intervieni puntualmente alla riunione dei Superiori: ne hai il dovere e il diritto.

2. Non esser mai animoso: mòstrati anzi elemento equilibratore: oggettivo sempre, pessimista mai, ottimista per il futuro.

3. Sappi guidare specialmente i confratelli più giovani nell'esprimere i loro giudizi con serenità: i voti settimanali e mensili non devono risultare uno sfogo di acrimonia, di stizza, nè sembrare una rivincita: è necessario mantenere il loro scopo medicinale e preventivo.

4. A volte — conoscendo situazioni particolari — non mancar di sottolineare nel consesso momenti patologici degli imputati, crisi morali, dolori, ansietà, nostalgie, ecc. Se sono cose delicate fallo in termini sobri ma sufficienti: ti devi sentire l'avvocato di chi non si può difendere, ma un avvocato esperto e prudente, che cerca il bene del difeso. Sappiamo tutti che il voto — troppo spesso — è una grande ingiustizia: ci accontentiamo dell'esterno... perchè non conosciamo l'interno: e purtroppo i sornioni e i falsi — talora — hanno il meglio, mentre gli irrequieti e i nervosi il peggio. Cose da non dimenticarsi!

5. Comunemente non far pesare sulla condotta generale il comportamento di chiesa: si potrebbero falsare delle coscienze, favorendo l'insincerità e la doppiezza. Per quanto puoi fa' da te, chiamando a tu per tu i trasgressori e inducendoli con la ragionevolezza a cambiare seriamente.

6. Quando poi i voti saranno stati comunicati ai singoli, pur lasciando la massima libertà al Consigliere, avvicina per dire una buona parola quelli che ne avessero maggior bisogno.

7. Non cader mai nella grave imprudenza di rivelare

quanto si è detto nella riunione; di nominare quel Superiore che ha fatto un'osservazione meno benevola nei riguardi di un dato ragazzo, ecc. Basta un solo di tali sbagli per compromettergli la reputazione e il prestigio.

9. Camerate

Sono alla diretta dipendenza del C.

1. Non mancar di visitarle spesso — soprattutto quando vi si trovano i giovani — per renderti conto di tutto, specialmente dell'ordine, della disciplina (silenzio assoluto: R. 216), della moralità (R. 186).

2. Le tue visite siano puntualmente fuori orario, cioè non aver l'abitudine dello stesso momento, ma cambia a ragion veduta e con frequenza.

3. Non tralasciar — specialmente nelle stagioni più calde — di passare anche in ore diverse della notte: è una dura penitenza, ma il fatto stesso che gli allievi s'accorgono di tali visite notturne sarà un freno non trascurabile alla garanzia di serietà, soprattutto quando gli assistenti dormono.

4. Fatti una legge di non penetrare mai tra i letti (R. 38), ma sta' sempre al fondo dei medesimi, se hai bisogno di parlare: non si è mai troppo prudenti.

5. Munisci gli assistenti di pile e di candele in caso di emergenza: ciò sarà quanto mai provvidenziale nelle stagioni critiche, in cui si sa che può mancare improvvisamente la luce.

6. Interèssati della pulizia generale e individuale con molta frequenza.

7. Non mancar di dare delle Buone Notti opportune per gli avvisi di camera: cose di ordine più delicato le dirai ai singoli privatamente.

8. Vedi se tutti sono coperti sufficientemente e usano il pigiama.

9. Quando i giovani vanno a letto ci sia chi legge un buon libro (non un romanzo: P. pag. 35) per occupare santamente la fantasia in quegli ultimi delicati momenti: fa' perciò la scelta con criterio, non trascurando l'età, la condizione, l'istruzione dei convittori (Cfr. pag. 145, 4).

10. La camerata non è nè deve essere una corsia di ospedale: perciò chi fosse ammalato — in via ordinaria — non si lasci colà, avendo bisogno di un regime particolare. Coloro poi che accusassero *mali mattutini* si facciano alzare come gli altri e *vadano subito* in infermeria per le cure del caso: gli assistenti ne informeranno poi il C. alla prima occasione. L'essere troppo indulgenti — cioè lasciarli a letto — fomenta i pigri ed è non piccolo pericolo alla moralità, poichè tali giovani rimangono incustoditi.

11. Fa' spesso visite ai comodini per esaminare se non ci si nascondono giornalacci, riviste equivoche, ecc. e perchè siano tenuti in ordine, eliminando la biancheria sporca, l'inutile, gli alimenti, ecc.

12. In epoche particolari e quando ne vedessi il bisogno, ricorda al Prefetto (R. 185 e 144) un'accurata disinfezione dei dormitori.

13. In certe stagioni fredde, quando la salute generale rischia dei malanni, proponi un orario di emergenza (R. 148), ossia un maggior riposo alla sera e al mattino, e in genere richiama la comunità ai riguardi più elementari per evitare malattie.

14. Ogniqualevolta i giovani salissero in camera nel corso del giorno, per es. a scopo di lavarsi dopo una partita di calcio, siano *sempre* debitamente assistiti e si mantenga costante silenzio (R. 216).

15. Intenditi con i singoli assistenti perchè ci sia un incaricato (o più a seconda del bisogno), il quale:

a) apra le finestre e le imposte al mattino al cenno del Superiore (non è bene però aprirle quando i convittori stanno vestendosi) *assicurandole sempre*;

b) le chiuda a una certa ora del giorno (per es. nella ricreazione di merenda). Di questo si potrebbe incaricare anche il guardarobiere;

c) all'uscita passi a chiudere tutti i rubinetti (che alcuni sventati possono aver dimenticati aperti) e le luci;

d) metta in riga i letti e i comodini, perchè il dormitorio si presenti ordinato.

16. Le camere siano regolarmente chiuse e ogni assistente ne abbia le chiavi.

17. Per non obbligare i giovani a recarsi in guardaroba, ogni qualvolta necessitano di qualche indumento, in ogni dormitorio ci sia un taccuino apposito in cui il richiedente possa scrivere quanto desidera, apponendo il cognome e il numero. Passerà poi il guardarobiere a portare sul letto di ciascuno quello che ha richiesto.

18. Non manchi — possibilmente nella stanza dei lavabo — una cassa adatta per la biancheria sporca: si eviteranno notevoli inconvenienti.

19. Raccomanda agli assistenti:

a) di essere sempre puntuali, evitando assolutamente la pulizia coi giovani.

b) di vigilare coscienziosamente, senza tapparsi in cella;

c) di non leggere mentre assistono: possono invece pregare, studiare nomenclatura, a memoria, ecc. perchè in questo caso basta un'imbeccata e poi continuano ad osservare;

d) di mettersi nei punti strategici, come vicino al camerino, ai lavandini;

e) di tirare immancabilmente le tendine durante il giorno (quindi saranno obbligati a tenere in ordine le celle);

f) di non fermarsi a studiare la sera senza grave motivo: troppo facilmente *tali spropositi* si scontano poi nella vita;

g) di non fare chiacchiere, crocchi, simposii, quando la luce è spenta (C. 15);

h) di non allontanarsi mai dalle camere con il prete-sto che i giovani dormono saporitamente;

i) di non infliggere castighi lunghi e umilianti (per non dire troppe volte immorali, come lo stare molto tempo ai piedi del letto...);

l) di notificarti inconvenienti di qualsiasi natura;

m) che si prendano a cuore la loro camerata *esigendo*:

1) l'ordine delle coperte, dei comodini, ecc.;

2) la pulizia individuale del collo, delle orecchie e dei denti; dei capelli e delle unghie; delle scarpe e degli abiti (R. 216);

3) che non venga lasciato nulla per terra (scarpe, carta, ecc.) o sul letto e comodino (eccetto l'asciugamano) e si elimini la biancheria sporca;

4) che alla sera — spente le luci — ognuno si trovi a letto: non devono aspettare a provvedere in camera, perchè a ciò serve la ricreazione del dopo cena;

5) che al mattino tutti siano puntuali al battimani, come alla levata così all'uscita;

6) che i giovani non si sdraino sul letto, terminata la pulizia;

7) che ciascuno tenga nel comodino qualche buon libro o rivista per occupare il tempo, quando ne avesse a disposizione.

10. Bagni

Annessi alle camerate stanno per lo più i bagni. La stagione, il clima, gli usi suggeriranno una maggiore o minore frequenza, ma se ne deve dare la comodità a tutti a epoche fisse.

1) Tu stabilirai l'assistenza: nella stanza dei bagni ci sia sempre un sacerdote, nelle camerate i singoli assistenti.

2) I ragazzi a turni successivi passeranno *in silenzio* alla doccia: il tempo disponibile stia tra i sette e i dieci minuti ognuno.

3) Durante il giorno anzichè andare ai bagni in pigiama, è *meglio* vadano vestiti usualmente, dopo di essersi tolti in camera gli abiti superflui. Porteranno con sè la biancheria pulita per cambiarsi poi a bagno compiuto. Questo sistema abolisce molti inconvenienti, non obbliga i giovani a spogliarsi tre volte e fa risparmiare tempo.

4) Gli assistenti invigilino perchè ognuno si sbrighi e — appena finito — ritorni in comunità.

5) Manco a dirlo, nei dormitori si deve sempre stare in silenzio. Se ci fosse talora da aspettare, come è probabile, ognuno si serva dei libri e riviste che tiene nel suo comodino, ma non stia in ozio a guardare gli altri!

6) Il C. — che sarebbe bene non fosse legato a una assistenza specifica — giri un po' dovunque, specialmente perchè non si sperdano i giovani per tutta la Casa.

11. Infermeria

Cfr. R. 145, 190, 247 e segg.

Ecco una delle delicate responsabilità del Catechista (R. 190 e 247). Se ne *deve* interessare, per quanto ottimo sia l'infermiere e sicura l'assistenza.

1. La cura della salute generale e dei singoli è affidata a te.

2. Non essere nè troppo condiscendente coi ragazzi che accusano dei mali *diplomatici* (per evitare la scuola, un'interrogazione, un castigo, ecc.) nè troppo severo a inquisire eccessivamente. Un minimo di discernimento patologico ti darà la possibilità di giudicare oggettivamente: nel dubbio è sempre meglio concedere.

3. E' doveroso che ti interessi del *genere* di malore o malattia dei richiedenti, ma non oltre: *per le visite ci penserà il dottore*, non l'infermiere e tanto meno il C.

4. Il tempo utile per le medicazioni *ordinarie* è quello che segue immediatamente la colazione e la merenda: solo in casi gravi concedi di andare dopo cena (perchè perderebbero facilmente le orazioni), *mai* dopo la Buona Notte, perchè oltre a rompere il silenzio disturberebbero non poco

entrando poi nelle camerate, quando gli altri stanno addormentandosi. Più ti atterrai a questa norma e tanto minori saranno gli inconvenienti.

5. Interèssati perchè i degenti ricevano il vitto e le medicine prescritte. Se poi qualcuno — che comunemente non risiede in infermeria — esigesse qualche cosa di speciale, abbia il permesso del Prefetto: non basta un capriccio personale per seguire una dieta da ammalato.

6. Insisti perchè non si abusi di medicine specialmente antinevralgiche e lassative: chi ne fa uso esagerato danneggia la salute e in seguito condannerà la nostra facile condiscendenza.

7. Ti stia soprattutto a cuore l'assistenza dell'infermeria, perchè in genere è una delle più trascurate, mentre dovrebbe essere una delle più accudite (R. 247). Se per facili motivi non c'è l'assistente ordinario, invita qualche sacerdote anziano a trascorrere qualche ora nella corsia o con i convalescenti. E specialmente durante il pranzo e la cena — se dovesse mancare l'infermiere — adoperati perchè qualche maturo confratello lo sostituisca.

8. Non permettere che qualcuno si segga sui letti altrui (R. 38), si avvicini agli ammalati; impedisce gli schiamazzi, le monellerie, ecc.

9. Preoccupati di fare evitare l'ozio: a questo fine servirebbe una bibliotechina con libri e riviste, ricche di illustrazioni.

10. Fa' spesse volte al giorno un sopraluogo nell'infermeria e non trascurare quelli che si trovano nelle camere di isolamento.

11. Va' pure con frequenza a visitare i confratelli indisposti o ammalati, dimostrando un particolare interesse e

un vero amore: vedi se manca loro qualche cosa e procurala con puntualità.

12. Comunica al Direttore ogni novità di rilievo, ogni malattia o pericolo dei singoli; manda al Prefetto la nota di coloro che ricevono i pasti nell'infermeria (R. 253).

13. Disponi per la S. Messa possibilmente quotidiana: ma assolutamente non manchi quella domenicale: i degenti abbiano tutte le comodità per ricevere i Sacramenti (R. 254).

14. Ogni giorno vengano recitate le preghiere e non si dimentichi il Rosario.

15. Provvedi a far amministrare in tempo i SS. Sacramenti ai malati gravi (R. 249).

Come conclusione ecco delle *norme pratiche*, che potrebbero servire anche quale (proposto) Regolamento di questo delicato settore:

1. L'infermeria è sotto la diretta responsabilità del Catechista.

2. L'infermiere ha la cura ordinaria dei malati e di quanti abbisognano di attenzioni temporanee o continue: tutti questi gli usino la massima ubbidienza e il doveroso rispetto.

3. Se la necessità lo richiede l'infermiere sarà coadiuvato da un assistente, che assumerà la cura disciplinare degli ammalati e lo supplirà nei casi di assenza.

4. In via ordinaria si accede all'infermeria col permesso del Catechista, notificato al Consigliere. Chi trasgredisce tale ordine — senza grave motivo — incorre in severi provvedimenti disciplinari.

5. Se uno si trovasse nell'impossibilità di chiedere il permesso per l'urgenza del caso, preghi un compagno di partecipare quanto prima la cosa ai Superiori responsabili.

6. Dal momento in cui il giovane entra in infermeria, rimane sotto il diretto controllo dell'infermiere o di chi ne fa le veci. Trattandosi di malattia non ritornerà in comunità senza uno speciale biglietto di presentazione, in cui si dica che l'allievo è dichiarato fuori pericolo e immune per gli altri (in caso di morbo infettivo).

7. L'infermeria è un luogo che esige massima disciplina e un rispetto quasi religioso.

8. Nelle ore in cui la comunità è in silenzio, si osserverà anche qui un ragionevole raccoglimento: gli ammalati e i convalescenti hanno bisogno di quiete per ristabilirsi.

9. Nelle ore di ricreazione è acconsentito un po' di sollievo, senza sguaiataggini, usando giochi sedentari, come la dama, gli scacchi, i dadi, ecc.

10. I convalescenti non possono andar per nessun motivo a girare per la Casa: se avessero bisogno di qualche cosa (per es. di vestiario) si rivolgano al Superiore incaricato.

11. Per quanto costretti a una forzata inazione, gli ammalati non dimentichino che l'ozio è il padre di tutti i vizi, perciò si sforzino — se le condizioni di salute lo permettano — di passare il tempo in utili letture e onesti svaghi, ricordando di elevare spesso la mente al Signore.

12. I compagni, (anche quelli che accedono all'infermeria per le solite medicazioni) *non possono andare a visitare gli ammalati*, senza uno speciale permesso del Catechista (art. 4).

13. I degenti vengono regolati nel vitto dall'infermie-

re: a lui deve essere consegnato ogni pacco del genere inviato dai parenti o chi per essi.

14. Non ci si avvicini al letto degli altri anche se convalescenti, non si facciano scherzi con i guanciali, con le coperte, ecc.: cose tutte che indicano grossolanità e mala creanza.

15. La più esatta e scrupolosa modestia deve riflettere in tutti gli atti dei giovani di modo che siano di vicendevole edificazione e non di turbamento e tantomeno di scandalo ai compagni.

16. Chi sta in infermeria è tenuto alle pratiche di pietà comuni. Perciò, se per qualsiasi motivo mancasse il Superiore, ciascuno supplisca come meglio può, pensando che le grazie di Dio sono necessarie a tutti, ma specialmente ai sofferenti. Il S. Rosario potrà anche essere recitato in altre ore del giorno.

17. Quando viene celebrata la S. Messa, quelli che possono — a detta dell'infermiere — l'ascoltano alzati, gli altri, standosene nel proprio letto, in profondo raccoglimento.

18. Chi desiderasse confessarsi preghi in tempo utile l'assistente perchè gli chiami quel confessore che desidera.

19. L'ordine e la pulizia sono necessari ovunque, ma specialmente in infermeria: ciascuno perciò cerchi di tenere bene assettato il suo posto e curi il letto e il comodino con delicata premura.

20. Ognuno ricordi infine di non esigere più di quello che è possibile; che il dolore si può lenire, ma non sempre togliere e che la sofferenza educa alla vita, perciò dobbiamo affrontarla generosamente, quando i mezzi umani non valgono a dominarla.

Non sarà fuori proposito a chiusura di questo argomento riportarti quanto hanno sottolineato gli A. n. 184 pag. 2.

« Da qualche tempo è invalsa, in alcune Case, la pratica di mandare i confratelli ammalati a ospedali o cliniche, al di fuori della necessaria degenza dovuta per operazioni o ragioni speciali.

a) Si adduce come motivo per questo procedimento il fatto che all'ospedale il malato può avere cure più abbondanti e assistenza non sempre possibile in Casa per la scarsità del personale.

b) In qualche Casa si è addirittura abolita l'infermeria col pretesto che si aveva bisogno di locali per scuole od altro.

Forse non si è riflettuto abbastanza sulle conseguenze che nascono da simile pratica. Ci riferiamo, naturalmente, ai casi ordinari, per i quali è possibile la cura nelle nostre infermerie:

a) Il confratello degente all'ospedale è accudito in generale da personale femminile, la cui vicinanza e contatti necessari non possono non impressionare la delicatezza salesiana del religioso.

b) La lontananza del confratello, specie se prolungata, dalla Casa e dalla comunità, influisce sfavorevolmente sul suo spirito, sia per i continui contatti con persone estranee, sia per la diversità di ambiente, onde può avvenire che il confratello che è entrato nell'ospedale malato di corpo, ne esca malato nell'anima.

c) Nel caso di malattie che portano alla morte, si son

visti confratelli morire senza l'amorosa assistenza di un salesiano, e senza i conforti religiosi.

Grazie a Dio, abbiamo l'esempio ammirevole di malati che sono al centro delle attenzioni dei confratelli che li assistono, li visitano spesso, li vegliano di notte, rendendoli felici in mezzo ai loro dolori. Facciamo voti che così sia in tutte le nostre Case, anche a costo di sacrifici.

Quindi:

a) Si procuri che non manchino in nessuna Casa i locali necessari per l'infermeria, non solo per gli allievi, ma anche per i confratelli, se si tratta di comunità numerose e di malati che non possono convenientemente esser curati in camera, meno ancora nelle celle. Non manchi mai la cappellina per la S. Messa giornaliera per i malati.

b) L'infermiere ideale, naturalmente, è quello salesiano; in mancanza di esso, vi sia, anche a costo di sacrificio, un infermiere scelto con prudenza, con esclusione assoluta di donne.

c) Quando i confratelli devono ricorrere a ospedali e cliniche, vi dimorino il meno possibile, procurando di passare la loro convalescenza in comunità, circondati dalle necessarie attenzioni e dall'affetto dei confratelli. Gli ammalati cronici preferiranno la propria Casa a qualunque clinica od ospedale, se non mancherà loro la visita del medico, almeno due volte la settimana; se scorgeranno in chi li assiste fraterno affetto; se il Direttore della Casa farà la sua visita quotidiana; se infine si potrà dimostrare loro che non si fa economia nelle medicine e nel vitto conveniente.

Affinchè poi i confratelli infermieri possano compiere con profitto l'opera loro a pro degli ammalati e godere

la fiducia dei loro assistiti, è necessario che siano istruiti in materia. Vi sono, a questo fine, dei corsi speciali di pronto soccorso e scuole per infermieri.

Nelle comunità numerose l'infermiere non sia aggravato da altri incarichi impegnativi che gli impediscano di attendere agli ammalati.

Si è fatto rilevare che i nostri Regolamenti dicono poco su questo argomento. Si potrebbe forse rispondere che sono superflue le norme ove regna la carità; come sarebbero inutili là ove mancasse. La norma migliore ci potrebbe esser suggerita da quelle parole di Gesù: « Ero infermo e mi avete visitato ».

La cura dei nostri malati dev'esser tale da riflettere il nostro spirito di fede e di famiglia. ».

12. Moralità

Cfr. Introd. alle Costituzioni: Castità; A. n. 27 pag. 338; n. 69 bis: Santità è Purezza; R. 36-42, 186, 188, 210, 215; 247, 248, ecc.

Da attento osservatore, senza pessimismo, esagerazione o eccessiva larghezza, il C. vigilerà serenamente sulla moralità dei giovani.

1. Procura che i convittori non stiano mai troppo vicini in camera, in chiesa, in refettorio, in iscuola, ecc. (R. 115).

2. Non esser corrivo a credere a tutte le voci, perchè spesso sono esagerate: però segui con prudenza i casi delicati e se emergono delle anormalità notevoli deferiscile al Direttore, cui spetta fare le indagini (R. 215).

3. A te in modo particolare è affidato il criterio di decenza degli abiti: anche se i calzoni non sono lunghi,

siano almeno modesti (A. n. 27 pag. 339; n. 45 pag. 676; n. 49 pag. 773; n. 143 pag. 49).

4. Insisti perchè i costumi balneari non offendano la morale, cosa che è tanto facile (A. n. 143 pag. 48 segg.).

5. Gli stessi abiti sportivi rimangano nell'ambito della decenza cristiana: sarebbe ben doloroso che qualche allievo, mentre rinvigorisce la salute del corpo, sminuisse o perdesse quella dell'anima per la nostra faciloneria (A. n. 143 pag. 51).

6. Richiama con una certa frequenza che non si tengano le mani in tasca: è ovvio comprendere come una innocua abitudine possa divenire un pericolo e un pericolo degenerare in male con gravi conseguenze. Del resto è un atto inurbano e un educatore non lo deve permettere.

7. Se trovassi — o ti venisse comunicato — che qualche giovane ha contratto anche inavvertitamente delle cattive abitudini, *devi* richiamarlo sotto pretesto di educazione, di salute, ecc.

8. Lascia la direzione delle anime — per ciò che riguarda la bella virtù — ai relativi confessori. Se il caso lo esige, di' pure una buona parola, seguita sempre dal consiglio di ricorrere al Padre Spirituale.

9. I luoghi che presentano una maggiore facilità di turpiloquio sono il refettorio e il passeggio, entrambi di difficile assistenza. Uno studio accurato dei tipi e del posto dei singoli, suggerito opportunamente agli assistenti, potrà essere fruttuoso per il bene.

10. Il fatto che alcuni giovani stiano sempre insieme tra di loro non è indice sufficiente di amicizie particolari e morbose. Tante volte vanno assieme perchè parenti, dello stesso paese, compagni di scuola, ecc. Quando però ci fosse

qualche cosa di più di un semplice sospetto, allora interviene paternamente, cercando però di non metter mai malizia dove non ce n'è.

11. *Alza la tua voce* ogni qualvolta non fossero revisionate seriamente le pellicole (A. n. 45 pag. 678; n. 53 pag. 866; n. 79 pag. 390; n. 143 pag. 57); *pretendi* sotto pena di castigo che ogni libro, giornale o rivista, che entra in Casa nel corso dell'anno, ti sia consegnato per un doveroso esame e se lo crederai positivo vi apporrai la firma, altrimenti lo ritirerai; *impedisci* che i parenti girino per la Casa con la scusa dei figli (R. 14 e 36); *non dimenticare* una oculata assistenza della chiesa, in cui ci fossero contatti con gli esterni; *visita* spesso l'infermeria e le camerate in ore diverse; *invigila* perchè siano debitamente assistiti i luoghi di decenza e — in caso di trascuratezza — se si tratta del cortile, fallo notare al Consigliere, che è il Superiore interessato.

12. Suggestisci agli assistenti:

a) che pretendano — sempre per educazione — le mani sul banco;

b) che non deducano mai puerilmente — quando un ragazzo diviene rosso in volto a un loro rimprovero fosse pure collettivo — che *dunque* è in colpa. I trattati più elementari di fisiologia e psicologia accennano a questi fenomeni degli emotivi, normalmente ipersensibili. Certo un tipo bilioso, per es., non arrossirà mai anche se ha torto completo!

c) che non diano castighi... immorali, come obbligare un ragazzo all'ozio fuori di scuola o di studio, senza libri, oppure fermo alla colonna o ai piedi del letto, ecc.;

d) che solo per grave motivo concedano il permesso

di uscita dalla scuola o dallo studio e non a due per volta ma soltanto quando è ritornato il precedente.

e) che scelgano come mèta di passeggio, per quanto è possibile, luoghi fuori dal centro, lungi dai cinema, spiagge, giornalai, ecc.;

f) che non tengano mai nessuno per mano, non stiano da soli con gli allievi, non vadano tra i letti, ecc. (R. 37).

Per concludere su questo capitale argomento, ecco quanto ci ha lasciato scritto Don Bosco: « *Riguardo alla castità io non transigo per nulla e desidero ardentissimamente che nessuno ponga le mani sulla persona degli altri; desidero che nessuno scenda a confidenze speciali coi giovani, chiunque essi siano. Bisogna ricorrere ai rimedi per prevenire le cadute; non mettere le mani addosso, non andare a braccetto; non darsi baci per nessun motivo; non buttar le mani al collo; esser guardinghi negli sguardi, evitare, per esempio, di far regalucci all'uno più avvenente dell'altro; fuggire le strette di mano* (M. B. Vol. XIV pag. 46) ».

13. Durante le vacanze

1. Partiamo dal presupposto che i giovani siano andati tutti a casa.

Farai bene a riposarti un poco dopo le fatiche dell'anno: ma riposarsi non vuol dire poltrire. Per noi Salesiani equivale a combiare occupazione, come predicare qualche turno di Esercizi Spirituali, recarsi in un altro Istituto, leggere qualche buon libro e rivista istruttiva, ripassare la Teologia, ecc.

E per gli allievi?

Un grande apostolato è certo quello della posta (A. n. 35 pag. 482 h; n. 87 pag. 42, III). Prendi il proposito di *rispondere sempre* a chiunque e di rispondere *puntualmente*, se non altro per educazione. Una lettera a volte può fare più bene di una predica: per tanti uno scritto ricevuto a tempo opportuno è stata la salvezza. Che se ci sarà un po' di sacrificio e un po' di spesa, pazienza: l'apostolato non si concepisce senza rinuncia e dedizione.

2. E per i giovani eventualmente rimasti?

C'è da augurarsi che siano in un numero discreto, per formare una specie di comunità e quindi godere di un controllo e di una disciplina.

Che se sono pochi, la cosa diviene pericolosa per essi e per i confratelli. Infatti ben presto saranno *res nullius*, nessuno li assisterà e quei poveri giovani *abbandonati* si sentiranno ossa fuori posto.

Non mancar di parlare di ciò al Direttore e insisti perchè — se c'è minima possibilità — vengano inviati alle loro famiglie.

Qualora dovessero rimanere tra noi, date speciali condizioni, abbine cura al tutto particolare, affinchè quella permanenza non sia più dannosa alla loro anima delle stesse vacanze al paese.

Stabilisci d'accordo col Superiore, un turno regolare d'assistenza: un orario fisso giornaliero, intramezzando svaghi a piccoli studi, passeggiate, lavori, ecc. Questo anche se fossero ben pochi, due o tre soli. In tal caso però sarebbe bene fare il sacrificio economico di inviarli in qualche altro nostro Istituto, dove possano passare insieme ai loro coetanei il periodo delle vacanze.

3. Qualora poi i giovani fossero in buon numero, allora avrà luogo la *colonia* marina o montana.

Non ti parlo qui dell'attrezzatura, delle difficoltà e delle consolazioni che si hanno tra ragazzi del genere.

Come C. hai un campo immenso di lavoro: sfrutta il tempo per il catechismo, le cerimonie, filmine istruttive, magari per un piccolo corso di Esercizi Spirituali « sui generis », ecc.

Conoscendo poi i pericoli del tempo libero per i confratelli e giovani, fa' tue le iniziative del M.A.O. affinché *tutti siano sempre debitamente assistiti.*

Per il resto ti rimando a quanto scrivevo ne « *L'Assistente Salesiano* » (pag. 173 segg.).

RELAZIONI

A) COL DIRETTORE

Cfr. C. 47, 48; R. 44, 159, 186, 188, 189;
A. n. 27 pag. 352; n. 142.

Come Catechista in Casa hai una parte di autorità che ti è affidata dall'ubbidienza. Di tutto devi render conto al Direttore. In pratica non far nulla — che ecceda l'attività ordinaria — senza prendere i dovuti accordi.

E come agirebbe male il Direttore che invadesse il campo d'azione del C. senza una grave causa (Strenna del 1935: Fedeltà a Don Bosco Santo, 69: Il Superiore faccia il Superiore), così sarebbe non meno imprudente quel C. che si mantenesse indipendente, chiuso, scontroso, enigmatico.

La formazione dei nostri giovani esige la cooperazione attiva di tutti i Superiori, secondo le loro incombenze.

Suggerisci perciò al Direttore (non in refettorio!) i posti da assegnarsi ai chierici; temi per Buone Notti; proposte di confratelli; osservazioni pratiche; i giorni dell'Esercizio di Buona Morte, delle diverse ricorrenze; il turno liturgico, ecc.

Informalo sulla salute dei confratelli e dei giovani, specialmente in casi di emergenza; sulla moralità dei singoli;

sulla pietà e le vocazioni; delle lamentele di una certa importanza; dei disordini eventuali, ecc.

Presentagli le domande, i desideri, le difficoltà che sorgono da un qualche ordine impartito.

Eseguisce con cura tutto quello che vorrà affidarti, specie se di una certa delicatezza, come per es. l'esame della posta degli allievi, in arrivo e in partenza.

Ammoniscilo dolcemente in caso di trasgressioni che possono venir rimarcate dalla comunità (c. 117).

Ubbidiscilo con deferenza quando — considerato il pro e il contro — prende una decisione diversa da quella proposta, oppure la cosa comandata non è secondo i tuoi gusti.

La più grande carità che può usare un C. al suo Direttore è quella di essere *sincero e franco*, per dire a tempo opportuno il proprio parere, anche se difforme; *generoso e attivo* per compiere sempre il dovere imposto; *pio e ossequiente* per ubbidire a Dio e agli uomini.

B) COL PARROCO

Collabora più che puoi con lui nei limiti del possibile.

Non lesinare se ti chiede qualche cosa in prestito... è tutto della Congregazione!

Che se poi t'invita a confessare o ti propone qualche predicazione al popolo, potendolo senza derogare al tuo dovere, prèstati volentieri: *non renderti prezioso!*

Così se ti domanda servienti durante l'ora della Messa di comunità, non farti pregare, e pur prendendo le dovute misure prudenziali onde evitare evasioni, prepara un turno settimanale di chierichetti, affidandone la sorveglianza a un assistente o a un presidente delle CC.

Favoriscilo nelle festività col clero ben preparato.

Convinciti che aiutare in qualsiasi modo la vita parrocchiale è un bene per gli allievi, i quali domani necessariamente graviteranno su una parrocchia; è un vantaggio per i fedeli che si sentono commossi di fronte a cerimonie grandiose e ben eseguite; è una consolazione per la Chiesa in vista dell'esempio offerto ai fratelli di fede.

C) COL PREFETTO

Tienlo al corrente delle esigenze particolari dell'infermeria, bagni, camerate, ecc.

Presentagli proposte concrete su ritocchi, miglioramenti, pulizie, piccole trasformazioni.

Rendigli conto di quanto avesse direttamente affidato alle tue cure.

D) COL CONSIGLIERE

Fortunate quelle Case in cui il C. e il Consigliere formano un tutto unico! Non si avrà mai da assistere a scene disgustose, a urti violenti, a diatribe umilianti.

Solo la *collaborazione generosa*, frutto di silenzio, umiltà, carità e comprensione, realizzerà tale ideale, che deve divenire una realtà dappertutto.

Le interferenze — eterno focolare di sospetti e di invidie tra persone grette e non formate — bisogna risolverle col principio esposto da Abramo a Loth (*Se tu andrai a sinistra, io terrò la destra; se tu preferirai la destra, andrò io a sinistra* — Gen. XIII, 9), ossia con una massima lar-

ghezza di vedute e con l'aiuto vicendevole, anzichè col deferirle sempre al povero Direttore e tanto peggio all'Ispettore.

E' logico però che ognuno deve studiarsi di non invadere mai anche minimamente il campo altrui: tale delicatezza estrema gli concilierà facilmente il confratello.

Come suggerimenti pratici per raggiungere questa bella intesa:

1. Non andar mai negli studi senza grave motivo e possibilmente avvisa sempre il Consigliere.

2. Intenditi con lui per l'ora delle Compagnie, delle Confessioni, ecc.

3. Sii solidale in ogni ordine e avviso, senza sottoporlo mai — nè in pubblico nè in privato — a critiche e osservazioni.

4. Allontanati dal cortile, appena il Consigliere ha dato il cenno del termine.

5. Sii largo di lodi appena se ne presenta l'occasione, riconoscine i meriti, specialmente parlando in ricreazione coi giovani: farai un'ottima impressione. Nominandolo di' sempre: *il Signor Consigliere*.

6. Vivi con lui nella massima familiarità, esponendogli proposte e ascoltando a tua volta le osservazioni e magari le lamentele.

7. Sostituiscilo generosamente ogni qualvolta ne fossi richiesto: la più grande bestemmia salesiana, diceva Don Caviglia di f. m., è proprio il dire « *Non tocca a me* ».

8. Sii sempre puntuale, ma soprattutto per la scuola.

9. Cerca di risolvere ogni volta amichevolmente le divergenze e i contrasti che sorgessero, senza ricorrere ai Superiori.

E) CON GLI ALTRI CONFRATELLI

Massima armonia e per questo:

1) Accetta tutte, anche se talora intempestive, le osservazioni, che ti vengono fatte e preòccupati di realizzarle, secondo il desiderio espresso.

2) Prèstati volentieri — anche con un po' di sacrificio — a chi ti chiede un favore: *date et dabitur vobis!*

3) Se qualcuno cade ammalato, interèssatene particolarmente, visitandolo spesso con grande amore.

4) Parla sempre bene di tutti: in casi difficili svia diplomaticamente il discorso e copri con la carità gli inevitabili sbagli (A. n. 61 bis: *Pensar bene di tutti, parlar bene di tutti, far del bene a tutti*).

5) Non cadere assolutamente nello sproposito di denigrare in qualsiasi modo il tuo predecessore, non trovando ben fatto il suo operato (*E' semplicemente ridicolo detronizzare gli altri per innalzare sè stessi!*); e tanto peggio guàrdati dal criticare chicchessia di fronte a un giovane fosse pure il più sicuro e fidato... *Experientia docet!*

6) All'arrivo di un nuovo confratello sarebbe bene che gli indicassi con prudenza e delicatezza quelle locuzioni e parole che *in loco* hanno un brutto significato o si prestano al bisenso, per evitare che l'ignoranza sia causa di meraviglia o peggio favorisca la malignità degli allievi. Potrebbe essere utile a questo scopo un quadernetto con tutti i modi di dire incriminati.

7) Mantieni scrupolosamente la parola data (Ein Mann, ein Wort = un uomo, una parola), e se hai ricevuto in prestito qualche cosa (per es. libri della biblioteca!), restituiscili quanto prima nello stato in cui l'hai ricevuta. Agli

altri fa sempre piacere vedere la nostra esattezza e attenzione.

8) Svolgi con tutti, e specialmente tra i confratelli, l'*apostolato pratico* del sorriso aperto e compiacente, del saluto fraterno, ogni qualvolta li incontri, della mutua edificazione.

F) COI CHIERICI

A. n. 216, pag. 11

Questo argomento merita qualche parola di più, perchè il C. è l'assistente particolare dei chierici (R. 186). Deve essere perciò il loro fratello maggiore, che sa guidare i giovani alla conquista del genuino spirito salesiano.

1. Avvicinali spesso, anche per poco tempo, a fine di scambiare qualche parola: questa santa familiarità apre alla confidenza e — al bisogno — sapranno a chi rivolgersi: non sempre possono ricorrere al Direttore.

2. Radunali ogni tanto per scambiare le proprie idee, suggerirne delle nuove; confortarli, se abbattuti; spronarli, se tòrpidi.

3. Ascolta con interesse tutte le loro osservazioni, non solo, ma gradiscile come un premio: tante volte l'inferiore vede un nuovo aspetto della questione o addirittura porta degli argomenti impensati che fanno mutare opinione.

4. Ogni qualvolta suggeriscono qualche cosa, per es. un cambio di un giovane, il ritocco di un orario per la camera, ecc., assecondali facilmente, a meno ci siano motivi forti in contrario.

5. E non accontentarti di un « *Cercherò... procurerò...* » come il buon Don Abbondio (I Promessi Sposi, III, 43), ma agisci realmente con la dovuta prudenza. Fa tanto bella

impressione a un assistente il vedere come i suoi progetti e consigli sono presi in considerazione.

6. Ammoniscili dolcemente quando in cortile avessero l'abitudine di parlare tra di loro, trascurando l'assistenza; se si assentassero spesso senza motivo; se mettessero le mani addosso o fossero grossolani; se negli altri posti assolvessero pigramente il loro dovere. Per queste tue fraterne osservazioni e richiami aspetta sempre il *momento psicologico* adatto (che non coincide mai con quello dello sbaglio) e fallo — se non *in camera charitatis* — sempre però a tu per tu con l'interessato. Ma non lasciar mai correre! *Principiis obsta, sero medicina paratur...*

7. Abbi una cura al tutto particolare per la loro salute: falli visitare in caso di bisogno, va' spesso a trovarli se ammalati; quando sono convalescenti, procura loro un vitto sostanzioso e abbondante, secondo la dieta medica. E in tema di salute osserva soprattutto queste due semplici norme: che non indugino troppo prima di andare a letto alla sera; che non mangino in fretta, all'ultimo momento, andando a prima mensa, dovendo poi passare subito all'assistenza in refettorio.

8. Interèssati perchè abbiano *sempre* il tempo necessario per la meditazione e la lettura spirituale (C. 153 e 154), per l'Esercizio di Buona Morte (C. 156) ecc.: si sa che generalmente essi non compiono le pratiche di pietà con gli altri confratelli a causa dell'assistenza. Questo però non deve essere un pretesto per trascurarle o decurtarle maleamente. A costo di qualsiasi sacrificio (senza costringerli a farsi per es., la meditazione in camera o la lettura spirituale in istudio) *si deve offrire loro la possibilità voluta dalle Costituzioni.*

9. Non solo controlla perchè dicano personalmente tutte le preghiere, ma anche perchè facciano recitare con devozione — in ogni luogo — le orazioni prescritte.

10. Invigila per vedere se sono occupati, specialmente in occasione di vacanze o di epoche in cui i convittori fossero assenti. Lo studio è certo la migliore attività. Che se avessero già terminati gli esami (R. 56), insisti perchè apprendano nuove lingue (Che grande tesoro! Ricorda: un uomo vale quante lingue sa), si dedichino alla musica, alla pittura, al teatro, all'elettricità, ecc..., basta che non perdano tempo!

11. Sapendo quanto è critica la loro età, aiutali a superarla felicemente. Per questo non dovrai apparire come un gendarme, che studia di cogliere qualcuno sul fatto o un inquisitore che vuole a tutti i costi scoprire qualche mancanza, ma piuttosto come un fratello che sa incoraggiare, quando si è sbagliato, e dimenticare prontamente ogni fallo.

12. Pur non vedendo in ogni espressione un male o un pericolo, a tempo opportuno sappi dire la buona parola per impedire un'amicizia particolare incipiente, una grossolanità manifesta, una irascibilità troppo accentuata, ecc., e cura l'osservanza soprattutto dell'art. 37 del R.

E' raro che capiti in una Casa qualche grave mancanza morale, quando i confratelli si amano e si sentono amati dai Superiori. Se questo vale per tutti, *a fortiori* per i chierici.

13. I pericoli in cui possono solitamente incorrere i giovani confratelli sono i seguenti, riassunti così — in breve — dal compianto Don Caviglia: *feste, finestre, fumi, profumi, volumi.*

Qualche parola per ciascuno.

a) *Feste*. La psicologia giovanile comporta in tali giorni una maggiore sensibilità: hanno forse assistito a una pellicola cinematografica, a un bel teatro; avuto maggior contatto con il pubblico, la mensa è stata più abbondante e allora il complesso fisiologico può subire delle scosse pericolose alla morale. E' una grande carità aiutarli specialmente nell'immediato dopopranzo, verso sera (terminate le rappresentazioni) e dopo cena fino a che tutti siano a letto, avvicinandoli più spesso, osservando se sono occupati e si trovano al loro posto con i ragazzi.

b) *Finestre*. Dio volesse che le nostre case fossero tanto separate dalle abitazioni altrui da non aver mai diretti contatti! Purtroppo talora le finestre dei nostri Istituti si aprono sulle pubbliche vie, davanti ad altri edifici e per quanti riguardi si abbiano, ci sono sempre degli spiragli... sul mondo. Tu cerca di togliere — nel limite del possibile — i giovani confratelli da tali pericoli, che da remoti possono divenire prossimi: le precauzioni al riguardo non sono mai troppe! *Venienti occurrite morbo* (Persio-Satira III, 64).

c) *Fumi*. (R. 12; Fedeltà a Don Bosco Santo, A. n. 78 verso la fine).

Tra tutte le cose possibili c'è anche questa. Il dovere — a volte — stare in sale di oratori, vivere a contatto con giovani esterni, con persone di mondo, con famiglie, ecc. porta in taluni un senso di leggerezza con facili conseguenze. Tu quindi invigila perchè non si radunino per simposii, consumare pacchi, ecc. specialmente in giorni di solennità: sono momenti sdruciolevoli. Farai bene invece — ogni tanto — per cementare l'armonia, a invitarli tu stesso, con intesa del Direttore per dire una buona parola e magari dare qualche caramella avuta in regalo.

d) *Profumi*: una espressione civettuola della mondanità. Ormai son parecchi i giovani che si impiasticciano i capelli... e può avvenire che il salesiano novellino venga o prima o poi conquistato da tale vanità secolare. Tu, mentre consiglierai una cura sempre doverosa della capigliatura, mostrerai il tuo scontento per ogni sintomo di leggerezza mondana.

e) *Volumi*. Ecco un termine comprensivo che abbraccia romanzi, libri dubbi (anche se scientifici), riviste (frivole, intellettuali, miste) ecc. Grave pericolo per i chierici è questo: talora l'hanno ritirate agli allievi... perchè non possono tenerle o sono proibite e le leggono poi essi: il diavolo ha fatto più fortuna!

Il C. faccia presente questa possibilità ed esiga che gliele consegnino sempre, meglio, che le strappino in presenza degli stessi giovani, cui sono state ritirate.

Altro pericolo più comune ancora è quello dei giornali: con la scusa o pretesto dello sport prendono tutte le gazette, sfogliano tutti gli illustrati, come se le Costituzioni non esistessero (C. 14). Sappi moderare sia il *tifo sportivo* sia la curiosità eccessiva, fornendo a tempo opportuno quel tanto che è necessario e non di più (A. n. 59 pag. 19).

14. Richiama loro quanto è stato detto su l'*Assistente Salesiano* nel capitolo «... Una parola sui castighi.» pag. 107 segg.

15. Per l'assistenza raccomanda loro:

Grande oculatezza

Ferma decisione

Sano criterio

Atteggiamento fiducioso

Cosciente responsabilità

Nobile finezza
Carattere costante
Impeccabile puntualità
Imparzialità assoluta
Completo accordo
Parole pesate
Fervente preghiera.

E per concludere con una nostra bella tradizione di pietà spontanea, sarebbe edificante vedere (di sera quando ormai sono spente le luci) gli assistenti con la corona in mano passeggiare su e giù per la camera, fintanto che i giovani hanno preso sonno. E' questa una visione che sa più di cielo che di terra e dà un tono di grandiosa spiritualità alla nostra vita dall'attività travolgente.

Mi richiama per associazione di idee la *preghiera del marinaio*, composta dal Fogazzaro, là dove dice: *Benedici nella cadente notte il riposo del popolo, benedici noi che per essi vegliamo in armi sul mare...*

PARTE TERZA

IL CATECHISTA
NEI DIVERSI TIPI DI ISTITUTI

Rimane ora da dire qualche cosa sulle sfumature di questa carica.

Certo il fatto di essere C. tra gli artigiani differisce assai dall'essere C. tra gli studenti di classi superiori oppure in un Aspirantato: esigenze tutte nuove, posizioni cambiate, maggiore o minore giurisdizione.

Solo l'esperienza, più che i libri, può plasmare il tipo adatto all'ambiente particolare, in cui l'ubbidienza l'ha collocato.

Vale però la pena accennare qualche norma di una certa importanza, specialmente per chi è nuovo dell'Istituto.

1. Nei Licei e Scuole Medie Superiori

Il diciottenne tante volte è un giovane in crisi: crisi intellettuale, morale, fisiologica.

Si tratta di formarlo alla vita e per questo ecco la necessità di Superiori volitivi, intelligenti, comprensivi.

Il C. sbaglierebbe di gran lunga se si credesse un semplice insegnante, per quanto colto e stimato: è *in primis* il fratello maggiore, che cura con interesse la formazione dei suoi giovani.

Quel lavoro che nelle scuole inferiori poteva esser fatto più in serie, in massa, qui deve arrivare al singolo: opera di

convinzione a tu per tu. Discutere reciprocamente i problemi della vita, mettere nella giusta luce focale i Comandamenti di Dio più lancinanti in tale età, risolvere i dubbi e le obiezioni di fede e di morale, ecc.: ecco il grande apostolato, per il quale farà bene a tenere sempre aperto il suo ufficio, almeno in un'ora determinata del giorno.

Questo naturalmente non lo dispenserà dal trovarsi a tutte le ricreazioni, per penetrare nei crocchi, interessarsi degli argomenti d'attualità, portare la parola fraterna e formativa dell'uomo maturo e profondo.

La Santa Messa quotidiana lo richiamerà a una oculata assistenza: non si metta in un angolo a leggere il breviario, lasciando che i giovani — perchè stimati grandi — si controllino da sè. Sbaglio enorme: ci sarà chi legge, chi parla, chi studia con i libri tascabili (facendo forse finta di pregare), ecc. Si industri invece di farla amare spiegandone la liturgia. L'ideale sarebbe che ciascuno avesse il Messalino quotidiano (hanno tanti libri costosi: possono avere anche questo!) e seguisse *de visu* lo svolgersi del santo Sacrificio. Se imparano nell'Istituto a gustare la S. Messa, l'apprezzeranno per tutta la vita e noi avremo compiuto l'opera più grande, ben più grande della stessa forbita istruzione (*haec oportet facere et illud non omittere!*).

Si interessi col Consigliere per una biblioteca conveniente, dove non solo trovino libri di cultura letteraria e scientifica, ma anche quelli di formazione morale e religiosa, nonchè le buone riviste utili e veramente educative: avranno così materiale sempre pronto e abbondante per il sano pascolo dell'intelletto e della fantasia (A. n. 148 pag. 5 IV).

Sarebbe poi tanto edificante ed educativo che avesse la sua squadra di passeggio (la più grande difficoltà per i giovani confratelli) a fine di poter prevenire con la forza del suo ascendente tanti non piccoli inconvenienti come gli scherzi, ammicchi a persone d'altro sesso, canzonette più o meno libere, compere, brindisi, ecc.

Quanto bene può compiere un C. che vive profondamente la sua missione!

E' sicuro di non fabbricare sulla sabbia. Passeranno gli anni, forse lui stesso dimenticherà i suoi allievi, ma il buon seme gettato con sacrificio, intelletto e amore produrrà i suoi frutti!

2. Negli Istituti a indirizzo professionale

L'artigiano ha una psicologia differente assai da quella dello studente: talora si presenta più rozzo, più chiuso forse, ma in genere è più sincero e generoso.

Il C. si faccia — vorrei dire — una mentalità *artigiana*, ossia veda i problemi e le difficoltà attraverso la loro mente e la stessa predicazione la plasmì — circa la forma — ai desideri e alla vita dei suoi ascoltatori: riuscirà molto più efficace e se ne conquisterà i cuori.

Incontrerà una certa difficoltà nel tenerli in chiesa, perchè sono più irrequieti: con la pazienza e con una continua presenza cerchi di ingentilirne l'animo, educandoli alle finzze della pietà.

Dato che in genere portano con sè piccoli attrezzi del mestiere, stia attento che non scalfiscano o incidano nomi, emblemi, sui banchi e in caso di mancanza li ammonisca

prima e poi li castighi soprattutto assegnando a loro carico il danno arrecato (R. 35).

L'interesse che il C. mostra per ciascuno sarà contracambiato generosamente non solo negli anni di permanenza, ma in seguito nel vortice della vita.

Non c'è bisogno che accenni alla festa di S. Giuseppe, in cui sarebbe oltremodo opportuno fare la *Giornata del Coadiutore Salesiano*; nè la ricorrenza del primo Maggio, Festa degli operai e degli apprendisti.

3. Nelle Case di Formazione

Cfr. A. n. 91 Regolamenti per l'Aspirantato, Noviziato, ecc.; n. 93. Formazione del personale salesiano: Noviziato; n. 118 Lettera ai Direttori degli Studentati Filosofici sulla formazione del personale; n. 131. Formazione ecc. Studentati Filosofici e teologici. V. particolarmente: il C. p. 15; n. 138 bis Formazione ecc. Programmi e norme.

1. Cominciamo con gli Aspirantati e Noviziati.

Le serre hanno sempre aria condizionata. L'ambiente delle Case di Formazione è facile per chi non lo conosce, difficile per chi ci si trova: incompreso tante volte.

Il grande pericolo in questi Istituti è la mancanza più o meno cosciente di sincerità, ossia ci si può trovare davanti a individui che si sforzano più ad atteggiare l'esterno che a plasmare lo spirito.

Perciò un sano regime di vita familiare, imposto da Superiori tecnicamente preparati; un logico criterio di discriminazione, portato da una adusata esperienza in fatto di vocazioni e di giovani; una ricerca più della sostanza che degli

accidenti, saranno il presupposto indispensabile per raggiungere lo scopo di tanti sacrifici che si impone la Congregazione.

Naturalmente il Direttore o Maestro è padre, ma sarebbe bene non facesse tutto lui: si riservi la formazione dei singoli, e ne ha più che a sufficienza.

Il C. invece avrà cura di tutto ciò che riguarda la massa e potrà realizzare — vorrei dire — alla perfezione quanto è stato detto nel corso di questa trattazione. Anzi, avendo anche i giovani nelle Feste Natalizie, Pasquali e in parte delle vacanze estive, potrà presentare delle grandi funzioni con clero debitamente preparato.

Tra le altre cose che sono esclusive di questi ambienti, c'è l'accademia mariana nei sabati del mese di Maria Ausiliatrice. Una preparata... spontaneità sarà l'elemento essenziale della loro riuscita.

2. Negli Studentati filosofici e teologici.

Anche se è differentissimo l'ambiente *psicologico*, presenta però degli elementi base in comune: sono infatti tutti confratelli, hanno eguale la mèta e l'ideale, lo studio rimane l'occupazione fondamentale.

Il C. qui affianca il Direttore nell'oltremodo difficile missione di *formare* alla vita salesiana *i singoli* (e questo non solo per ciò che riguarda la pietà), quindi appare come fratello maggiore, guida esperta, esemplare sicuro il quale mostra nella pratica *come* ci si debba comportare, *quanto* sia necessario evitare, *perchè* convenga agire così ecc.

Ricordi di realizzare il quarto grado di partecipazione alla S. Messa (Cfr. *Istruzione*, citata n. 31, *d*).

4. Negli esternati

Sono un che di intermedio fra i collegi e i pensionati.

L'avere gli allievi a scuola ogni giorno ha un angolo di incidenza sulla loro formazione.

Però qui non mi fermo a ciò che ho già presentato in generale nel corso del libro: richiamo solo una cosa che è specifica di questi ambienti.

Il C. sarà certo convinto che gli esterni *hanno diritto* alla Messa quotidiana (*completa!* ossia dovranno essere sempre *puntuali*, poichè è un *dovere* almeno a pari degli altri), e perciò si fissi quanto scrive Don Ricaldone negli Atti n. 143, pag. 37 e 44.

« Don Bosco dice che il nostro sistema educativo ha tre colonne: frequente confessione, frequente comunione e Messa quotidiana.

Vi confesso che per parte mia non mi sentirei di esser il demolitore di una di queste robuste colonne, perchè temerei che l'edificio non restasse in piedi. Si dice: « Vengono da lontano ». Sia pure, ma si avverta che noi non siamo obbligati a ricevere nelle nostre scuole tutti i ragazzi. Si dice pure: « Alcuni non verranno alle nostre scuole ». Al posto di quelli, siatene certi, ne verranno altri, perchè il nostro insegnamento è molto apprezzato. Si aggiunge ancora: « Avremo un po' meno di giovani ». Nè io nè voi sappiamo se ciò sarà per avverarsi: ma se anche momentaneamente ciò avvenisse, è preferibile svolgere l'opera nostra giusta le direttive di Don Bosco anzichè allontanarci da esse. Riflettiamo bene: si tratta di Don Bosco! Ricordiamolo: Don Bosco non è venuto per rompere nessuna diga, ma per costruire poderosi argini contro il male. Ab-

biamo ognora presente il bene delle anime e della nostra Congregazione ».

Ultimo rilievo pratico che farò circa l'orario della Messa quotidiana è questo: tra il termine della funzione e l'inizio delle lezioni passino almeno dieci minuti di ricreazione, così, se qualcuno ha fatto la Comunione (ricordiamo tra l'altro i Primi Venerdì, le Novene, ecc!), può consumare la colazione che si è portata. In alcuni Istituti si ha la delicatezza di offrire latte caldo a quelli che si sono accostati al banchetto Eucaristico. Generosità che sarà certamente premiata dal buon Dio!

5. Nei Pensionati

Uno degli ambienti più difficili per il C., come del resto per gli altri confratelli, è proprio il Pensionato.

I giovani si sentono più indipendenti, più fuori che dentro e se manca un legame di profondo affetto noi andiamo a rischio di divenire degli albergatori: più che degli educatori, frustrando così il nostro scopo.

Bisogna contrapporre sempre nuovi antidoti a tutto ciò che di male possono aver inglobato durante il giorno. E' pur vero che la sensibilità è minore, ma non è men vero che i pericoli sono maggiori.

Il C. si studierà di dare alla Messa quotidiana un'impronta di caldo spirituale, quasi Viatico per tutto il giorno, giacchè — in pratica — con la Buona Notte e quel poco di contatto negli intervalli dalla scuola, è uno dei pochi mezzi che abbiamo in mano per la loro formazione cristiana.

Fissi un'ora settimanale di *cultura religiosa*, in cui dopo una bella conferenza sull'argomento del corso annuale, ci

sia la massima libertà da parte degli uditori di far domande su qualsiasi argomento dogmatico, morale, sociale, ecc.

Invigili perchè siano assistiti debitamente all'andata e al ritorno dalle lezioni (cosa difficilissima, specialmente dove abbiamo alunni di diversi tipi, età e cultura, con grande varietà di orari).

Li segua amorevolmente a uno a uno, li consigli, li rianimi.

Certo sarebbe l'ideale, se li potesse aiutare nel loro programma scolastico: tante volte la stima dei convittori è in ragione diretta della nostra cultura.

E' consolante pensare come nessun sacrificio andrà perduto.

6. Negli oratori

Cfr. R. 337 segg.; A. n. 2 pag. 38; l'Istruzione religiosa negli O.; n. 41, pag. 592; n. 63 pag. 94; n. 83 pag. 426; n. 96. Circolare sull'Oratorio Festivo; n. 143 pag. 30; n. 203 pag. 44 segg., ecc.

Caratteristica dell'Oratorio è la spontaneità, quindi la sincerità, forse anche sbarazzina e impertinente, ma sempre cordiale.

La selezione avviene da sè il più delle volte, perchè non esiste coercizione e obbligo: all'Oratorio ci va chi vuole e quando vuole.

I Superiori ne sono la calamita, più che lo stesso ambiente e il gioco. Certo non si può pretendere quell'ordine e regolarità che regna in un collegio: qui tutto è in famiglia, perchè — abolite le vuote formule diplomatiche — procede guidato dall'affetto e dalla devozione.

Il C. (o il Direttore, se per la mancanza di personale manca il primo):

si sforzi di realizzare più che può nel campo della disciplina in chiesa;

imbrigli l'irrequieta fantasia dei giovani sempre con lodevoli novità (non trascurando però le preghiere stabilite: R. 382): premi di frequenza, gare, tornei, divertimenti gratuiti o semigratuiti, ecc. sono tutti stimoli (non fine) a ottenere l'intento;

non dimentichi una volta al mese l'Esercizio della Buona Morte (R. 383; A. n. 143 pag. 40) possibilmente in una Domenica fissa, offrendo la possibilità di Confessori straordinari;

inviti per il Primo Venerdì, la Commemorazione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, ecc. — ad ascoltare la S. Messa e a frequentare i Sacramenti;

favorisca, dove è possibile, la frequenza alla S. Messa quotidiana;

curi il piccolo clero e le cerimonie. Un buon metodo per invogliare al servizio liturgico potrebbe essere questo: ogni giovane che serve una Messa in un giorno feriale preghi il Celebrante di mettergli una firma sul Libretto dell'Oratorio: alla fine del mese o dell'anno in ragione del numero avrà un premio, che può consistere in una passeggiata, in un libro, in un regalo qualsiasi, ecc.;

mandi durante le funzioni, qualcuno in giro per radunare i dispersi o quando cercano di svignarsela... *compelle intrare!* *ricerchi* nelle Feste di precetto quelli che non hanno ancora ascoltato la S. Messa e si preoccupi perchè ci vadano; *controlli* le presenze festive e le convalidi coi bollini all'u-

scita di chiesa: premio solito a darsi a chi è in regola è l'assistere gratuitamente o quasi agli spettacoli serali; *non trascuri* le Compagnie, l'Azione Cattolica giovanile, i corsi speciali di religione, le gare catechistiche, ecc. come vogliono i R. 384, 385, 386, 387; e per tutto si serva dei giovani più grandi e più formati (R. 378); *assista sempre* specialmente in cortile e nelle sale: troppo spesso ci sono solo gli Angeli Custodi invisibili e i poveri ragazzi sono proprio degli abbandonati; *tenga* i medicinali indispensabili per un pronto soccorso.

PER CONCLUDERE

Caro Catechista,

Sei venuto leggendo o sfogliando queste pagine, e forse ti sei impressionato.

« Ma come posso fare tutto questo? » avrai detto fra te e te.

« È vero » ti rispondo: il tuo incarico... è un bel carico!

Ma non impressionarti: basta la tua buona volontà e questa — sono convinto — ce l'hai e di ottima lega. Coraggio allora e avanti nel Signore!

Ma permetti ora che prima di chiudere queste pagine, ti parli a cuore a cuore, a te solo: sopportami ancora qualche minuto.

Queste vorrebbero essere — dopo tante — le ultime raccomandazioni (ultime in ordine cronologico, non ontologico), che ti rivolge con materna trepidazione la madre Congregazione, cui stai tanto a cuore (Cfr. A. Anno II n. 2: D. Bosco modello del Sacerdote Salesiano).

1. La tua salesianità è in ragione della tua vita interiore. Per essere una fonte fresca e zampillante... e non una cisterna dissipata bisogna che abbia un contatto ininterrotto con Lui, che è *fons vitae et sanctitatis*.

E per questo:

a) La tua Messa sia il centro della tua giornata. Vivila, amala, — vorrei aggiungere — diventi il tuo santo tormento. Non cambiare quell'augusto Sacrificio in un vero sacrificio (ossia un peso) per chi l'ascolta, per chi la serve e soprattutto per Chi è il sacrificato. Devi sentirti l'Apostolo e non un giudeo.

Perchè allora tanta fretta? Solo col Signore si può essere ineducati? Non agisci così con le persone del mondo... Perchè ci siamo fatti Sacerdoti?

Quei 25-30 minuti (nè meno nè più!) passati all'Altare ti devono concentrare tanto da lasciarti quasi stanco alla fine: è il tuo colloquio con Dio, al quale devi confidare le tue preoccupazioni, le tue anime, i tuoi giovani... *ut offeras dona et sacrificia pro peccatis.*

b) Non ti parlo delle altre Pratiche di Pietà, come la Meditazione (1), la Lettura Spirituale, ecc. che ti troveranno sempre *puntualissimo*: permettimi invece una parola sul Breviario, sul Rosario e sulla tua visita.

Come stringe il cuore al vedere così profanata la recita dell'Ufficio divino! Si smozzica, si borbotta in tutti i luoghi, tra la confusione, la distrazione, senza gusto per non dire con disgusto: in una parola è un peso — per alcuni — mal sopportato.

(1) Vorrei consigliarti come suggerimento pratico di mettere in chiesa — nel luogo dove vengono tenuti i libri della meditazione e lettura spirituale — un cartello ben solido che porti *nella parte anteriore*: preghiere prima e dopo la meditazione; *nella parte posteriore*: preghiere prima e dopo la lettura spirituale, Angelus (Regina Coeli); perchè venendo a mancare il lettore ordinario, ci sia pur sempre chi abbia il coraggio di presiedere alle pratiche di pietà.

Dimmi, non impieghi forse lo stesso tempo, se vai a recitarlo bene davanti a Gesù? Non è forse edificante il vedere i Sacerdoti, i Suoi Sacerdoti, davanti all'Altare... *ut orent pro populo?*

Perchè non ti prendi la bella abitudine di dirtelo *sempre* in chiesa, anche per acquistare l'Indulgenza plenaria?

Sta' soprattutto attento a due cosette che sembrano di poco conto, ma in pratica impegnano sempre e piacciono a Dio, voglio dire *i segni di croce fatti ogni volta* con dignità e devozione, e i *Gloria Patri*, che spesso diventano il momento di sollievo per girare gli occhi in qua e là con conseguenti distrazioni.

Dallo questo buon esempio e vedrai che gli altri confratelli che finora non ci hanno pensato, ti seguiranno ben presto con edificazione reciproca.

c) Non vorrei pensare che il tuo Rosario fosse trascurato. Dato che lo devi recitare, vattene in cappella: li conosci i vantaggi spirituali di cui è arricchito. Metti ad ogni decina un'intenzione particolare, prega per quel giovane che ti preoccupa, per quel chierico che si mostra dissipato, ecc. e ti accorgerai ben presto che il Rosario è un vero gusto per te. Che se proprio il tempo si mostra tiranno, dopo le orazioni della sera, passeggia con la tua corona tra le mani e nel silenzio della notte, mentre visiti le camerate, l'infermeria, sgrana quei chicchi benedetti, seminando l'ultimo buon esempio della tua piena giornata.

d) La visita non può essere un atto di diplomazia... ecclesiastica: perchè ci vanno i giovani. Ci vuole per te qualche cosa di più. Il tuo appuntamento col Signore (quello che hai fatto coi giovani non conta) dovresti metterlo in programma per la sera, quando ormai le tenebre sono ca-

late e la lampada guizza sola, scoppiettante presso il Tabernacolo. Devi sentirti lampada anche tu, ma molto più nobile e accetta a Dio: non risplendi forse *in tenebris et in umbra mortis?*

Nella S. Messa, vedi, sei stato costretto a fare un Memento un po' affrettato, nel Breviario hai parlato con la bocca della Chiesa per tutta la Chiesa militante e purgante, invocando quella trionfante; ora devi esprimere le tue cose, manifestare le tue ansietà senza dimenticare il Divino Abbandonato.

E perchè non prenderti la santa abitudine — se hai dieci minuti a disposizione — di fare con una certa frequenza la Via Crucis? Conosci tu una pratica più sicura per santificarsi... in fretta? Suggestiscimela, se la sai. Basta anche una brevissima meditazione (non c'è bisogno nè di libri nè di preghiere speciali) e un cumulo di Indulgenze, di grazie e di sante emozioni scenderanno sulla tua anima sacerdotale.

Coraggio! E non dirmi che non hai tempo... forse lo sprechi in chiacchiere (Dio non voglia in critiche e mormorazioni!), in letture superflue di giornali politici e sportivi, in giochi troppo prolungati, ecc.: devi confessare che, se vuoi, puoi. Si tratta di cominciare e di essere perseveranti: la gioia e l'interesse saranno tutti tuoi. Scolpisciti del resto in mente che a salvare le anime non valgono nè le prediche ben tornite nè la pura erudizione: quel che conta davanti a Dio è l'immolazione di chi soffre e offre.

L'unico fine logico della nostra vita salesiana sta nel vivere *per Ipsum, et cum Ipso, et in Ipso...* sempre: e su questo sfondo soprannaturale fissare eternamente le misere contingenze: persone, uffici, cariche, dolori, ecc. che troppe volte sono il frutto della nostra finitezza.

L'essere obbligati a dare, ci deve obbligare a prendere: e da chi andremo se non da Lui? Egli solo *verba vitae aeternae habet!*

Don Bosco fu definito l'unione con Dio: i suoi figli devono imitarlo!

2. Non divenire idolatra dello studio! E' un mezzo, nobile, nobilissimo, indispensabile quanto vuoi, ma non lo scopo della nostra vita. C'è purtroppo chi se ne lascia tanto assorbire da trascurare il suo stesso dovere sacerdotale, da negare pure il ministero in caso di bisogno, da affrettare i suoi contatti con Dio... perchè deve studiare. Ti rimprovererò con San Bernardo, che gemendo scriveva al Papa Eugenio III già suo discepolo « *Maledictae illae occupationes...!* » ed erano il governo della Chiesa universale, in quanto assorbiva troppo la attività del Pontefice, distogliendolo dagli Esercizi della vita interiore (De consider. ad Eugen. Papam, lib. I, c. 2).

Dimmi che cosa ti interesserà sul letto di morte: aver letto tanti libri e quotidiani, l'esserti aggiornato — *si fieri potest* — nel campo culturale della scienza, in tutte le ipotesi e teorie, scoperte e indagini; se poi non ti sei aggiornato... cioè tenuto giorno per giorno a contatto col tuo Giudice Supremo?

Non vorrei però che mi fraintendessi, pensando che lo studio va trascurato o tanto peggio abolito. Tutt'altro! Ricordati che sei insegnante, che devi raggiungere con onore i titoli accademici, che la scuola ti vuole preparato e attrezzato egregiamente: lo esige la società, lo chiede con insistenza la Congregazione, lo vuole il tuo stesso dovere.

Ma prima Dio e poi lo studio: non viceversa!

3. Dato che devi essere un educatore modello, ti presen-

to qui degli spunti che tu svilupperai salesianamente, nelle Buone Notti, in Compagnia, ecc.

A) *Educazione della volontà* (1): insistere sulle piccole cose per formare l'abitudine alla

1. Puntualità
2. Sincerità
3. Rispetto alle } persone
4. Silenzio } cose altrui
5. Attenzione
6. Accontentarsi di quanto abbiamo
7. Umiltà
8. Ordine
9. Risparmio
10. Pazienza
11. Vivere il presente
12. Realtà
ontologica
morale
intellettuale

B) *Campi fondamentali della formazione giovanile*

1. Pietà
2. Doveri
3. Sacrificio
4. Modestia
5. Amore

C) Creare delle *Convinzioni profonde* negli allievi sui seguenti punti:

1. esistenza di Dio

(1) Vedi *Organizziamo le Compagnie*. Parte terza: *Conquiste*.

2. vita di grazia
3. adesione completa alla Chiesa
4. carità del prossimo
5. rettitudine di intenzione
6. necessità della preghiera
7. realtà del Corpo Mistico
8. valore trascendente della Messa
9. devozione alla Madonna
10. elementi di sociologia

4. Anche la tua salute ha dei diritti. Tutto questo complesso di attività, richiede vigoria non comune. Abbiti perciò i dovuti riguardi, pur senza diventare un sofisticato e cambiare la tua camera in una farmacia, nè giungere alla fissazione delle specialità medicinali, credute la panacea dei tuoi decantati malanni. *Est modus in rebus* anche qui e tra la cura e l'esagerazione c'è il *rectum*, ossia il doveroso riguardo.

Del resto lo sai meglio di me che un lavoro eccessivo non solo è dannoso al fisico, ma anche allo spirito, causando ombrosità, nervosismo, irascibilità e talora tribolazioni morali.

Come consigli pratici, ti ripeto quelli di Don Bosco: sta' leggero a cena, metodico sempre (non pedante), fa' almeno ogni settimana un po' di passeggio, mantienti in pace col prossimo.

Non prendere abitudini di caffè, liquori, vino, ecc.; evita di mangiare fuori pasto, fossero anche solo caramelle; non tenere mai in camera nè bottiglie nè caffettiere... vivi in una parola regolato e sereno, perchè padrone di te stesso.

Concluderò dicendo: pur senza divenire un... calcola-

tore elettronico e un egoista, risparmia sapientemente e religiosamente le tue energie, ossia non sciuparle! Così:

Se puoi rimanere seduto, non stare in piedi.

Se puoi riposarti un poco, perchè continui a lavorare?

Se puoi passeggiare con calma, non correre.

Se puoi tacere, perchè parli?

Se puoi discorrere a voce normale, perchè gridi?

Se puoi conversare tranquillamente, perchè ti agiti?

Se una cosa la puoi far meglio domani, perchè vuoi strozzarla quest'oggi?

Se puoi mangiare a tuo agio, perchè t'ingozzi?

Se puoi andare in bicicletta, perchè vai a piedi?

Se puoi prendere il filobus, perchè usi la bicicletta?

Se puoi affrontare con serenità un problema, perchè lo prendi di petto?

Se puoi risolvere tutto egregiamente con una telefonata, perchè vai di persona?

E cose del genere.

5. Ma nonostante tutti i riguardi, avrai sempre un *pondus diei*, dei crucci da sopportare, e t'accorgerai tosto di essere *cum Ipso confixus in cruce*.

Oh! amala la sofferenza! E' la via più breve della perfezione, la grande maestra della vita, l'unico mezzo per salvare le anime (l'assillante preoccupazione della tua anima): se non soffri, non educi!

Mamma Margherita ripete anche a te, come a suo figlio Don Giovanni: « Ricordati che cominciare a dir Messa vuol dire cominciare a patire. Non te ne accorgerai subito, ma a poco a poco vedrai che tua madre ti ha detto la verità » (M. B. Vol. I, pag. 522).

Sì, è inconcepibile l'*alter Christus* senza un'altra pas-

sione. Che se non riuscirai a godere di soffrire e soffrire di godere, sappi almeno dire anche tu il tuo « *Pater mi, si non potest hic calix transire nisi bibam illum, fiat voluntas tua* » (Mat. XXVI, 42), consapevole che in tanto sei utile in quanto soffri per amor di Dio in unione alla Sua volontà.

6. Fatti uno studio di essere sistematicamente equilibrato, calmo. San Francesco di Sales si era fatto il proposito di non parlare, quando il suo cuore fosse agitato.

Ludovico il Moro nella sua prigione lasciò scritto « *Dixisse me aliquando paenituit, tacuisse numquam!* » Chissà che questa massima non sia utile anche per te. E' certo però che i grandi contrasti in comunità provengono quasi sempre dall'aver chiacchierato.

Prima perciò di parlare pensa a tutte le conseguenze del tuo dire, valuta il pro e il contro, le reazioni possibili, ecc. Tanto più nel tuo agire. Solo allora vivrai ancorato nella virtù della prudenza.

E già che siamo in tema di *lingua*, permettimi ancora che ti ricordi tre cose:

a) che la tua lingua, divino strumento della transustanziazione, non divenga durante il giorno un immondezzaio di volgarità, sconcezze, barzellette più o meno leggere, trivialità: sii santo! E' così umiliante sentire il Sacerdote trasformarsi in un mondano volgare e ineducato!

b) Perchè dare titoli? I tuoi giovani non sono forse immagini di Dio? non li ha creati Lui con tanto amore? E sei educatore?

c) « *Pensar bene di tutti, parlar bene di tutti, far del bene a tutti!* » l'ideale della nostra vita di comunità così egregiamente commentato nella Strenna 1933 (A. n. 61

bis): rileggila e ti sentirai invogliato a praticarla con reciproca edificazione.

7. E ora abbasso un poco il tono per non farmi sentire troppo: sii un gentiluomo, ossia osserva con tutti e sempre il galateo. Si trovano certi cosiddetti... educatori, che sono degli autentici maleducati: non sanno nè vogliono trattare garbatamente (*horresco referens!*) e costringono a delle figure umiliantissime i loro poveri confratelli. Forse ne conosci anche tu di questi tali.

Prefiggitici perciò:

a) di mostrarti sempre pulito e ordinato sia nella tua vita privata che nella vita di relazione. Non tenere la barba lunga, la capigliatura incolta, la veste o il pastrano strapato, pillaccherato, unto... e bisunto, ecc.: povertà sì, sporcizia no. Ordine e pulizia in camera tua!

b) di essere cortese anche nei tuoi dinieghi e di presentarti costantemente col sorriso sul labbro: l'incontrarti sia per gli altri un premio.

c) di salutare sempre. Perchè si trovano talora individui che incontrandosi non danno segni di vita... civile? Che brutta impressione fanno mai!

d) di usare come regola sempre il titolo di *Signor* per i tuoi confratelli indistintamente, quando devi parlarne ai giovani.

e) di comportarti secondo le regole normali della buona educazione per ciò che riguarda il refettorio.

8. Certamente sarai convinto che si può sbagliare tutti... e forse sbagli anche tu. Quando ti fosse capitato qualche dissapore, sfuggita una risposta più o meno garbata, opportuna, ripara quanto prima. *Sol non occidat super iracundiam vestram!* Anche se non giungerai alla perfezione, eroica talo-

ra, di chiedere scusa, ricordati che per rimediare basta riat-
taccar discorso, come se nulla fosse capitato.

Fa' soprattutto uno studio perchè mai i giovani si accor-
gano di un malumore tra i Superiori. E' un pericolo che
mina il benessere della Casa.

9. Ti metto ora innanzi quelle Costituzioni che vengono
più facilmente dimenticate e trascurate: forse non sarà male
che le rilegga anche tu.

Eccotele: 4, 14, 15, 19, 30, 36, 44, 53, 151, 155, 188,
189, 199.

10. Al principio dell'anno civile procurati una Agenda
e segna già a ciascun giorno quello che si deve fare: per
non dimenticar nulla, puoi anche sfogliare questo libro nelle
pagine che riguardano le diverse epoche e solennità annuali.
A tempo opportuno poi farai presente al Direttore le singo-
le ricorrenze.

* * *

Ho terminato.

Sia questo manuale un po' come il tuo amico e suggeri-
tore.

Non ti farà male rileggerlo ogni tanto, aggiungendo in
margine qualche osservazione ed esperienza, affidandogli le
tue conquiste.

Che se ti avesse fatto del bene, abbi un ricordo nel
Signore per chi si è impegnato di preparartelo.

Il S. Cuore di Gesù e Maria Ausiliatrice ci benedicano
e rendano figli meno indegni di tanto Padre!

Livorno, 18 Dicembre 1959

I Centenario della Congregazione.

APPENDICE

1. LA PARTECIPAZIONE DEI FEDELI ALLA S. MESSA (1)

PARTE I — *Osservazioni di indole generale* sulla partecipazione dei fedeli alla S. Messa, letta o cantata.

1. I fedeli devono partecipare attivamente alla S. Messa nel modo che è loro proprio. Ciò è richiesto:

- a) dalla natura stessa della S. Messa, atto più importante del culto pubblico e sociale della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo;
- b) dalla natura stessa del sacerdozio dei fedeli, reale ma analogo rispetto al sacerdozio ministeriale.

2. Qualità della partecipazione attiva dei fedeli:

- a) partecipazione interna;
- b) partecipazione esterna.

3. Condizioni essenziali per tale partecipazione attiva:

- a) vedere e comprendere ciò che si compie sull'altare;
- b) vivere la S. Messa.

4. Perfezione della partecipazione attiva:

la partecipazione sacramentale, lodevolmente con ostie consacrate durante la stessa Messa.

5. La partecipazione attiva è regolata dalla S. Sede. Preciso dovere dei pastori di anime evitare qualsiasi abuso o sconvenienza. Ad esempio:

- a) i fedeli non devono essere distratti da ciò che si compie sull'altare, nè da preghiere, canti e commenti inadatti, nè da prediche, suono continuo dell'organo, ecc...;

(1) Di Don Armando Cuva. In *Compagnie Dirigenti* n. 81.

b) i fedeli non devono far proprie le parti del Celebrante o degli altri Ministri. La figura del Celebrante deve dominare su tutta l'assemblea nella sua funzione presidenziale.

c) le Messe lette non devono essere trasformate in Messe cantate;

d) non si deve dare l'impressione di una liturgia volgare.

6. Convenienza della presenza di un « commentatore »:

a) suoi particolari uffici: spiegare i riti, guidare la preghiera, ecc... tenendo conto del grado di preparazione dei fedeli;

b) qualità dei commenti: brevi, senza interrompere o sovrapporsi al Celebrante, senza farlo passare in secondo piano.

7. Forme particolari di partecipazione:

a) riti offertoriali (modo semplice — modo solenne);

b) recita del « *Domine non sum dignus* » prima della Comunione dei fedeli;

c) processione alla Comunione.

8. Norma speciale sul silenzio consigliato dalla Consacrazione al Pater.

PARTE II — Osservazioni sulla Messa cantata

1. Dignità della Messa solenne: è il vertice della partecipazione attiva dei fedeli, la forma ideale.

2. Dovere dei pastori di anime di ricondurre il popolo alla partecipazione attiva alla Messa solenne o almeno semplicemente cantata.

3. I tre gradi di partecipazione diretta alla Messa solenne o cantata:

a) canto delle risposte liturgiche;

b) canto dell'« *ordinario* »;

c) canto del « *proprio* ».

4. Norme generali per l'esecuzione dei canti:

a) non si può ometterne alcuno, del tutto o in parte;

b) non si può cambiare l'ordine dei testi, alterarli, ecc;

c) vi è la possibilità di cantare in tono retto o di salmodia;

d) è ammessa solo la lingua latina.

5. Norme speciali per il canto dell'Introito, Offertorio, Communionio: si possono riprendere i versetti del Salmo.

6. Possibilità di altri canti in latino:
a) mottetto Eucaristico dopo il « *Benedictus* »;
b) mottetto dopo il canto dell'Offertorio.

PARTE III — Osservazioni sulle Messe lette

1. I fedeli non devono assistervi « *tamquam extranei vel muti spectatores* ».

2. Vari modi di *partecipazione attiva* alla S. Messa letta:

a) partecipazione indiretta privata: Liturgica (col Messalino); non Liturgica (preghiere varie);

b) partecipazione indiretta collettiva: preghiere e canti in comune, intonati alle varie parti della Messa;

c) partecipazione diretta: i fedeli rispondono al Celebrante liturgicamente, « dialogando » con lui a voce alta le parti che loro spettano.

Vari « *gradi* » di questa partecipazione diretta (*plenior*):

I *grado* — risposte più semplici e facili;

II *grado* — risposte del serviente e « *Domine non sum dignus* »;

III *grado* — *Gloria* — *Credo* — *Sanctus* — *Benedictus* — *Agnus Dei*, recitati a voce alta col Celebrante;

IV *grado* — Introito — Graduale — Alleluja — Offertorio e Comunio a voce alta assieme al Celebrante.

Osservazioni speciali: Partecipando direttamente alla Messa si può usare solo la lingua latina. Oltre a questa partecipazione diretta, si possono aggiungere preghiere e canti anche in lingua volgare, corrispondenti alle varie parti della Messa.

3. *Norme speciali*:

a) Recita del *Pater noster* col Celebrante fino all'*Amen* compreso;

b) Lettura in volgare dell'Epistola e del Vangelo, raccomandata nelle Domeniche e Feste; solo nelle Messe lette, da lettore capace, con dignità, non in tono familiare, nel testo autentico, senza glosse e interpretazioni;

c) Posizioni corporali: nella Messa dialogata sono ammesse le posizioni della Messa Cantata;

d) Omissione delle preci finali: è permessa

1. *cum Missa celebretur pro Sponsis, occasione primae Communionis, Communionis Generalis, Sacrae Confirmationis, Sacrae Ordinationis, vel Religiosae Professionis;*

2. *cum Missae immediate ac rite subsequatur aliqua alia functio seu pium exercitium;*

3. *cum infra Missae celebrationem habeatur homilia;*

4. *cum fit Missa dialogata, diebus Dominicis et Festis tantum.*

5. *Insuper locorum Ordinarii permittere possunt ut praedictae preces dicantur lingua vernacula, textu ab ipsis approbato.*

(Decr. 9 marzo 1960 - AAS LII, 360)

Esempi pratici di Messe Dialogate

I Grado — in ambienti poco preparati:

1) risposte liturgiche più semplici;

2) ascoltare le preghiere proprie del Celebrante (Colletta, Prefazio, Postcommunio);

3) lettura in volgare dell'Epistola e Vangelo;

4) offerta dei doni nelle occasioni più solenni;

5) *Pater noster* col Celebrante;

6) preghiere prima della Comunione;

7) processione alla Comunione nelle occasioni più solenni;

8) preghiere recitate dall'assemblea o dal solo commentatore;

9) canti:

a) all'inizio, Offertorio, Comunione;

b) in più: dopo la Consacrazione e alla fine;

c) sono pure ammesse parafrasi in volgare del Kyrie-Gloria-

Sanctus-Agnus Dei;

10) commenti.

II Grado — In ambienti discretamente preparati:

come nel I grado, più la recita delle preghiere dei servienti.

Canti come sopra.

III Grado — In ambienti preparati:

come nel II grado, più la recita col Celebrante del *Gloria-Sanctus-Benedictus-Agnus Dei*.

Canti come sopra.

IV Grado — In ambienti ben preparati:

come nel III grado, più la lettura, insieme al Celebrante, dell'Introito-Graduale-Alleluja-Offertorio e Comunio.

Canti come sopra. Si potrà anche cantare l'Introito del giorno, il Graduale e l'Alleluja in tono retto o di salmodia, l'Offertorio, il Comunio durante la Comunione.

Osservazioni generali sui canti:

- 1) non troppo numerosi: più sono numerosi più siano brevi;
- 2) brevi parafrasi del *Gloria* e del *Credo* per non oltrepassare il tempo impiegato dal Celebrante nel recitarli;
- 3) canto d'entrata: può giungere fino al *Kyrie* o, se non c'è il *Gloria*, all'*Orazione*; può essere costituito da una prece litanica;
- 4) canto dell'Offertorio: può pure costituirlo una prece litanica;
- 5) canto finale: ordinariamente dopo le preci finali, se non si omettono.

Osservazioni generali sui commenti:

- 1) l'azione del commentatore decresce dal I al IV grado, in cui si riduce al minimo.
- 2) più alto è il grado di partecipazione dei fedeli e minore possibilità vi è di fare commenti, specialmente durante la Messa didattica;
- 3) nelle Messe di IV grado si può fare a meno del commentatore;
- 4) tra l'invito del Celebrante « *Oremus* » e la Colletta non vi dev'essere interruzione, nè per lasciar parlare il commentatore nè per fare qualche istante di silenzio, neppure quando vi è il « *Flectamus genua* », salvo nella Settimana Santa.

Osservazioni generali:

- 1) le preghiere che eventualmente si recitano dall'assemblea ad alta voce non possono essere quelle della Messa, nè in latino nè in italiano nella versione letterale; sono ammesse brevi parafrasi;
- 2) i servienti si uniformino con i fedeli nel modo di stare in piedi o in ginocchio (mai seduti);
- 3) i servienti stendano la tovaglia alla balaustra un po' prima della Comunione.

2. LE MEMORIE BIOGRAFICHE E LE VOCAZIONI

Per conferenzine alle compagnie e all'A.C. — Prediche — Esercizi Spirituali — Scuola di Religione, ecc.

- III, p. 18: Vantaggi e convenienza della vita religiosa (parlando di S. Luigi).
- III, p. 32: Sogno del pergolato di rose: la via martoriante del Salesiano sfocia in un amenissimo e incantevole giardino.
- V, p. 125: Segni per riconoscere la vocazione ecclesiastica.
- V, p. 704: Come un giovane può conoscere di essere chiamato allo stato sacerdotale.
- V, p. 710: Rinunzia eroica per seguire la vocazione.
- VI, p. 109: Impressionante episodio di vocazione contrariata.
- VI, p. 765: Preghiera a Maria esaudita.
- VI, p. 766: La campana dell'Ave Maria e una voce misteriosa.
- VI, p. 769: Un giovane sogna la sua vocazione.
- VI, p. 898: Sogno della ruota: nella seconda parte del sogno parla della vocazione dei giovani dell'Oratorio.
- VII, p. 643: Una vocazione contrastata.
- VIII, p. 468: Sorprendenti circostanze della vocazione di Thomatis.
- VIII, p. 840: Sogno delle pecore e degli agnelli — bellezza incantevole delle anime pure (può servire per inculcare la vita religiosa, nella quale la purezza si conserva più facilmente).
- VIII, p. 275: Sogno della zattera (si presterebbe per far vedere ai giovani che molti non si salvano dal naufragio se non stando con Don Bosco).
- IX, p. 986: Vantaggi della vocazione religiosa (schema di conferenza di Don Bosco).
- XI, p. 238: Disinteresse nella vocazione sacerdotale — sicurezza dei deboli nelle Congregazioni religiose.
- XI, p. 508: Bella conferenza di Don Bosco sulla preziosità della vocazione.
- XI, p. 573: Due istruzioni di Don Bosco sulla vocazione (come conoscerla — quando prete e quando religioso — vocazione ordinaria e vocazione straordinaria — mezzi per conservare la vocazione).
- XII, p. 147: Vocazione sacerdotale e religiosa o solo vocazione sacerdotale? (significativo episodio).

- XII, p. 586: Don Bosco sogna Domenico Savio — bellezza del « Giardino Salesiano » e perciò bellezza della vocazione salesiana.
- XII, p. 440: Caso edificante di vocazione tardiva (Don Chiala).
- XII, p. 326: Pensare alla vocazione durante gli Esercizi Spirituali (cfr. anche XI, p. 234).
- XIII, p. 399: « Durante gli Esercizi Spirituali nei Collegi bisogna assolutamente trattare sempre della vocazione; p. es. così... ».
- XIII, p. 222: Un fatto straordinario decide la vocazione del Conte Cays.
- XIII, p. 172: Altro caso edificante di vocazione tardiva (Don Baccino).
- XIII, p. 807: Nessuno deve farsi prete per aiutare i parenti.
- XV, p. 564 e 569: Due vocazioni straordinarie (Mons. Malan e Don Unia).
- Introduzione alle Costituzioni Salesiane: i sei primi articoli.*
In preghiera: Il giovane nella scelta dello stato, pag. 25.
- Sac. STEFANO TRIONE: *La vocazione religiosa* (Gioie di Paradiso), 2 ediz. S.E.I., 1935.
- Sac. LUIGI TERRONE: *La luce del mondo*, S.E.I., 1933.
- Per « buone notti ».* (Dalle Memorie Biografiche).
- Molte delle citazioni riportate servono per le Conferenzine alle Compagnie.*
- VI, p. 833: Dio alle volte chiama anche chi non ci pensa.
- VII, p. 828: *idem*.
- VIII, p. 55: Bisogna studiare per tempo la propria vocazione (cfr. anche XII, p. 32).
- VIII, p. 835: Consigli per conoscere la vocazione.
- IX, p. 626: Il cuore di Don Bosco e la vocazione di Antonio Aime.
- XI, p. 267: Il cuore di Don Bosco e la vocazione di Don Vacchina.
- X, p. 18: Fiammella: segno di vocazione.
- X, p. 1008: Come Don Bosco conquista una vocazione
- X, p. 21: Don Bosco predice una vocazione.
- XI, p. 238: Quando prete e quando religioso?
- XI, p. 254: Mezzi per conservare la vocazione nelle vacanze.
- XI, p. 300: Chiedere consiglio al confessore.
- XI, p. 327: Storia di una vocazione salesiana.
- XI, p. 516: La vocazione e i parenti (cfr. anche XII, 561).

- XII, p. 398: Vocazione prodigiosa di Antonio Varaia.
 XII, p. 453: Vacanze dannose alla vocazione.
 XII, p. 179: Gli alunni debbono essere istruiti bene su tre punti.
 XII, p. 330: « Vorrei regalarle me stesso! » (episodio).
 XII, p. 331: « Vedi, hai due vie dinanzi a te » (Don Bosco a Picollo).
 XIII, p. 422: Regola generale per decidere del proprio stato.

Criteri di discernimento per i direttori e i confessori.

- VII, p. 833: Primo requisito fondamentale: il parere del confessore.
 XII, p. 87: Criterio di Don Bosco nel suggerire la vita ecclesiastica e la vita religiosa (cfr. anche XIII, 423).
 XI, p. 574: Criterio di Don Bosco circa la moralità richiesta (cfr. anche XI, p. 269; XII, p. 256; XIII, p. 422).
 XII, p. 255: Alcuni indizi di vocazione salesiana.
 XIII, p. 268: Criterio proposto da Don Bosco nel primo Capitolo Generale.
 XI, p. 298: Come Don Bosco risolve dubbi sul genere di vocazione.
 XII, p. 87: Quando alcuno ci domanderà consiglio sulla vocazione, come rispondere?
 XII, p. 88: « Per la vocazione io credo che si richiedano assolutamente tre cose ».
 XII, p. 255: Un gran segno per conoscere se un giovane è fatto per la Congregazione.
 XII, p. 283: La vocazione e la povertà della famiglia; parere di Don Bosco (cfr. anche XII, p. 373; XIII, p. 274, 810; XVII, pp. 187, 262, 366).
 XII, p. 329: Quali debbono *essere stati* i costumi di chi vuol farsi Salesiano.
 XII, p. 335: Se manca la docilità, non si conclude nulla (tre casi e metodo di Don Bosco).

3. ACCETTAZIONE DELLE C.C.

Preparativi.

- In sacrestia: mettere una bella cotta con relativa stola bianca.
 In presbitero: *collocare un primo tavolino su cui disporre:*
 a) il secchiello dell'acqua benedetta coll'aspersorio;

b) il vassoio che contiene: le *tessere* divise per Compagnia (prime quelle della Presidenza secondo le regole di dignità, poi quelle di tutti i soci in ordine alfabetico); i *distintivi* separati c. s.

c) il Rituale aperto alla *Benedictio ad omnia*.

Un *secondo tavolino* col registro dei soci per ricevere le firme di chi ha pronunciato la promessa.

In *cornu Epistolae* le bandiere e i labari su opportuni tre-piedi.

All'altare *accendere* le quattro candele sulla mensa e le sei più alte; *mettere* una poltrona sulla predella *in cornu Evangelii*.

All'organo o armonio: procurare l'Inno delle Compagnie e quello dell'Azione Cattolica.

In cappella: *assegnare* a ciascuno dei soci i posti, lasciando alle Presidenze i periferici per un più agevole movimento; distribuire a tutti i fogli stampati del tesseramento (ogni Centro si darà cura di procurarli).

Fare le prove

dei *formulari*, perchè si pronuncino insieme e dignitosamente nelle diverse parti;

dei *movimenti* che si devono compiere per pronunciare la promessa e ritirare le tessere.

Funzioncina

Il Celebrante, rivestito di cotta e stola, si avvia all'Altare preceduto da due soci pure in cotta, mentre il coro canta l'Inno delle Compagnie (« Come rivi... », *In preghiera*, p. 407).

Fatta genuflessione *in plano*, si fermerà sul primo gradino per una breve preghiera, poi fatta la genuflessione *in gradu*, si avvicinerà al tavolino dove si trovano le tessere e i distintivi, mentre un chierico prenderà il secchiello dell'acqua benedetta col relativo asperges per porgerlo al momento opportuno.

Il Sacerdote inizia:

V. *Adjutòrium nostrum in nòmine Dòmini,*

R. *Qui fecit coelum et terram.*

V. *Dòminus vobiscum.*

R. *Et cum spìritu tuo.*

Oremus

Deus, cujus verbo sanctificantur omnia, benedictionem tuam effunde super creaturas istas: et praesta; ut, quisquis eis secundum legem et voluntatem tuam cum gratiarum actione usus fuerit, per invocationem sanctissimi nominis tui, corporis sanitatem, et animae tutelam, te auctore, percipiat. Per Christum Dominum nostrum.

R. Amen.

E asperge con l'acqua benedetta.

Ritornato ai piedi dell'altare, preceduto dai due accoliti, fa genuflessione *in gradu* quindi intona, seguito dal coro, il

*Veni, Creator Spiritus,
Mentes tuorum visita,
Imple superna gratia,
Quae Tu creasti pectora.*

*Qui diceres Paraclitus,
Altissimi donum Dei,
Fons vivus, ignis, charitas
Et spiritalis unctio.*

*Tu septiformis munere,
Digitus paternae dexterarum,
Tu rite promissum Patris
Sermone ditans guttura.*

*Accende lumen sensibus:
Infunde amorem cordibus;
Infirma nostri corporis
Virtute firmans perpeti.*

*Hostem repellas longius,
Pacemque dones protinus:
Ductore sic te praevio
Vitemus omne noxium.*

*Per te sciamus da Patrem,
Noscamus atque Filium,
Teque utriusque Spiritum
Credamus omni tempore.*

*Deo Patri sit glòria,
Et Filio, qui a mortuis
Surréxit, ac Paràclito,
In saeculorum saecula. Amen.*

V. *Emitte Spìritum tuum et creabuntur,*
R. *Et renovàbis fàciem terrae.*

Oremus

*Deus, qui corda fidelium sancti Spìritus illustratiòne docuisti:
da nobis in eòdem Spìritu recta sàpere, et de ejus semper consolatiòne gaudère. Per Christum Dòminum nostrum.*

R. *Amen.*

A questo punto il Superiore sale i gradini dell'Altare, fa un inchino all'Altare e si siede per iniziare il seguente dialogo coi soci inginocchiati ai loro posti:

Celebrante - *Cari giovani, abbiamo invocato lo Spirito Santo, che è Fuoco di forza, perchè discenda nei vostri cuori, come discese sugli Apostoli nel giorno di Pentecoste, e li renda forti e coraggiosi, rinnovando in voi la grazia del vostro Battesimo e della Cresima.*

Per mezzo di questi due Sacramenti siete diventati figli di Dio e soldati di Cristo. Le promesse del Battesimo e della Cresima si esprimono ora nella promessa che intendete fare.

Sapete che cosa significa entrare nelle Compagnie della Gioventù Salesiana?

Tutti - *Lo sappiamo. Uniti fra noi e con i nostri educatori, noi lavoreremo per difendere, accrescere, irradiare l'amicizia di Dio in noi e attorno a noi, al servizio di Cristo Re, della Chiesa, del Papa.*

Presidente C. S. Luigi

Reverendo Superiore, desiderano fare la Promessa nella Compagnia di S. Luigi i seguenti giovani: N. N..., N. N..., ecc... (nome e cognome di tutti i Soci).

Presidente C. SS. Sacramento

Desiderano fare la Promessa nella Compagnia del SS. Sacramento i seguenti giovani: N. N..., N. N..., ecc...

Presidente C. dell'Immacolata

Desiderano fare la Promessa nella Compagnie dell'Immacolata i seguenti giovani: N. N..., N. N..., ecc...

Presidente C. San Giuseppe

Desiderano fare la Promessa nella Compagnia di San Giuseppe i seguenti giovani: N. N..., N. N..., ecc...

Celebrante - Il Signore, che vi ha scelti e vi ha chiamati all'apostolato, benedica la vostra decisione. E queste Promesse, con la Tesera e il distintivo che riceverete, diventino la regola della vostra vita, distinguendovi dagli altri per la vostra fedeltà generosa al Signore Gesù.

Ed ora, alla presenza di Dio e della Chiesa, pronunciate le vostre Promesse.

Si avanzano, al centro del presbitero, i singoli Presidenti che, stesa la mano sui labari, pronunciano ad alta voce la Promessa.

Compagnia S. Luigi

Come Domenico Savio voglio difendere in me l'amicizia del Signore, - unirmi frequentemente a Lui nei Sacramenti - e dare in tutto il buon esempio attorno a me.

Tutti i soci, in piedi nel loro banco, ripetono insieme la Promessa.

Compagnia SS. Sacramento

Come Domenico Savio voglio crescere nell'amicizia del Signore, - unirmi a Gesù nella Messa e nella Comunione - per amare e servire i miei compagni.

Tutti i soci, in piedi nel loro banco, ripetono insieme la Promessa.

Compagnia Immacolata

Come Domenico Savio mi consacro alla Vergine Immacolata - per approfondire la mia amicizia con il Signore e irradiarla fra i miei compagni, - diventando l'ausiliare dei miei educatori nella loro missione apostolica.

Tutti i soci, in piedi nel loro banco, ripetono insieme la Promessa.

Compagnia San Giuseppe

Come San Giuseppe, Patrono dei Lavoratori, santificherò il lavoro vivendo in grazia di Dio. Sarò puro e forte nel vincere il rispetto umano e nel difendere la mia fede.

Tutti i soci, in piedi nel loro banco, ripetono insieme la Promessa.

A questo punto, ogni Presidente si reca dal Celebrante, riceve dalle sue mani la propria Tessera e distintivo, e le Tessere e distintivi dei suoi Soci.

Celebrante - Cari giovani, il Signore e la Madonna siano al vostro fianco. E Domenico Savio, che avete scelto come modello, protegga il vostro apostolato, rendendovi forti nella lotta contro il peccato e fedeli amici di Gesù e di Maria.

Quindi il Celebrante rivolgerà ai nuovi Tesserati brevi parole per illustrare i loro impegni nell'apostolato.

Al termine intona o recita, con tutti i presenti la Salve Regina.

R. *Dignare me, laudare te, Virgo sacrata.*

V. *Da mihi virtutem contra hostes tuos.*

Oremus

Concede nos, famulos tuos, quaesumus, Domine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia et aeterna perfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

Si termina col canto di un inno a San Domenico Savio.

INDICE

<i>Prefazione</i>	Pag.	9
Doti del Catechista	»	11
Sguardo panoramico della materia	»	18
Preparazione all'entrata dei giovani	»	18
Entrata dei giovani	»	20

PARTE PRIMA

IL CATECHISTA IN CHIESA

a) Norme generali	»	27
1. <i>Distribuzione dei posti</i>	»	27
2. <i>Gli Assistenti</i>	»	30
3. <i>I capi</i>	»	31
4. <i>Il guidatore delle preghiere</i>	»	32
5. <i>L'intonatore delle lodi</i>	»	33
6. <i>Sacrestia</i>	»	33
7. <i>Servizio all'Altare:</i>	»	35
A) dei giovani	»	35
B) dei confratelli	»	37

8. <i>Musica e canto</i>	Pag.	38
9. <i>Ordine e disciplina</i>	»	45
10. <i>Igiene e profilassi</i>	»	48
b) Norme particolari	»	50
I. OGNI GIORNO	»	50
1. <i>Entrata in chiesa</i>	»	50
2. <i>Libretti</i>	»	52
3. <i>Pregchiere</i>	»	54
4. <i>S. Messa</i>	»	56
5. <i>Accesso ai Sacramenti</i>	»	57
6. <i>Confessione</i>	»	58
7. <i>Comunione</i>	»	63
8. <i>Lecture</i>	»	67
9. <i>Uscita di chiesa</i>	»	67
10. <i>Visite in chiesa</i>	»	68
11. <i>Pregchiere della sera</i>	»	69
12. <i>Buona Notte</i>	»	70
II. OGNI SETTIMANA	»	71
1. <i>Al Venerdì</i>	»	71
2. <i>Confessioni del Sabato o delle vigilie</i>	»	72
3. <i>Alla Domenica</i>	»	73
4. <i>La predicazione</i>	»	76
III. OGNI MESE	»	77
<i>Ricorrenze mensili</i>	»	77
1. <i>Esercizio della Buona Morte</i>	»	78
2. <i>Primo Venerdì del mese</i>	»	79
3. <i>Commemorazione di Maria Ausiliatrice</i>	»	80
4. <i>Commemorazione di S. Giovanni Bosco</i>	»	82

IV. NEL CORSO DELL'ANNO	Pag.	85
<i>Feste ed epoche speciali nel corso dell'anno</i>	»	86
<i>Le Feste in genere</i>	»	87
A) <i>Alla vigilia</i>	»	87
B) <i>Giorno della festa</i>	»	88
1. <i>Triduo d'apertura dell'anno scolastico</i>	»	91
2. <i>Mese d'Ottobre</i>	»	92
3. <i>Commemorazione dei Defunti</i>	»	92
4. <i>Festa di S. Cecilia</i>	»	93
5. <i>25 Novembre</i>	»	93
6. <i>Novena dell'Immacolata</i>	»	94
<i>Per le Compagnie</i>	»	95
7. <i>8 Dicembre</i>	»	96
8. <i>Novena del S. Natale</i>	»	97
9. <i>S. Natale</i>	»	99
10. <i>Ultimo dell'anno</i>	»	99
11. <i>Primo dell'anno</i>	»	100
12. <i>18-25 Gennaio</i>	»	100
13. <i>San Francesco e Don Bosco</i>	»	102
14. <i>30 Gennaio</i>	»	102
15. <i>San Biagio</i>	»	102
16. <i>Carnevale</i>	»	104
17. <i>Le Ceneri</i>	»	105
18. <i>Giornata Missionaria Salesiana</i>	»	106
19. <i>Festa di Domenico Savio</i>	»	106
20. <i>Esercizi Spirituali</i>	»	107
A) <i>Preparazione</i>	»	107
B) <i>Qualche ora prima dell'inizio</i>	»	108
C) <i>Svolgimento</i>	»	109
D) <i>Conclusione</i>	»	110
21. <i>Venerdì di Quaresima</i>	»	111
22. <i>Settimana Santa</i>	»	111

23. Mese di S. Giuseppe	Pag. 115
24. Mese di Maria Ausiliatrice	» 116
25. Festa di S. Maria Mazzarello	» 117
26. 24 Maggio	» 117
27. Festa del S. Cuore	» 122
28. Giornata Missionaria Mondiale	» 122
29. Settimana Salesiana	» 122

PARTE SECONDA

IL CATECHISTA NEI SUOI DOVERI FUORI DI CHIESA

1. Le Compagnie	» 127
2. Azione Cattolica	» 134
3. Scuola di Religione	» 136
4. Gare Catechistiche	» 138
5. Preparazione degli allievi che devono ricevere la Prima Comunione o la Cresima	» 140
6. Le Vocazioni	» 142
7. Cortile	» 147
8. Voti di condotta	» 150
9. Camerate	» 152
10. Bagni	» 156
11. Infermeria	» 157
12. Moralità	» 164
13. Durante le vacanze	» 167
14. Relazioni	» 170
A) Col Direttore	» 170
B) Col Parroco	» 171
C) Col Prefetto	» 172
D) Col Consigliere	» 172
E) Con gli altri confratelli	» 174
F) Coi chierici in particolare	» 175

PARTE TERZA

IL CATECHISTA NEI DIVERSI TIPI DI ISTITUTI

1. Nei Licei e Scuole Medie Superiori	Pag. 183
2. Negli Istituti a indirizzo professionale	» 185
3. Nelle Case di Formazione	» 186
4. Negli Esternati	» 188
5. Nei Pensionati	» 189
6. Negli Oratori	» 190
Per concludere	» 193
Appendice	» 205
1. La partecipazione dei fedeli alla S. Messa	» 205
2. Le Memorie Biografiche e le vocazioni	» 210
3. Accettazione delle Compagnie	» 212
Indice	» 219